



Gruppo Banca Popolare Pugliese

*Informativa al pubblico da parte degli Enti al 31 dicembre 2019
ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013*

GRUPPO BANCARIO BANCA POPOLARE PUGLIESE
Informativa al pubblico da parte degli Enti al 31 dicembre 2019
ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013



Premessa.....	4
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	6
<i>RISCHIO DI CREDITO.....</i>	<i>11</i>
<i>RISCHIO DI CONTROPARTE.....</i>	<i>18</i>
<i>RISCHIO DI MERCATO.....</i>	<i>18</i>
<i>RISCHIO OPERATIVO.....</i>	<i>20</i>
<i>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE.....</i>	<i>21</i>
<i>RISCHIO DI TASSO.....</i>	<i>22</i>
<i>RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....</i>	<i>23</i>
<i>RISCHIO RESIDUO.....</i>	<i>29</i>
<i>RISCHIO STRATEGICO.....</i>	<i>29</i>
<i>RISCHIO REPUTAZIONALE.....</i>	<i>30</i>
<i>RISCHIO DI COMPLIANCE.....</i>	<i>31</i>
<i>RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO.....</i>	<i>32</i>
<i>RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA.....</i>	<i>34</i>
<i>RISCHI CONNESSI CON L'ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI.....</i>	<i>34</i>
<i>RISCHI E CONFLITTI D'INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI.....</i>	<i>35</i>
<i>RISCHIO PAESE.....</i>	<i>36</i>
<i>RISCHIO DI TRASFERIMENTO.....</i>	<i>36</i>
<i>RISCHIO SU PRESTITI IN VALUTA ESTERA.....</i>	<i>36</i>
<i>RISCHIO INFORMATICO.....</i>	<i>36</i>
<i>RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONE.....</i>	<i>38</i>
Obiettivi e politiche di gestione del rischio – Governo societario	39
Ambito di applicazione	47
Fondi propri	48
Leva Finanziaria	55
Disposizioni transitorie IFRS 9 – ex Regolamento UE n. 2017/2395.....	60



Requisiti di Capitale	62
Rischio di credito: rettifiche	68
Rischio di credito: attività non vincolate	78
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI (External Credit Assessment Institutions)	80
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	82
Esposizione al rischio di controparte	86
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	88
Rischio di mercato.....	91
Rischio operativo.....	92
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	93
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	95
Politiche di remunerazione e incentivazione.....	97
Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013	105



Premessa

La Banca d'Italia, con l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", ha recepito la normativa comunitaria in materia di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione ed ha disciplinato l'obbligo di pubblicazione secondo quanto stabilito:

- dal Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), *Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3*;
- dai *regolamenti della Commissione europea* recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti *i fondi propri* (art. 437, par. 2 CRR - art. 492, par. 5 CRR), gli *indicatori di importanza sistemica* (art. 441, par. 2 CRR), la *leva finanziaria* (art. 451, par. 2 CRR) nonché gli obblighi di informativa in materia di *riserve di capitale* (art. 440, par. 2 CRR) e di *attività di bilancio prive di vincoli* (art. 443 CRR).
- dagli Orientamenti, emanati dall'ABE (Autorità Bancaria Europea) allo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

A partire dalla presente informativa al pubblico, il Gruppo provvede a fornire specifica disclosure in merito alle proprie esposizioni *non-performing* e *forborne* secondo gli schemi di compilazione standard richiesti dalle linee guida EBA 2018/10, recepite nel 31° aggiornamento della Circ. 285 di Banca d'Italia del 26 marzo 2020, per la parte direttamente applicabile alle banche meno significative.

Il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese, tenuto conto delle specifiche indicazioni suggerite dall'ABE per la valutazione della frequenza con cui pubblicare le informazioni, ha deciso, come per i precedenti esercizi ed in linea con le prescrizioni delle normative richiamate, di pubblicare annualmente le informazioni sul sito internet della Capogruppo www.bpp.it.

Il Gruppo non si è avvalso della facoltà concessa dalle disposizioni normative che regolano la pubblicazione della presente informativa di omettere, in casi eccezionali, la pubblicazione di informazioni esclusive o riservate.

Al 31 dicembre 2019, il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese è composto dalla Capogruppo Banca Popolare Pugliese (nel seguito BPP o Banca) e dalla partecipata Bpp Service S.p.A interamente posseduta dalla Capogruppo BPP che rappresenta la quasi totalità delle attività del Gruppo (il totale attivo della Capogruppo BPP rappresenta il 99,99 % del totale attivo del Gruppo BPP pari a 4,258 mld). La partecipata Bpp Service S.p.A., infatti, ha un'incidenza sui dati patrimoniali ed economici del Gruppo molto marginale. Essa ha, infatti, un totale attivo ed elementi fuori bilancio inferiori ai 10 milioni di euro che hanno portato, secondo quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla Circolare Banca d'Italia n. 115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5., a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2016, a sostituire le segnalazioni su base consolidata con quelle su base individuale relative alla Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

I rischi della partecipata Bpp Service, inoltre, sono di tipo sostanzialmente qualitativo e molto contenuti.



La Banca Popolare Pugliese, in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività e dei rischi incombenti sulle attività esercitate; un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio patrimoniale, finanziario ed economico; un controllo sui singoli processi organizzativi aziendali e sul complessivo sistema dei controlli interni, finalizzato alla verifica della sua completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità.

I controlli di cui innanzi vengono eseguiti attraverso le Funzioni interne della Capogruppo competenti in ragione delle specifiche materie, anche mediante acquisizione di documentazione, verifiche periodiche e visite ispettive. Le Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo effettuano le attività di controllo della partecipata Bpp Service S.p.A.

Per quanto evidenziato in ordine alla marginalità della partecipata BPP Service all'interno del Gruppo BPP ed al conseguente esonero dall'inoltro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, quanto trattato all'interno di questo documento riguarderà la Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

La Capogruppo Banca Popolare Pugliese si posiziona, a fini delle disposizioni di vigilanza in materia di ICAAP/ILAAP, nella Classe 2 seppur di poco sopra il limite di 4 miliardi di euro previsto dalla circolare n. 285 di Banca d'Italia per la Classe 3. In materia di Governo Societario, essa si colloca tra le banche intermedie.

Le informazioni contenute nel documento, elaborate dalle diverse Funzioni della Banca, sono oggetto di valutazione e/o controllo e di approvazione da parte delle Direzioni e degli Organi preposti. Tutti i dati quantitativi, ove non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

I dati e le informazioni rappresentate nella presente informativa come anche la Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art.435 lettera e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 si riferiscono al 31 dicembre 2019.

Com'è noto successivamente a tale data il mondo intero, e l'Italia in modo particolare, si è trovato di fronte alla pandemia da coronavirus che sta incidendo pesantemente, oltre che sulla vita delle persone, su tutti i settori produttivi tanto da rendere necessarie numerose iniziative di vario tipo da parte del Governo. A tutte queste misure, e non solo a queste, la Banca si è immediatamente allineata per dare sostegno a famiglie ed imprese clienti e per tutelare i propri collaboratori.

Il sistema bancario, e quindi anche la Banca Popolare Pugliese, con elevata probabilità, registreranno gli effetti del peggioramento della qualità del portafoglio crediti, dell'accentuata volatilità dei mercati e della riduzione dei ricavi per la contrazione di ogni attività per il forzato lock down. Al momento non sono disponibili stime attendibili sugli impatti di tale pandemia; sarà necessario attendere, per pervenire a stime migliori, di conoscere la durata del rallentamento delle attività economiche e l'effetto compensativo assicurato dalle misure di sostegno nazionali ed europee.

A tal riguardo si segnala che la Banca d'Italia con comunicazione del 20 marzo 2020 ha prorogato i termini per l'invio del Resoconto ICAAP e ILAAP al 30 giugno 2020 e con lettera del 17 aprile 2020 ha comunicato le modalità con le quali considerare gli effetti del COVID-19. Il 21 aprile 2020, inoltre, è stato emanato il 32° aggiornamento della Circolare 285 di Banca d'Italia relativamente alle "Disposizioni in materia di rischio di tasso (IRRBB) e stress test degli enti", che, tra le altre, amplia il set di rischi da sottoporre a valutazione ICAAP a cui occorrerà adeguarsi entro 60 giorni dalla pubblicazione della Circolare relativamente ai sistemi di risk management e entro il Resoconto 2021 per gli altri aspetti di novità.

Il Resoconto ICAAP-ILAAP 2019 che sarà inoltrato a fine giugno 2020 riceverà tali richieste e novità normative.



Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Il Sistema dei Controlli Interni della banca è orientato alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, all'equilibrio finanziario ed alla tutela della sua reputazione e prevede un processo per l'identificazione, la gestione e il controllo delle diverse tipologie di rischio (finanziari, legali, operativi, reputazionali) e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede che le attività di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa. Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, a esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede tre livelli di controllo:

- controlli di primo livello o di linea, insiti nei processi aziendali e nelle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli di secondo livello sui rischi e sulla conformità, che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- controlli di terzo livello o di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli di secondo livello sono attuati dalla Funzione di Conformità e dalla Funzione Risk Management. I controlli di terzo livello dalla Funzione Internal Audit.

I Responsabili delle suddette Funzioni aziendali di controllo dipendono dal Consiglio di Amministrazione al quale riportano direttamente presentando tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa che disciplina il funzionamento delle singole Funzioni, nonché, anche al di fuori di queste, ogniqualvolta dalle verifiche effettuate emergano giudizi meno che favorevoli e comunque ogni volta che lo ritengano opportuno. Dallo stesso Organo possono ricevere input su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati. Forniscono altresì tutte le informazioni richieste al Comitato Consiliare sui Rischi, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza.

Ai fini della migliore efficacia di detti controlli, la Banca ha, da tempo, formalizzato i processi decisionali e le responsabilità assegnate alle varie Funzioni aziendali mediante specifici regolamenti che vengono costantemente aggiornati; ha assicurato l'indipendenza delle Funzioni aziendali di controllo, la loro autonomia – anche con la dotazione di risorse finanziarie attivabili all'occorrenza – e la separatezza tra le stesse e le Funzioni operative; ha attivato procedure operative e di controllo finalizzate a minimizzare i rischi legati a frodi o infedeltà dei dipendenti, a prevenire e attenuare i potenziali conflitti d'interesse, ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio,

usura o di finanziamento al terrorismo. È, inoltre, dotata di sistemi informativi per supportare l'operatività aziendale ed assicurare la necessaria continuità operativa.

Tale Sistema dei controlli, disegnato in coerenza con le previsioni normative, evidenzia una costante evoluzione di carattere normativo e procedurale.

La Banca ha introdotto nel sistema aziendale dei controlli la Wisteblowing Policy per disciplinare il sistema interno volto a permettere la segnalazione da parte del personale dipendente di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria, da chiunque commessi.

La formalizzazione di obiettivi di rischio coerenti con il modello di business prescelto, con gli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione e con il massimo rischio assumibile, sono elementi essenziali per improntare la politica di governo ed il processo di gestione dei rischi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Nel *Risk Appetite Framework* (RAF) il Consiglio di Amministrazione ha esplicitato il livello di propensione al rischio, l'entità del rischio che intende assumere ed i conseguenti limiti operativi assegnati alle singole unità di business rispetto agli indirizzi strategici, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini ICAAP, al sistema di gestione e governo del rischio di liquidità (ILAAP), ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni. Tale documento è volto a fornire un quadro organico della strategia corrente della Banca, dei rischi a questa collegati e della misura in cui tali rischi inducono fabbisogno di capitale in termini di requisiti regolamentari e capitale interno e possono incidere sui livelli di liquidità operativa e strutturale dell'istituto. In esso sono identificati i rischi oggetto di quantificazione e/o monitoraggio ed esplicitati gli indicatori di massima sintesi a cui sono stati associati specifici obiettivi di rischio o propensione al rischio (*risk appetite*, declinati in termini di limiti operativi)¹, soglie di *risk capacity*² e misure di *risk tolerance*³ per la verifica della coerenza dei rischi con le strategie e con il relativo *risk profile*⁴. Tali indicatori sono oggetto di monitoraggio da parte della Funzione Risk Management.

Nel seguito la situazione degli indicatori primari al 31/12/2019 che, in molti casi, saranno oggetto di trattazione anche nelle prossime Sezioni.

¹ *Risk Appetite*: definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

² *Risk Capacity*: definita quale livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza (massimo rischio assumibile).

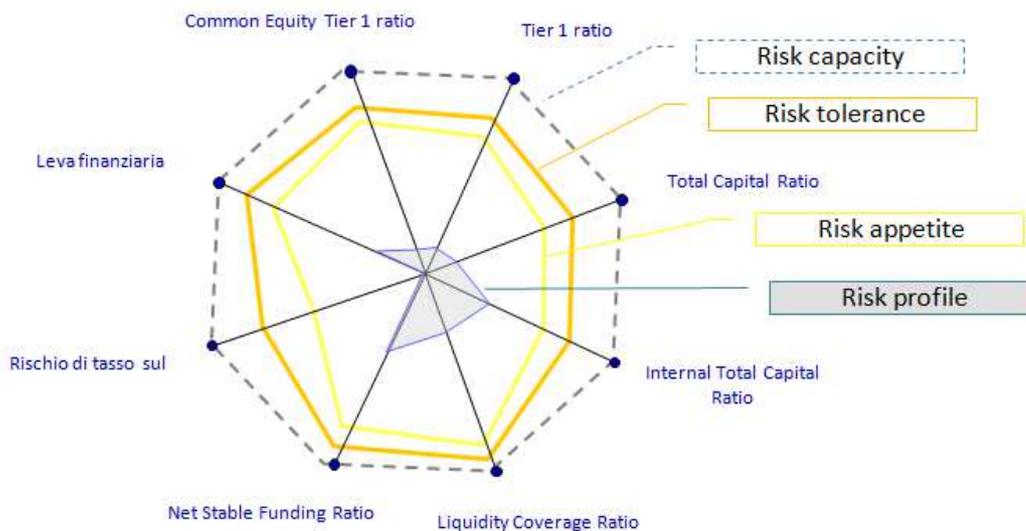
³ *Risk Tolerance*: definita quale devianza massima dal *risk appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

⁴ *Risk Profile*: definito come rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante (rischio effettivo).

Controllo degli indicatori primari

		Profile	Limiti operativi	Tolerance	Capacity
Common Equity Tier 1 ratio	dic-19	17,379%	8,500%	7,543%	5,043%
Tier 1 ratio	dic-19	17,379%	10,400%	9,227%	6,727%
Total Capital Ratio	dic-19	17,379%	12,900%	11,470%	8,970%
Internal Total Capital Ratio	dic-19	15,391%	12,400%	10,970%	8,470%
Liquidity Coverage Ratio	dic-19	309,62%	140,00%	120,00%	100,00%
Net Stable Funding Ratio	dic-19	158,78%	120,00%	110,00%	100,00%
Rischio di tasso sul banking book	dic-19	0,00%	10,00%	15,00%	20,00%
Leva finanziaria	dic-19	8,31%	5,00%	4,00%	3,00%

Diagramma polare⁵



La Banca, in linea con le disposizioni di vigilanza, valuta:

- nell'ambito dell'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) che il processo di pianificazione patrimoniale, l'esposizione complessiva ai rischi e la conseguente determinazione del capitale interno complessivo siano in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e il capitale risulti adeguato - per importo e composizione - alla copertura dei rischi individuati in condizioni ordinarie e di stress attuali e prospettiche ricordato con i requisiti

⁵ L'Internal Total Capital Ratio (ITCR) è calcolato dalla Funzione Risk Management come rapporto tra i Fondi Propri e il Total RWA (primo pilastro) addizionato delle componenti relative a rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse e rischio "residuo".

regolamentari ed i fondi propri. Ulteriori dettagli sono forniti nella successiva Sezione “Requisiti di Capitale”;

- nell'ambito dell'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità e la pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti di finanziamento siano adeguati e coerenti con il sistema dei controlli e di governo complessivi.

Al riguardo annualmente è predisposto un Resoconto ICAAP e ILAAP oggetto di valutazione ed approvazione dal Consiglio di Amministrazione ed inviato all'Autorità di Vigilanza.

In coerenza con le prescrizioni normative la Capogruppo si è dotata di un Piano di Recovery sottoposto di regola ad aggiornamento biennale e trasmesso a Banca d'Italia entro il 30 aprile ad anni alterni. In esso sono individuati per ogni area informativa (capitale, liquidità, redditività e qualità delle attività) alcuni indicatori per ognuno dei quali è stata individuata una soglia di allerta posizionata sul livello di risk tolerance del RAF (Risk Appetite Framework), e una soglia di recovery posizionata tra la risk tolerance e la risk capacity del RAF in modo da consentire l'attivazione, in caso di necessità ed in tempo utile, delle azioni di recovery in esso previste. Il monitoraggio di tali indicatori è affidato alla Funzione Risk Management, che relaziona al Direttore Generale, al Comitato Consiliare sui Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

La Banca, in linea con gli indirizzi definiti dall'Autorità di Vigilanza, si è dotata di una “NPL Strategy” e di un “Piano Operativo” in cui viene data evidenza della strategia in materia di crediti deteriorati, dell'evoluzione prevista e degli interventi definiti, oggetto di monitoraggio trimestrale, di aggiornamento annuale e di trasmissione all'Autorità di Vigilanza..

I rischi della Banca individuati nel *Risk Appetite Framework*, considerando l'operatività e i mercati di riferimento, sono i seguenti:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio di compliance
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni
- Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati
- Rischio paese



- Rischio di trasferimento
- Rischio su prestiti in valuta estera
- Rischio informatico
- Rischio derivante da cartolarizzazione

Non sono presenti i rischi connessi all'emissione di obbligazioni garantite e ad attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione in quanto attività/operazioni non trattate.

Nel seguito si riportano per ogni rischio individuato:

- le strategie e i processi per la gestione;
- la struttura e l'organizzazione della gestione dei rischi, comprese le informazioni sui poteri e su altri dispositivi rilevanti della/e Funzione/i di gestione;
- l'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione;
- le politiche di copertura e/o di attenuazione, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.



RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è connesso all'attività creditizia della Banca ed alla possibilità che le controparti affidate risultino insolventi.

Il Consiglio di Amministrativo, coerentemente con le strategie di medio/lungo periodo e con le politiche di gestione dei rischi e, ha definito una politica creditizia, in accordo con la propensione al rischio dichiarato nel Risk Appetite Framework, e stabilito i relativi limiti operativi.

La clientela della Banca è segmentata in clienti consumatori e non consumatori e, nell'ambito di tale ripartizione, nei segmenti Retail, Small Business e Corporate.

Le richieste di affidamento pervengono dalla clientela per il tramite delle Filiali, delle Figure Specialistiche di Rete (Gestori Imprese e dei Gestori Junior), dislocati sul territorio, e degli Agenti in Attività Finanziaria (AAF) coordinati dalla Direzione Commerciale.

L'iter di istruttoria, valutazione e delibera dipende dal segmento della clientela, dai livelli di autonomia e dalle deleghe definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I livelli di autonomia sono definiti per ammontare complessivo di affidamento e articolati per profilo gerarchico/deliberativo. Essi interessano le Funzioni della Direzione Crediti (Funzione Crediti Retail, Funzione Crediti Small Business, Funzione Crediti Corporate), il Direttore Crediti, il Direttore Generale, il Comitato Esecutivo ed il Consiglio di Amministrazione. Le deleghe dei poteri per la concessione ed il riesame degli affidamenti sono definite in base alla combinazione di quattro elementi principali, che devono essere considerati congiuntamente:

- l'ammontare complessivo dei limiti / linee di credito / plafond in capo alla singola controparte / gruppo economico;
- i parametri di rischio associati alla controparte / operazione (probabilità di default, perdita attesa);
- il profilo di rischio associato a specifiche operazioni / controparti;
- specifiche regole creditizie, applicabili principalmente a processi creditizi maggiormente standardizzati.

Per il segmento Retail, la Funzione Crediti Retail della Direzione Crediti cura in via esclusiva le fasi di concessione (analisi dell'operazione anche mediante procedure di scoring statistico, valutazione finale e delibera), perfezionamento ed erogazione.

Per i segmenti Small Business e Corporate::

- le Filiali e le Figure Specialistiche di Rete (Gestori Junior e Gestori Imprese), intrattengono i contatti con i clienti o potenziali clienti, curano la fase di raccolta delle notizie e dei documenti necessari alla formulazione della richiesta di finanziamento, nonché la gestione dei rapporti affidati;
- le Funzioni Crediti Small Business e Crediti Corporate, ognuna per il segmento di rispettiva competenza, curano la fase di:
 - censimento anagrafico dei richiedenti e dei garanti, delle forme tecniche di fido e di garanzia;
 - valutazione del richiedente, di analisi dell'operazione e delle garanzie e *di* delibera;

- perfezionamento, ivi compresa la predisposizione della contrattualistica, ed erogazione del credito, previa acquisizione, da parte del Gestore della relazione, della documentazione.

Tutte le fasi del processo del credito, dall'istruttoria all'erogazione, sono supportate da applicativi dipartimentali per l'attività di assistenza alla Clientela, di preventivazione di nuove operazioni di mutuo e di gestione delle richieste di finanziamento. Al riguardo è stata realizzata una revisione dei processi di concessione, perfezionamento ed erogazione del credito per i settori retail, small business e corporate, attraverso l'introduzione dei seguenti applicativi informatici:

- Sirio Multiprodotto (MP): l'applicativo consente la gestione completa ed il supporto dell'intero processo di concessione del Credito Retail (fasi di richiesta, istruttoria, erogazione);
- Zefiro: la piattaforma consente di gestire il processo post-delibera, relativo al perfezionamento del credito per i finanziamenti concessi alla clientela Corporate, Small e Retail (mutui). L'applicativo consente l'apposizione di firme digitali sui documenti elettronici;
- Ulisse: l'applicativo gestisce tutti i rapporti con tutti i provider sia per l'accesso alle informazioni creditizie, sia con riferimento alle attività peritali ottimizzando gli accessi onerosi alle informazioni esterne, evitando duplicazioni di costi e rendendo disponibili le informazioni in una specifica banca dati proprietaria;
- Saetta: l'applicativo gestisce un sistema di firma elettronica (uniforme agli standard AIPA) avanzata utilizzabile in mobilità o in sede e consente di dematerializzare tutta la documentazione cartacea tra banca e cliente.

L'attività di monitoraggio è rappresentata da tutte quelle attività necessarie per individuare e reagire prontamente ai sintomi di un possibile deterioramento del merito di credito della clientela (capacità di credito o di rimborso), prestando particolare attenzione alle controparti con linee di credito utilizzate, al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e di fornire un adeguato reporting ai diversi Organi decisionali, nonché una corretta valutazione delle eventuali anomalie rilevate.

Le modalità di classificazione delle esposizioni per qualità dei debitori e i fattori che consentono il passaggio da esposizioni non deteriorate a esposizioni deteriorate sono definite dal "Regolamento del credito". La classificazione del credito e le modalità di determinazione delle relative rettifiche sono descritte nella successiva Sezione "Rischio di credito".

La proattività nella fase di monitoraggio assume particolare rilievo anche alla luce dei principi contabili internazionali IFRS 9 che prevedono un incremento delle svalutazioni a partire dalle fasi in cui si registrano i primi segnali di anomalia.

La tempestiva individuazione e la coerente gestione dei clienti che presentano un deterioramento del profilo di rischio consentono d'intervenire nella fase antecedente lo stato di default (quando la controparte gode ancora di un sufficiente merito di credito) con le seguenti azioni:

- controllando l'esposizione, fino al suo totale recupero quando necessario; è noto, infatti, come l'esposizione, durante la fase precedente il default e in assenza di misure restrittive, tenda ad aumentare al crescere delle difficoltà finanziarie della controparte. La capacità d'individuare tempestivamente i sintomi di deterioramento consente di gestire la situazione traendo vantaggio da qualunque possibilità di riduzione dell'esposizione esistente, come pure di declinare ulteriori richieste di linee da parte del cliente;
- ottimizzando le condizioni per la successiva fase di recupero, richiedendo – nei limiti consentiti dalla normativa – garanzie reali e/o personali aggiuntive, creando presupposti

economici/finanziari/legali favorevoli alla successiva attività di ristrutturazione e, infine, migliorando il risultato dell'attività di recupero.

In genere le azioni avviate nella fase di monitoraggio sono finalizzate alla regolarizzazione della posizione per evitare il passaggio a crediti deteriorati, e includono le seguenti possibili attività:

- accertamento delle cause che hanno determinato tali situazioni, stato delle stesse, prospettive, individuazione azioni a supporto;
- revisione della relazione, rinegoziazione dei termini di rimborso, variazione dell'assetto creditizio;
- riduzione dell'esposizione e richiesta di nuove garanzie a supporto, nel rispetto delle normative vigenti;
- sottoscrizione, da parte del cliente, di un piano di rientro dove lo stesso rinuncia alle linee di fido e si obbliga a rimborsare la Banca in un determinato periodo di tempo, dalle parti ritenuto congruo. La regolarizzazione della posizione, anche quando non porta al completo rimborso dell'esposizione, è utile e propedeutica alle successive fasi di recupero.

L'attività di monitoraggio vede coinvolti le Filiali e le Figure Specialistiche (Gestori Imprese e Gestori Junior), nonché la Funzione Monitoraggio Crediti che appartiene ad una Direzione diversa da quella deputata alla concessione ovvero alla Direzione Controllo e Recupero.

Le attività di competenza delle Filiali, dei Gestori Imprese e dei Gestori Junior comprendono la costante verifica degli affidamenti, con particolare attenzione sia ad aspetti di controllo di tipo creditizio (fidi da revisionare, fidi scaduti, fatture scadute, rilevazione di indici e/o segnali di deterioramento del rapporto, ecc.) che ad aspetti più commerciali (utilizzo dei fidi, variazione di utilizzo, ecc.).

In presenza di posizioni con rating interno pari o peggiore a CCC, interessate da sofferenze rettifiche e/o già classificate a scaduto, inadempienze probabili, sofferenze, il responsabile della relazione (Filiale/Gestore Imprese/Gestore Junior) perde ogni autonomia sul rapporto, con la conseguenza che ogni decisione, anche per la concessione di transitori sconfinamenti, passa nelle competenze del Direttore Controllo e Recupero e del Direttore Generale.

La Funzione Monitoraggio Crediti, ha il compito di:

- controllare e monitorare l'evoluzione dei crediti in bonis con segnali di anomalia e dei forborne performing;
- supportare i Gestori Imprese/Junior ed i Responsabili di Filiale nell'individuazione delle strategie volte alla rimozione delle anomalie proponendo, laddove ne ricorrano le condizioni, l'avvio dell'iter di revisione straordinaria delle posizioni; controlla l'attuazione delle suddette strategie ed adotta/propone ogni iniziativa finalizzata alla normalizzazione dei rapporti;
- assumere, ove lo ritenga necessario, la gestione diretta delle posizioni in relazione alle criticità rilevate e al grado di rischio delle posizioni, avvalendosi della collaborazione dei Gestori della relazione;
- proporre la diversa classificazione delle posizioni in relazione alle criticità rilevate, formulando all'occorrenza eventuali interventi in merito;
- predisporre e fornire rendicontazione sull'andamento delle posizioni anomale di cui è responsabile segnalare al Direttore Generale eventuali anomalie rilevate nella gestione delle relazioni creditizie, e collaborare con società esterne o organi ispettivi interni ed esterni;

- effettuare il controllo ed il coordinamento delle attività, affidate ai titolari della relazione, di monitoraggio delle posizioni “performing” che presentano “sintomi di allarme”;
- verificare, per tutte le rimodulazioni concesse, che la Direzione Crediti abbia correttamente provveduto in merito all’identificazione dell’attributo Forborne;
- provvedere al monitoraggio delle posizioni garantite da Garanti Istituzionali (Fondo di garanzia PMI, Cofidi vigilati, etc.) e alla segnalazione degli eventi di rischio previsti dalla normativa o dalle convenzioni.

La Direzione Controllo e Recupero si occupa altresì della gestione ed il recupero dei crediti deteriorati attraverso la Funzione Precontenzioso e la Funzione Recupero Crediti.

La Funzione Precontenzioso si occupa delle inadempienze probabili, dei crediti scaduti e sconfinanti (Past Due) e dei forborne non performing per i quali:

- controlla e monitora l’evoluzione;;
- coordina e controlla gli interventi e assicura la corretta allocazione dei crediti nelle giuste categorie di rischio;
- predispone la rendicontazione sull’andamento, collabora con società esterne o organi ispettivi interni ed esterni, rileva e segnala al Direttore Generale eventuali anomalie rilevate nella gestione delle relazioni creditizie;
- gestisce le posizioni al fine di assicurare il rientro e/o la normalizzazione ovvero il recupero delle stesse;
- gestisce il rientro e/o la normalizzazione dei rapporti di propria competenza, ovvero il trasferimento a sofferenze per l’adozione di tempestive iniziative a tutela dei crediti;
- propone l’ attributo di “forborne” ai crediti scaduti/sconfinanti ovvero classificati ad inadempienze probabili oggetto di misure di rimodulazione, unitamente alla valutazione delle condizioni economiche applicate alla posizione;
- formula, secondo i criteri determinati dal Consiglio di Amministrazione e nel rispetto delle deleghe da quest’ultimo assegnate, le proposte di stima delle perdite e rileva contabilmente le conseguenti rettifiche/riprese di valore analitiche applicando per quelle di tipo collettivo le determinazioni statistiche fornite dalla Funzione Risk Management.

La Funzione Recupero Crediti si occupa delle sofferenze per cui:

- provvede alla gestione promuovendo le azioni legali atte al recupero delle posizioni ed espletando direttamente le attività stragiudiziali;
- propone o autorizza, nei limiti della delega ricevuta, accordi o transazioni avendo riguardo anche agli aspetti fiscali della perdita, effettuando solleciti di pagamento, concedendo rinvii e concordando moratorie;
- assegna le pratiche agli avvocati esterni per gli incarichi di recupero crediti, coordinando e controllando il loro operato in relazione ai mandati generali o speciali a loro affidati e fornendo il benessere alla liquidazione delle relative fatture, nei limiti delle deleghe ricevute;
- nel rispetto dei criteri fissati dagli Organi aziendali, elabora la proposta di rettifica di tipo analitico, applicando per quelle di tipo collettivo le determinazioni statistiche della Funzione Risk Management;



- provvede a espletare tutte le attività propedeutiche al corretto popolamento dei dati nelle procedure, del reperimento di documentazione, di tutte le altre attività amministrative e contabili necessarie sull'intero portafoglio dei crediti deteriorati.

Con specifico riferimento all'attribuzione della qualifica di Forborne nel corso del 2019, la Banca ha rivisto la responsabilità dell'attribuzione di tale qualifica nei termini seguenti:

- alla Direzione Crediti in tutti i casi in cui la "concessione" riguardi un credito classificato come performing;
- alla Direzione Controllo e Recupero in tutti i casi in cui la "concessione" riguardi un credito classificato come non performing;

Il processo è supportato dalla compilazione obbligatoria in fase di analisi di un apposito questionario che, in linea con quanto previsto dalla normativa, ha l'obiettivo di:

- guidare l'analista nell'identificazione di una concessione e dell'accertamento di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore;
- tracciare l'analisi condotta da parte dell'analista;
- tracciare la delibera dell'attributo.

La compilazione obbligatoria del questionario e i risultati in esso storicizzati garantiscono una più puntuale definizione delle misure di concessione e consente:

- alla Direzione Controllo e Recupero di verificare più agevolmente – a posteriori – l'analisi svolta dalla Direzione Crediti;
- alle Funzioni aziendali di Controllo di effettuare le verifiche ex post sul processo.

La società controllata BPP Service S.p.A. ha il compito di sollecitare telefonicamente o di provvedere al recupero domiciliare delle posizioni che giornalmente le vengono affidate dalla Capogruppo.

Tali posizioni possono rientrare nel seguente perimetro:

- posizioni scadute/sconfinanti da almeno 10 giorni per i rapporti di portafoglio finanziario e 30 giorni per i rapporti di conto corrente con esposizione totale inferiore o uguale ad Euro 25.000 ;
- posizioni scadute/sconfinanti da almeno 10 giorni per i rapporti di portafoglio finanziario e 30 giorni per i rapporti di conto corrente con esposizione totale superiore ad Euro 25.000 con importo dello scaduto/sconfino comunque inferiore a Euro 20.000;
- posizioni classificate a Inadempienza Probabile con esposizione complessiva inferiore a Euro 60.000.

Gli applicativi che supportano il monitoraggio dei crediti e la gestione dei deteriorati sono:

- la procedura Controllo Affidamenti, che fornisce una significativa conoscenza degli aspetti di controllo relativi a:
 - fidi da revisionare;
 - fidi scaduti;
 - fatture scadute;
 - fatture estero scadute e a scadere nel mese successivo a quello di riferimento.

- la procedura MC – Scheda Cliente e Monitoraggio Crediti, per:
 - i crediti in bonis con anomalia;
 - i crediti scaduti deteriorati (Past due);
 - le inadempienze probabili.;
- il Credit Position Control (CPC), che è un sistema interno di scoring che legge un'ampia lista di indicatori di anomalia a cui assegna pesi prestabiliti, definiti su base esperienziale, e il sistema di rilevazione della presenza di eventi pregiudizievoli;
- la procedura Syges 3 per la gestione amministrativa e contabile di:
 - crediti scaduti non deteriorati,
 - crediti scaduti deteriorati;
 - inadempienze probabili;
 - sofferenze.

In particolare la procedura consente la gestione di movimenti di addebito o accredito, dubbi esiti analitici e dubbi esiti collettivi, effetto attualizzazione e tempi di recupero, assegnazione di tassi di mora, nonché chiusure contabili periodiche.

- la procedura Laweb 3 che supporta i processi di gestione del recupero crediti per le posizioni classificate a sofferenza anche mediante il coinvolgimento diretto o indiretto dei legali esterni;
- la procedura NPL Service che permette di tener traccia e di rendicontare le attività di sollecito e recupero effettuate da BPP Service e in particolare consente:
 - il monitoraggio costante delle pratiche affidate e recuperate da BPP Service,
 - la gestione amministrativa delle nuove regole di affidamento,
 - la definizione e il monitoraggio degli SLA sulle attività svolte dalla Controllata,
 - la gestione del processo di rendicontazione e l'iter autorizzativo dei compensi dovuti..

Tutti i processi, le procedure, i limiti e le deleghe sono normati da Policy e Regolamenti approvati dal CdA e da circolari attuative.

La Funzione Risk Management, verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza della classificazione, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; inoltre, con cadenza trimestrale, analizza la migrazione tra le classi di Rating e le classi di credito deteriorato (scaduti e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze) con vari gradi di dettaglio (filiali, distretti, settori di attività economica e categoria di rapporti) ed esponendo per ogni segmento di portafoglio i volumi di credito, suddivisi per classi di rischio, i default attesi per i successivi 12 mesi, la matrice di transizione annualizzata e gli indici di concentrazione del portafoglio e del rischio.

La Funzione Risk Management analizza i dati mensili del rating ed effettua analisi di consistenza dei risultati.

Attualmente, il sistema di rating interno informa il processo di concessione del credito, senza però vincolare i giudizi dei gestori della relazione (in fase di proposta) e degli analisti fidi (in fase di istruttoria).



All'interno del Risk Appetite Framework è previsto uno specifico limite di risk appetite riferito alla perdita attesa sul portafoglio crediti.

Nella concessione del credito è vista con favore, in tutti i casi in cui si rivela possibile, l'acquisizione di garanzie di tipo personale o reale o rilasciate da Istituzioni pubbliche o da Consorzi fidi. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto rappresentato nella successiva Sezione "Tecniche di attenuazione del rischio di credito".

La Funzione di Conformità verifica la conformità dei processi di classificazione delle posizioni alla normativa esterna di riferimento e rileva possibili fonti di esposizione al rischio residuo connesse all'utilizzo dei sistemi di Credit Risk Mitigation.

La Funzione Internal Audit effettua i controlli di terzo livello, ovvero controlla la regolarità operativa delle unità periferiche e centrali che partecipano al processo del credito e assicura le verifiche sull'affidabilità ed efficacia del complessivo processo di gestione dei crediti deteriorati e il controllo degli aspetti formali inerenti al rischio di credito con la periodicità prevista nel Piano di Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Come già rappresentato, La Banca, in linea con gli indirizzi definiti dall'Autorità di Vigilanza, ha redatto il documento "NPL Strategy e Piano Operativo" in cui viene data evidenza della situazione del comparto, della strategia adottata, delle evoluzioni previste e del Piano Operativo degli interventi definiti. Tale documento, come previsto dalla normativa, è oggetto di monitoraggio trimestrale, nonché di aggiornamento annuale e di trasmissione all'Autorità di Vigilanza..

Il capitale interno relativo al Rischio di credito è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.



RISCHIO DI CONTROPARTE

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Con riferimento all'attività d'impiego in strumenti finanziari e in operazioni con controparti istituzionali, il Consiglio di Amministrazione definisce le controparti e i limiti di affidamento che sono oggetto di verifica, nel continuo, dalla Funzione Back Office, nell'ambito della Direzione Amministrazione e Finanza, nonché dalla Funzione Risk Management. Controlli periodici sono svolti dalla Funzione Internal Audit.

Gli strumenti derivati presenti in portafoglio si riferiscono ad operazioni con volumi marginali, per i quali esistono depositi a garanzia sistematicamente ricalcolati e ridefiniti.

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Sezione "Esposizione al rischio di controparte".

RISCHIO DI MERCATO

Il Rischio di Mercato è connesso alla possibilità di registrare perdite per effetto di una diminuzione del prezzo di mercato degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio. In particolare, in tale ambito, la Banca identifica e disciplina il trattamento del *rischio di posizione* (derivante dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente), del *rischio di settlement* (rischio di mancato regolamento della transazione), del *rischio di cambio* (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute denominate in valute estere) e del rischio di base (rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto simili ma non identiche).

La gestione della tesoreria e quella del portafoglio titoli di proprietà sono attività di business complementari all'attività di commercial banking (funding, trasformazione delle scadenze, gestione delle coperture, ecc.) per la gestione profittevole della liquidità eccedente.

Le strategie e gli obiettivi riguardanti la gestione del portafoglio titoli di proprietà sono coniugati con un rigoroso contenimento del rischio. Gli strumenti finanziari non adeguatamente monitorabili e valutabili dalle procedure e dai processi aziendali non possono essere oggetto di acquisizione.

Il rischio è gestito attraverso un sistema di limiti, sub delegabili, deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Si tratta di limiti operativi (di stock, di stop loss e di sensitività) e di limiti direzionali (di stock, di stop loss, di Var, di sensitività e di variazione del Margine di Interesse).

Essi sono controllati in automatico dalle procedure (procedure Pitagora), dalla Funzione Finanza e dalla Funzione Back Office della Direzione Amministrazione e Finanza. Un ulteriore livello di controllo è curato dalla Funzione Risk Management che riferisce mensilmente al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione gli esiti del monitoraggio sul rispetto degli indirizzi e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio stesso.

Il sistema di analisi dei rischi di mercato si fonda su:

- misure di Value at Risk (VaR);
- indicatori di sensitivity che misurano la reattività del valore degli strumenti alle oscillazioni dei tassi d'interesse;

- indicatori di sensitivity del fair value alle variazioni dei credit spread richiesti dal mercato.

Il VaR esprime la perdita di valore che uno strumento finanziario (o un portafoglio) registrerebbe nel caso in cui si realizzasse uno scenario di mercato particolarmente avverso.

Lo scenario di riferimento è individuato quale il peggiore che si realizzerebbe su un orizzonte temporale di 10 giorni escludendo l'1,0% degli scenari estremi più avversi e corrisponde a un intervallo di confidenza del 99,0%.

All'informazione sintetica del VaR di portafoglio sono affiancate una serie di misure di dettaglio (Component VaR, VarDelta, ecc.) che permettono di isolare i principali drivers di rischio incrementando la capacità di analisi del VaR complessivo. L'informativa sui rischi di mercato è integrata attraverso due indicatori di reattività dei prezzi, uno riferito a uno scenario di aumento (+100 bps) dei tassi di interesse, l'altro riferito all'ipotesi di allargamento (+100 bps) degli spread creditizi.

La Funzione Risk Management calcola il VaR e le misure di sensitivity con frequenza giornaliera e produce per il Direttore Generale e per il Consiglio di Amministrazione una reportistica mensile da cui si evince:

- il VaR diversificato riferito all'intero portafoglio d'investimento ;
- l'esposizione del portafoglio e la relativa sensitivity ai singoli fattori di rischio;
- il VaR marginale, il Component VaR e l'indicatore di VarDelta per ogni singolo fattore di rischio;
- il VaR marginale dei singoli strumenti e dei portafogli;
- la perdita conseguente a un aumento istantaneo generalizzato dei tassi di +100 bps;
- la perdita conseguente a un allargamento istantaneo generalizzato dei credit spreads di +100 bps.

Gli stessi indicatori sono calcolati per i vari segmenti di portafoglio secondo la classificazione IFRS9 distinguendo quelli con impatto a conto economico da quelli con impatto a patrimonio netto.

In riferimento alla determinazione del *fair value*, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la "Fair Value Policy" che disciplina le regole di determinazione per tutti gli strumenti finanziari ai fini dell'esposizione in bilancio per gli altri adempimenti di natura amministrativa o di Vigilanza, per finalità gestionali e per l'analisi dell'esposizione della Banca ai rischi di natura finanziaria.

In particolare la Policy definisce:

- i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni organizzative e i processi operativi per la classificazione degli strumenti finanziari all'interno della gerarchia di Fair Value;
- le regole per la definizione del livello di gerarchia del Fair Value degli strumenti finanziari e per la valutazione degli stessi;
- le regole per la valutazione degli strumenti finanziari.

Le regole di classificazione degli strumenti finanziari, sono definite all'interno della *Policy sul modello di business per la gestione delle attività finanziarie ai sensi dell'IFRS9* che prevede conformemente al principio contabile, più modelli di business.

Il Modello di Business prevalente per i titoli è quello di Hold to Collect (HTC) finalizzato a gestire l'incasso dei flussi di cassa contrattuali. Si possono detenere strumenti finanziari in altri portafogli contabili. Le regole di impairment sono disciplinate in apposite Policy.

La Banca ha inserito all'interno del Risk Appetite Framework i seguenti limiti di risk appetite:

- sensitivity ai tassi;
- sensitivity agli spread;
- sommatoria tra riserva sui titoli nel portafoglio a Fair Value (se negativa) e VaR dei titoli del portafoglio totale

La Funzione Risk Management verifica il rispetto di tutti i limiti definiti e, in caso di sfioramento, attiva il processo di rientro nelle misure definite, dandone comunicazione alle Funzioni aziendali deputate, e verifica che siano state rilasciate le apposite autorizzazioni allo sconfinamento.

Il Consiglio di Amministrazione è informato periodicamente circa lo stato di avanzamento delle procedure di rientro o deroga.

Il capitale interno relativo al Rischio di mercato è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

La Banca assume il rischio operativo in modo consapevole cercando di limitarne l'insorgenza e di mitigarne gli effetti.

La componente fiduciaria, insita nel rapporto con la clientela, risulta fondamentale per l'attività bancaria, ed è quindi posta la massima attenzione nel prevenire errori e inefficienze nell'operatività che possano pregiudicare tale rapporto di fiducia.

La Banca aderisce all'Osservatorio ABI sulle perdite operative (DIPO). L'Osservatorio raccoglie i dati sui singoli eventi di perdita operativa subiti dalle banche aderenti, fornendo flussi di ritorno dettagliati che permettono agli Aderenti di arricchire le serie storiche da utilizzare per le stime del fenomeno.

La definizione di perdita è quella di Perdita Effettiva Lorda (PEL), assunta come riferimento per le segnalazioni a DIPO. Si tratta di perdite oggettive e misurabili imputate a conto economico, a prescindere dalle modalità di contabilizzazione.

L'attività di monitoraggio dei rischi operativi è curata dalla Funzione Risk Management che ogni sei mesi analizza il flusso di ritorno delle perdite operative evidenziando le priorità di intervento in termini di combinazione tra la frequenza di accadimento e l'ammontare delle perdite e produce la reportistica interna indirizzata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.



La quantificazione del requisito patrimoniale per il Rischio Operativo, in linea con le previsioni normative, è effettuato secondo il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach) descritto nella successiva Sezione "Rischi Operativi".⁶ La misurazione viene effettuata dalla Funzione Contabilità e Bilancio.

La Banca ha adottato il Piano di Continuità Operativa (PCO), oggetto di verifica periodica. Esso previene situazioni di criticità generate da eventi operativi esterni, come interruzioni improvvise di operatività o disastri ambientali.

Il Piano di Continuità Operativa (PCO):

- definisce le strategie di continuità, disciplina il modello organizzativo adottato, descrive il processo di gestione della Business Continuity, stabilisce gli opportuni interventi strutturali e tecnologici e infine regola la manutenzione del PCO (revisione e aggiornamento, divulgazione, test, formazione del personale);
- definisce le istruzioni di continuità operativa (azioni predeterminate), nonché le schede di pronta applicazione pratica che indicano concretamente le iniziative da intraprendere al verificarsi di determinati scenari di crisi, a rischio medio alto, al fine di ripristinare, nel più breve tempo possibile, la normale operatività;
- prevede la verifica dei piani di emergenza degli outsourcer e dei fornitori critici;
- definisce il piano di formazione annuale del personale;
- definisce la mappatura del processo di attivazione e utilizzo del secondo sito operativo.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il Rischio di Concentrazione è connesso all'eventuale difetto di diversificazione del rischio di credito per singoli prenditori (concentrazione individuale), per settori di attività economica (concentrazione settoriale) e per paesi o regioni (concentrazione geografica).

La strategia per la gestione di questa tipologia di rischio prevede il frazionamento dei rischi sia in termini di importo sia con riferimento al settore e ramo di attività, con una media dei finanziamenti erogati bassa e una variegata distribuzione del rischio.

Sono state inoltre regolamentate le condizioni che definiscono i "Gruppi Aziendali" e i "Gruppi Familiari".

I primi sono caratterizzati da una connessione giuridica (disponibilità della maggioranza di voti nell'assemblea ordinaria di un altro soggetto; disponibilità di voti per esercitare un'influenza dominante; accordi con altri soci tali da controllare la maggioranza di voti; ecc.) o da una connessione economica (esistenza di legami non giuridici, ma tali che se un soggetto si trovasse in difficoltà finanziarie, uno o tutti gli altri collegati avrebbero difficoltà al rimborso dei propri debiti).

I secondi sono definiti come l'insieme degli esponenti della stessa famiglia conviventi o comunque, anche se non conviventi, che non abbiano separate attività economiche e siano legati da vincoli tali per cui affidamenti concessi a nominativi diversi siano in realtà destinati allo stesso fine ovvero abbiano in comune fonti di rimborso e garanzie patrimoniali. Ricorrendo una delle fattispecie sopra

⁶ In luogo del requisito patrimoniale che sino al 2014 è stato calcolato in funzione del margine di intermediazione.



indicate, sono riportati nel sistema informatico i collegamenti tra i vari soggetti componenti il gruppo aziendale o familiare, in modo da cumularne il rischio.

In linea con la disciplina sui “Grandi Rischi”, che si propone di limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio, trimestralmente la Funzione Contabilità e Bilancio inoltra al Direttore Generale ed al Comitato Interno su Controlli e Rischi un report che riporta l’elenco dei Grandi Rischi (superiori al 10% dei Fondi Propri) con indicazione e monitoraggio degli ingressi.

Specifica attenzione, inoltre, è riservata alle connessioni economiche che riguardano esposizioni di ammontare superiore al 2% dei Fondi Propri.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stato adottato l’approccio regolamentare nonché, per il geo-settoriale, le linee guida ABI.

Le analisi di stress del rischio di concentrazione individuale sono sviluppate secondo tecniche di *what-if analysis* che prevedono alternativamente:

- un aumento del 30% dei volumi d’impiego;
- un aumento del 30% dei volumi d’impiego accompagnato da un raddoppio della probabilità di default.

Per il rischio di concentrazione geo-settoriale, le prove di stress sono effettuate aumentando l’Indice di Herfindahl del portafoglio. Tale attività è curata dalla Funzione Risk Management.

In riferimento al rischio di concentrazione, la Banca ha inserito all’interno del *Risk Appetite Framework* (RAF) limiti di risk appetite sull’add-on per rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale.

Con riferimento al Rischio di concentrazione delle fonti di raccolta si rimanda alla sezione relativa al rischio di liquidità.

RISCHIO DI TASSO

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è costituita dal mismatching di duration tra le forme di raccolta e quelle di impiego e gli effetti in termini di ridefinizione dei tassi, oggetto di costante attenzione e monitoraggio.

Maggiori dettagli sono riportati nella Sezione “Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione”

Marginali risultano essere le operazioni di copertura sul rischio di tasso di interesse messe in atto sulle attività finanziarie attraverso l’uso di derivati di tipo swap.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Nel rischio di liquidità si fa riferimento al:

- *Mismatch liquidity risk*⁷, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulti bilanciato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *Contingency liquidity risk*⁸, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi e inattesi a breve e brevissimo termine. Tali impegni improvvisi possono per esempio originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi di clientela, ecc.

La Banca fa fronte alle proprie necessità di approvvigionamento di fondi mediante:

- flussi in entrata derivanti dai propri assets giunti a scadenza;
- cash o assets facilmente liquidabili;
- finanziamenti sul mercato interbancario;
- finanziamenti sul mercato secured: partecipando alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE) e/o presso controparti di mercato;
- emissioni obbligazionarie;
- altre forme di raccolta ordinaria e straordinaria.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è disciplinato con apposita Policy che contiene il Contingency Funding e Recovery Plan.

Liquidità Operativa

La liquidità operativa è controllata con frequenza giornaliera dalla Funzione Risk Management.

La tecnica adottata è quella del calcolo della posizione finanziaria netta e si fonda sull'utilizzo di una Maturity Ladder Operativa che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la semplice contrapposizione di attività e passività la cui scadenza si colloca all'interno di 5 fasce temporali da 1 giorno a 3 mesi, sulla base dei flussi contrattuali di capitale e interessi per le seguenti forme tecniche:

- crediti e debiti verso banche (interbancario, conti correnti di corrispondenza bancari e postali, depositi liberi, ecc.);
- cash flow generato dall'adeguamento immediato della riserva obbligatoria;
- esborsi relativi al pagamento di interessi e al rimborso delle obbligazioni e dei certificati di deposito emessi dalla Banca.

⁷ Rischio di non conformità tra gli importi e/o i tempi dei flussi in entrata e i flussi in uscita.

⁸ Rischio di liquidità che emerge da una contingenza.



La Maturity Ladder Operativa comprende inoltre:

- le previsioni di cassa formulate, su base esperienziale, dalla Tesoreria;
- le disponibilità di prelievo presso la BCE;
- le disponibilità sul New-MIC (Mercato Interbancario Collateralizzato)⁹;
- i flussi derivanti da smobilizzo o rifinanziamento di strumenti altamente liquidabili;
- la counterbalancing capacity.

Relativamente alle obbligazioni e ai certificati di deposito, lo scenario di base prevede:

- il prelievo, da parte dei sottoscrittori, del 100% degli interessi maturati;
- il mancato rinnovo del 10% delle obbligazioni in scadenza collocate a clientela retail;
- il mancato rinnovo del 100% delle obbligazioni in scadenza collocate a clientela istituzionale.

Gli sbilanci sono ottenuti come somma algebrica dei flussi di cassa e delle disponibilità per le seguenti fasce temporali: 1 giorno, 1 settimana, 2 settimane, 1 mese e 3 mesi.

Si distinguono inoltre due livelli di controllo dei gap:

- *gap primario*, in cui si esclude la liquidità proveniente dai titoli diversi dai titoli di Stato che compongono la Counterbalancing Capacity (attività finanziarie disponibili ed eligibili al rifinanziamento);
- *gap totale*, inclusivo della Counterbalancing Capacity in toto.

I dati per l'alimentazione del modello sono tratti dalla base dati di Ermas di Prometeia utilizzato nel sistema di asset and liability management e costituito da tutti i dati presenti nel sistema informativo aziendale.

Nel "Risk Appetite Framework" sono definiti i limiti al Gap Cumulato su bucket temporali fino a 1 mese.

La gestione della liquidità operativa, controllata dalla Funzione Risk Management, è completata con l'elaborazione su base giornaliera dell'indicatore regolamentare Liquidity Coverage Ratio (LCR).

In parallelo, sono svolti gli stress test che mirano a individuare la capacità della Banca di reggere scenari particolarmente avversi connessi a crisi di fiducia indotta da fattori di natura sistemica o specifici.

In particolare, lo scenario di stress della Maturity Ladder Operativa prevede, rispetto a quello base, un aumento, dal 10% al 25%, della percentuale di mancato rinnovo delle obbligazioni collocate a clientela retail e dei certificati di deposito, lo smobilizzo, nei 3 mesi, del 27,8% delle obbligazioni BPP in circolazione, il prelievo del 27,8% dei depositi a vista e l'utilizzo del 27,8% dei margini di fido disponibili.

⁹ Le possibilità di prelievo presso il new-MIC sono commisurate all'ammontare della garanzia costituita dalla Banca presso la Cassa di Compensazione e Garanzia. La Maturity Ladder Operativa riconosce la quota ancora disponibile presso New-MIC nella fascia di scadenza tra 2 giorni e 1 settimana. Lo scadere delle garanzie porta alla correzione delle disponibilità nelle successive fasce entro i 3 mesi.



Relativamente all'indicatore LCR è stato adottato un modello di simulazione Monte Carlo che stima la distribuzione di frequenza dei possibili livelli di Liquidity Coverage Ratio da cui è possibile estrarre la probabilità di superamento delle soglie di Risk Appetite Framework e che consente di svolgere analisi di sensitivity riferite alle singole variabili.

A partire da Giugno 2019, settimanalmente, inoltre, viene inviata a Banca d'Italia la segnalazione di un report (compilato secondo le indicazioni della vigilanza) che permette di rilevare e monitorare la posizione di liquidità della banca. La rilevazione è composta da tre schemi (predisposti dalla Vigilanza):

1. Maturity ladder, da valorizzare sulla base dei cash flow attesi,
2. Principali scadenze, ove indicare le più rilevanti categorie di funding della banca;
3. Attività eligible, prospetto dove specificare le attività utilizzabili come collaterale.

Liquidità Strutturale

Lo strumento di monitoraggio è rappresentato dalla Maturity Ladder Strutturale, che prende in considerazione i flussi di capitale e interessi, distribuiti lungo l'asse dei tempi, secondo due distinte "viste":

- la vista contrattuale fa esclusivo riferimento alle scadenze contrattuali per tutte le forme tecniche;
- la vista comportamentale modifica le scadenze contrattuali sulla base di specifiche ipotesi di evoluzione avversa dei depositi, dell'utilizzo dei margini di fido disponibili e delle perdite su crediti.

L'analisi dei flussi comportamentali è svolta anche in uno scenario avverso (baseline) e in uno particolarmente "stressato". Il modello consente di svolgere anche analisi di sensitivity riferite al deterioramento di singole variabili.

La Funzione Risk Management monitora inoltre l'indicatore di Net Stable Funding Ratio, che segnala la misura in cui si utilizzano fondi stabili per finanziare gli investimenti con scadenza superiore a un anno.

Nell'ambito degli strumenti di monitoraggio della liquidità in generale, in aggiunta a quanto già rappresentato, la Funzione Risk Management monitora:

- l'ipotesi avversa di run-off sulla raccolta a vista, ovvero la stima della capacità di sostenere prelievi sui rapporti a vista;
- l'evoluzione dello spread sulle obbligazioni BPP di nuova emissione confrontato con l'indice ItraXX generico, l'indice ItraXX-finanziari e lo spread BTP-Bund;
- l'evoluzione di volumi di raccolta e impieghi: analisi a breve termine;
- l'evoluzione di volumi di raccolta e impieghi: analisi a medio lungo termine;
- la concentrazione e stabilità della raccolta a vista.

Ulteriori metriche di controllo, oggetto di segnalazione trimestrale, sono rappresentate dai Monitoring Tools, che comprendono in particolare i seguenti strumenti di monitoraggio:



- Concentrazione del finanziamento (funding) per controparte (template C67): fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di funding (superiori all'1% delle passività);
- Concentrazione del finanziamento (funding) per tipo di prodotto (template C68): fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto che costituiscono le maggiori fonti di funding (superiori all'1% delle passività totali);
- Prezzi per finanziamenti (funding) di varia durata (template C69): fornisce la rappresentazione dei volumi medi delle operazioni di funding del mese di riferimento e dei relativi prezzi medi ripartiti in base alla durata originaria del finanziamento;
- Rinnovo del finanziamento (funding) (template C70): fornisce la rappresentazione dei volumi di funding in scadenza, rinnovati e nuovi nel mese di riferimento della segnalazione;
- Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte (template C71): fornisce la rappresentazione delle informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività non vincolate o linee di liquidità a disposizione dell'ente a copertura di potenziali deficit di finanziamento.

Il Funding Plan è redatto dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione nell'ambito del Piano Strategico; esso è articolato per tipologia/forma tecnica delle fonti ed è sviluppato sull'orizzonte di Piano e, successivamente, declinato mensilmente in sede di redazione del budget annuale in cui si provvede anche al Roll-Forward del Piano Strategico sulla base dell'ultimo consuntivo.

Il Funding Plan costituisce, dal punto di vista quantitativo, elemento fondante del Piano Strategico. La Direzione Amministrazione e Finanza, attraverso la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, nell'ambito del monitoraggio mensile effettuato verifica anche l'evoluzione del Funding Plan facendo l'analisi degli scostamenti dei consuntivi rispetto agli obiettivi previsti. I risultati sono riportati nel report sull'andamento della gestione inviato mensilmente al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale e al Comitato di Direzione.

Mensilmente e sulla base dell'evoluzione della raccolta e degli impieghi verso clientela è definita la Mappa del risparmio in cui viene declinata l'offerta alla clientela in termini di prodotti di raccolta e di tassi.

La banca come detto si è dotata di un "Contingency Funding e Recovery Plan" (in seguito anche CFRP), meglio dettagliato nella tabella successiva "Modello EU LIQ A". Esso viene riesaminato annualmente, sulla base delle risultanze delle prove di stress, e aggiornato ogni volta se ne ravvisi la necessità.

Nel seguito si riportano, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013, le informazioni in materia di liquidità richieste dagli orientamenti EBA/GL/2017/01 ed in particolare le informazioni di natura qualitativa circa gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio di liquidità ("Modello EU LIQA") e quelle di natura quantitativa sul valore (valori medi) dell'indice LCR, della Riserva di Liquidità e dei deflussi di cassa netti ("Modello EU LIQ1")¹⁰.

¹⁰ Gli Orientamenti EBA in questione richiedono alle banche, che non assumano la qualifica di enti a rilevanza sistemica globale (global systemically important institutions – G-SIIs) o di altri enti a rilevanza sistemica (other systemically important institution – O-SIIs), di pubblicare tra le informazioni quantitative solo quelle previste alle righe da 21 a 23 del modello presente nell'Allegato II degli orientamenti "Modelli EU LIQ1" e che sono nel seguito rappresentate.

Modello EU LIQ A – Tabella recante le informazioni qualitative/quantitative sul rischio di liquidità, in conformità dell'articolo 435, paragrafo 1 del regolamento (UE) n. 575/2013	
<p><i>Strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità</i></p>	<p>Il processo di gestione del rischio di liquidità è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca sia il mercato. Esso comprende le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei fattori di rischio; • Misurazione dell'esposizione al rischio; • Effettuazione prove di stress; • Individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio; • Predisposizione di piani d'emergenza; • Controllo del rispetto dei limiti; • Reporting agli Organi aziendali.
<p><i>Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di liquidità (poteri, status o altri dispositivi)</i></p>	<p>Il Consiglio di Amministrazione della Banca, cui compete la responsabilità finale del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza del rischio, definisce le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità, i flussi informativi interni verso gli Organi e le Funzioni aziendali, le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità. Inoltre si avvale del supporto del Comitato Consiliare sui Rischi in materia di gestione del rischio di liquidità.</p> <p>Il Collegio Sindacale della Banca vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.</p> <p>Il Direttore Generale della Banca è responsabile del mantenimento del livello di liquidità di breve periodo e strutturale, in coerenza con quanto previsto dal Risk Appetite Framework.</p> <p>Il Comitato Interno su Controlli e Rischi sulla base delle relazioni predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo, esamina l'andamento del rischio di liquidità ai fini di un corretto funzionamento del sistema dei controlli interni.</p> <p>La Funzione Risk Management ha la responsabilità di identificare e documentare i rischi connessi alla gestione della liquidità, in un'ottica attuale e prospettica, applicando le metodologie proposte dalla Funzione ed approvate dal Consiglio di Amministrazione.</p> <p>La Funzione Internal Audit effettua verifiche con periodicità almeno annuale sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e valuta la funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità.</p> <p>La Funzione Finanza svolge, per il tramite della Funzione Tesoreria e Negoziazione, attività operative nel processo di gestione del rischio di liquidità, provvedendo a stimare i flussi e deflussi di cassa attesi e monitorare il livello di liquidità, anche con frequenza infragiornaliera, al fine di verificare che la Banca sia in grado di adempiere continuativamente alle proprie obbligazioni, in condizioni di normale operatività.</p>
<p><i>Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di liquidità</i></p>	<p>Il processo di gestione del rischio di liquidità ha come obiettivo quello di assicurare il mantenimento di un adeguato ammontare di risorse liquide sia in condizioni normali che di stress. Esso prevede procedure per l'identificazione e la misurazione del rischio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il monitoraggio degli sbilanci di cassa attesi nel breve e nel lungo periodo; • l'effettuazione di prove di stress; • il calcolo degli indicatori regolamentari; • l'individuazione di early warning indicators; • il controllo e la verifica del rispetto dei limiti definiti nel Risk Appetite Framework; • il presidio della liquidità infragiornaliera; • la predisposizione di un piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan); • il reporting a organi aziendali.
<p><i>Politiche di copertura e di attenuazione</i></p>	<p>La Banca dispone di un sistema di limiti quale strumento gestionale volto a disciplinare l'assunzione</p>



<p><i>del rischio di liquidità, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia</i></p>	<p>del rischio di liquidità e a guidare il ripristino di condizioni di normalità nel caso di superamento dei valori soglia.</p> <p>La gestione della liquidità operativa viene effettuata attraverso il monitoraggio del Liquidity Coverage Ratio e degli sbilanci di cassa attesi a 1 giorno, a 1 settimana, a 2 settimane, a 1 mese, a 3 mesi e delle relative soglie di Appetite, Tolerance e Capacity previste dal RAF.</p> <p>La gestione della liquidità strutturale prevede il monitoraggio dei limiti sulla concentrazione della raccolta da clientela a breve termine, sui deflussi da depositi della clientela a breve termine e sul maturity gap tra impieghi e raccolta di durata. Il Net Stable Funding Ratio viene monitorato mensilmente con le relative soglie di Appetite, Tolerance e Capacity.</p> <p>Il piano di emergenza, denominato Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP), formalizza le procedure per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità. Esso definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.</p> <p>In particolare il piano contiene le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">• catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura;• individuazione delle competenze e delle responsabilità di Organi e Funzioni aziendali in situazioni di emergenza;• stime di "back-up liquidity" che, in presenza di scenari avversi, siano in grado di determinare con sufficiente attendibilità l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento;• identificazione delle azioni da intraprendere e predisposizione anticipata delle misure operative necessarie per assicurare il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità (recovery plan), anche in presenza di scenari avversi. <p>Il CFRP prevede in presenza di risultati di prove di stress che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di tolleranza, l'immediato riferimento agli Organi deputati a deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.</p>
<p><i>Una dichiarazione approvata dall'organo di gestione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione del rischio di liquidità messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente.</i></p>	<p>La Banca dispone di un adeguato sistema di gestione del rischio di liquidità in linea con il proprio profilo e la propria strategia che assicura il mantenimento di un livello di liquidità adeguato, inclusa una riserva di attività liquide non vincolate di elevata qualità per far fronte a eventi di stress che eventualmente possono interessare la Banca e il mercato.</p>
<p><i>Una breve dichiarazione sul rischio di liquidità approvata dall'organo di gestione che descriva sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati (diversi da quelli contemplati nell'allegato II dei presenti orientamenti) che forniscono alle parti interessate esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio di liquidità da parte dell'ente comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo di rischio di liquidità dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione.</i></p>	<p>Nel corso del 2019, gli indicatori di rischio di liquidità sono risultati ampiamente sopra i limiti previsti dal Risk Appetite Framework.</p> <p>A fine anno, il Liquidity Coverage Ratio è risultato pari a 309,62%, su un minimo regolamentare del 100% e una soglia di risk appetite pari al 140%. Sulla base di queste evidenze, si può affermare che i livelli di liquidità a breve termine della Banca siano da considerare di ampia sicurezza.</p> <p>Il Net Stable Funding Ratio è risultato pari a 158,77%, ampiamente al di sopra del limite interno pari al 120%.</p>

**Modello EU LIQ 1 di informativa sull'LCR contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.**

Trimestre chiuso al	Valore medio *			
	31/03/2019	30/06/2019	30/09/2019	31/12/2019
RISERVA DI LIQUIDITÀ	883.628	963.093	980.137	990.635
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	323.811	325.464	328.897	342.527
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	276,88%	298,75%	301,65%	292,53%

* Valore medio calcolato come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

RISCHIO RESIDUO

Il Rischio Residuo consiste nella possibile cessazione o insussistenza del valore della protezione del credito, pertanto è direttamente collegato all'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio ovvero di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e quindi all'effettiva capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita.

La Banca si è dotata di processi atti ad assicurare una corretta gestione della CRM in cui sono definiti idonei presidi di controllo di primo e secondo livello. Maggiori dettagli sono rappresentati nella successiva Sezione "Tecniche di attenuazione del rischio di credito".

RISCHIO STRATEGICO

Per Rischio Strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Gli obiettivi strategici sono definiti nel Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito il Piano Strategico con orizzonte temporale quadriennale. La definizione del Piano, dei suoi obiettivi e delle sue azioni è seguita ad una fase di analisi del contesto di riferimento e delle previsioni di sistema, dell'evoluzione intervenuta nel sistema bancario e nella situazione della banca. Il Piano è declinato su base annuale attraverso il budget.

Il monitoraggio del Piano strategico è effettuato dalla Funzione Risk Management; la revisione avviene con cadenza annuale, salvo roll-over anticipati in base all'andamento delle variabili economiche e del grado di attuazione dei piani di sviluppo; il monitoraggio del budget è oggetto di informativa mensile al Comitato di Direzione ed al Consiglio di Amministrazione che valutano l'opportunità di procedere a revisioni. I metodi utilizzati dalla Funzione Risk Management per la valutazione delle strategie aziendali sono di natura qualitativa e si basano su self-assessment condotti annualmente. La stessa Funzione ha sviluppato, inoltre, uno strumento statistico per l'analisi della "plausibilità" degli obiettivi e per la stima degli effetti di un'evoluzione avversa delle variabili di scenario poste alla base del budget. Il modello utilizza tecniche di simulazione multi-variata per stimare un numero elevato di possibili dinamiche congiunte dei volumi di raccolta e di impiego sulla base delle volatilità e delle correlazioni osservate su una profondità storica di 24 mesi. Il modello consente quindi di stimare le distribuzioni dei volumi per le varie forme tecniche dell'attivo e del passivo, su un orizzonte di 12-24 mesi. La sequenza di distribuzioni di probabilità è rappresentata

mediante un grafico a cono (fan chart) che indica i livelli raggiungibili dalla variabile e la relativa probabilità di accadimento.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Per Rischio di Reputazione s'intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori, Autorità di Vigilanza e altri stakeholders.

La Banca è molto attenta a prevenire e contenere il rischio reputazionale nel continuo e in occasione di possibili evoluzioni delle modalità operative e delle strategie.

In particolare, innovazioni di prodotto o di processo, scelte di collocamento, formulazione di obiettivi di vendita e struttura degli incentivi sono sottoposte a un accurato vaglio preventivo e i risultati di tali analisi sono portati all'attenzione degli/delle Organi/Funzioni competenti.

La Banca attenua e contiene tale rischio attraverso:

- specifici codici di comportamento e codici deontologici, che disciplinano l'operatività posta in essere e i rapporti con i principali stakeholders, e verifica dell'effettiva applicazione;
- piani e strumenti di comunicazione efficaci verso l'esterno e l'interno;
- trasparenza delle operazioni con i clienti;
- comportamenti corretti sul Mercato Interbancario;
- adeguato trattamento dei dati personali;
- tutela della propria immagine nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico;
- controlli di conformità;
- strumenti adeguati per l'evasione e la gestione dei reclami e del contenzioso e relativa analisi per intercettare eventuali anomalie nei processi, nelle procedure e nei componenti e porre in essere eventuali rimedi;
- identificazione di specifici indicatori e parametri che consentono una corretta valutazione e un adeguato monitoraggio del grado di esposizione al rischio;
- il sistema dei controlli interni adottato e le attività di verifica delle funzioni di controllo interno ovvero delle Funzioni Conformità, Risk Management e Internal Audit;
- assenza di meccanismi incentivanti non coerenti con la tutela reputazionale.

L'analisi del rischio reputazionale, in termini di controllo e misurazione, è attribuita alla Funzione Risk Management, anche in collaborazione con la Funzione di Conformità che vi provvede attraverso un processo di *self-assessment* su alcuni processi appositamente individuati (vendita dei servizi d'investimento; tutela della privacy; trasparenza; rispetto delle soglie di usura; segnalazioni di vigilanza; requisiti patrimoniali (Primo Pilastro Basilea); determinazione del capitale interno (ICAAP); norme antiriciclaggio; MIFID e attraverso l'esame della relazione sui reclami.

Il processo di *self-assessment* è effettuato con la collaborazione delle altre funzioni aziendali e delle risorse che a diverso titolo si occupano dei processi ritenuti a più alto impatto su questo rischio.



Periodicamente la Funzione Risk Management provvede a ripetere il *self-assessment* per verificare il posizionamento dello score sintetico e lo stato di attuazione delle attività di miglioramento programmate e l'individuazione di altri interventi ritenuti necessari.

I risultati dell'attività di monitoraggio descritta sono comunicati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

RISCHIO DI COMPLIANCE

Il Rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Per la gestione del citato rischio si fa riferimento a *best practices* di settore e al rispetto di principi dell'attività bancaria improntati all'etica e alla responsabilità sociale, allo scopo di garantire la salvaguardia della fiducia degli investitori e la tutela della stabilità della Banca.

Al riguardo è stata adottata una politica (la *Policy* di gestione del rischio di non conformità) tesa ad assicurare la conformità della condotta della Banca e dei suoi dipendenti e collaboratori, nonché dei processi e delle procedure, a leggi, regolamenti e norme professionali, al Codice Etico e ai Codici di Condotta e alle relative policy adottate dalla Banca.

La Funzione di Conformità, collocata tra le funzioni di controllo di secondo livello, presidia, secondo un approccio basato sul rischio, la gestione del rischio di non conformità alle norme, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio mediante valutazioni *ex post* dei processi ed *ex-ante* delle Policy e dei Regolamenti aziendali (normativa di I livello), nonché della normativa interna in emanazione predisposta dalla Funzione Organizzazione e dalle altre Funzioni interessate su argomenti non regolamentati dalla normativa di I livello. La Funzione di Conformità svolge le attività di propria competenza anche con riferimento alla controllata Bpp Service S.p.A..

La Funzione dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione. Il modello organizzativo prescelto è quello "Accentrato con identificazione di Presidi specializzati".

La Funzione presidia il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale, ed è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità per le norme più rilevanti per la Banca e che hanno maggiori riflessi sui rapporti con la clientela. Tra di esse vi sono quelle che riguardano:

- l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione;
- la gestione dei conflitti d'interesse;
- la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La Funzione è affiancata, con riferimento ad alcune specifiche normative, da forme di Presidio Specializzato, ossia "funzioni specialistiche" presenti all'interno della Banca alle quali è assegnata, previa valutazione di adeguatezza e condivisione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità, la gestione del rischio limitatamente alle materie trattate.

In riferimento a ulteriori ambiti normativi non rientranti nei suddetti "Presidi specialistici", la Funzione può avvalersi di "incaricati" individuati e nominati dal Consiglio di Amministrazione che svolgono le proprie mansioni presso le Funzioni di appartenenza, pur coadiuvando la Funzione di Conformità



nelle proprie attività di verifica. Al riguardo, la Banca adotta idonei presidi per la mitigazione del rischio di conflitti d'interesse.

La Funzione provvede anche all'istruttoria delle operazioni sospette di "abuso di informazioni privilegiate", di "comunicazione illecita di informazioni privilegiate" e di "manipolazione di mercato".

I flussi informativi diretti agli Organi sociali sono gestiti dalla Funzione di Conformità al fine di assicurare una complessiva e coerente valutazione del rischio.

La Funzione opera sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e provvede alla verifica dei processi e procedure aziendali ai fini della valutazione prima dell'adeguatezza e quindi dell'efficacia dei presidi per la mitigazione del rischio di non conformità.

Per l'individuazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la tempestiva misurazione/valutazione del loro impatto, anche economico, su processi e procedure aziendali è stata adottata la Procedura "ABICS - ABI Compliance System" che, anche tramite l'applicativo di supporto "ABICS 3 Platform", consente di effettuare l'analisi della normativa, dei relativi riflessi sull'operatività e sui processi nonché dei presidi da attivare per la prevenzione dei possibili rischi di non conformità.

La metodologia adottata per la valutazione del rischio di non conformità è costruita in maniera tale da tenere conto dell'adeguatezza dei presidi posti in essere e finalizzati al contenimento del rischio lordo e - ove vi sia disponibilità di dati derivanti da compliance test o dalle informazioni che fornisce la Funzione Internal Audit in esito alle attività ispettive - a riscontrare l'efficacia dei medesimi.

Gli esiti dei "risk assessment" sono comunicati alle Funzioni interessate e, con periodicità semestrale/annuale, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedano un'informativa tempestiva. Analogamente accade per i risultati dei test programmati ed effettuati dalla Funzione. Il processo costruito assicura il monitoraggio delle azioni di mitigazione.

A tale ultimo riguardo, è in uso una procedura informatica che permette la segnalazione diretta e tracciata da parte delle Funzioni aziendali di Controllo alla Funzione Organizzazione e alle altre Funzioni auditate di tutti gli interventi necessari alla rimozione delle anomalie riscontrate o delle azioni di miglioramento procedurale e di processo suggerite. La stessa procedura consente di verificare la pianificazione e l'avanzamento delle attività.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Per Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo si intende la possibilità di essere coinvolti, anche inconsapevolmente, in attività di reintroduzione all'interno del sistema finanziario di proventi derivanti da attività illecite o in attività finalizzate al compimento di uno o più delitti con finalità terroristiche che possono generare danni reputazionali e perdite economiche non connaturati con gli obiettivi aziendali.

Al fine di gestire adeguatamente i suddetti rischi è stata adottata una policy che definisce gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento al terrorismo e le procedure adottate in materia di adeguata verifica della clientela, segnatamente con riferimento all'adeguata verifica rafforzata.

I principi contenuti nella policy sono dettagliati in processi e procedure volti ad assicurare la conformità alla normativa antiriciclaggio, rilevanti anche ai fini del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001".



In particolare, nel 2019, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, su proposta del Direttore Generale e della Funzione Antiriciclaggio, la nuova Policy aziendale in materia che recepisce le indicazioni contenute nelle "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni", nonché le "Disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela" emanate dalla Banca d'Italia nel corso del 2019.

La gestione del relativo rischio nella Capogruppo è attribuita alla Funzione Antiriciclaggio, costituita nell'ambito della Funzione di Conformità, che esercita la propria azione in assoluta autonomia e indipendenza ed è sottoposta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione. Gli esiti delle attività di controllo sono comunicati con periodicità semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale e al Collegio Sindacale, salvo che non emergano fatti che richiedano un'informativa tempestiva. Alla medesima Funzione è affidata anche la Funzione Antiriciclaggio della controllata "BPP Service s.p.a."

La Funzione Antiriciclaggio coordina, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio cui è esposto il Gruppo bancario BPP, secondo le indicazioni fornite da Banca d'Italia.

Le principali mansioni assegnate alla Funzione Antiriciclaggio riguardano l'esame delle norme di etero regolamentazione e la valutazione del loro impatto sui processi e le procedure aziendali, la collaborazione alla definizione del sistema dei controlli interni e delle politiche di gestione dello specifico rischio, il supporto e l'assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione, la verifica dell'adeguatezza del processo di gestione del pertinente rischio, nonché dell'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni e delle procedure posti a presidio dei rischi, la verifica della funzionalità del processo di segnalazione e della congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela e l'esame delle evidenze che emergono dai sistemi automatici di rilevazione o dai sistemi di rilevazione specifici della Funzione Antiriciclaggio, il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una "cultura aziendale" di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Funzione cura la definizione e il mantenimento dei presidi volti a garantire l'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela, secondo un approccio basato sul rischio; verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette. Essa fornisce supporto alle strutture operative nelle attività di adeguata verifica rafforzata, svolgendole direttamente nei casi in cui - per circostanze oggettive, ambientali, e/o soggettive - appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio.

La Funzione trasmette mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati statistici ("S.AR.A.") e le "Comunicazioni Oggettive" relative all'utilizzo del contante; invia al MEF le segnalazioni di infrazioni alle norme di cui all'art. 49, del D.Lgs. 231/07 e collabora con le Autorità di cui al Titolo I, capo II, del D.Lgs. 231/2007. Con riferimento alle richieste provenienti dall'Autorità giudiziaria e dagli Organi investigativi la Funzione gestisce gli accessi e le richieste, predispone le pertinenti risposte ed archivia la documentazione.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità semestrale/annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedano un'informativa tempestiva.

Le verifiche sopra descritte, unitamente ad altre qui non riportate, sono dirette a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo "l'approccio basato sul rischio" previsto dalla normativa.



Il rischio di riciclaggio è monitorato anche dalla Funzione Risk Management che comunica gli esiti alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione con report mensili nell'ambito della Relazione mensile sui rischi cui è esposta la Banca.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di "collaborazione attiva", che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell'obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospettano possano essere collegate ad attività illecite.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il Rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo dunque necessaria l'adozione di misure correttive al suo piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Per maggiori dettagli si rinvia alla successiva Sezione "Leva Finanziaria".

RISCHI CONNESSI CON L'ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI

Per Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni si intende il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.

La Banca si è dotata di apposita Policy che ha lo scopo di:

- a. presidiare il rischio di concentrazione e immobilizzo finanziario;
- b. presidiare il rischio di coinvolgimento nella gestione e nei risultati economici di imprese non finanziarie;
- c. assicurare che siano assoggettate alla regolamentazione prudenziale tutte le situazioni nelle quali la Banca assume partecipazioni in imprese non finanziarie indipendentemente dallo strumento utilizzato;
- d. adottare assetti organizzativi e di governance in grado di ridurre al minimo i conflitti d'interesse.

La suddetta policy individua la strategia in materia di investimenti partecipativi, avendo presente che le decisioni d'investimento e la gestione del portafoglio di partecipazioni devono essere orientate al criterio della redditività al netto del rischio. Essa stabilisce, altresì, la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo dei Fondi Propri ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti della specie sia alle partecipazioni in singole imprese non finanziarie, nonché i limiti operativi interni e il sistema dei controlli. Per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie è ammesso un immobilizzo complessivo massimo pari al 20% del capitale ammissibile e un limite di concentrazione pari al 5% del capitale ammissibile.

Per le partecipazioni in soggetti di natura finanziaria è prevista l'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza al superamento del 10% dei fondi propri del partecipante ed in caso di controllo o influenza notevole su soggetti aventi sede in uno stato extracomunitario diverso da Canada, Giappone, Svizzera e Stati Uniti d'America.

Per le partecipazioni in imprese strumentali sono previste soglie di autorizzazione in caso di controllo o influenza notevole su soggetti aventi sede in uno stato extracomunitario diverso da quelli sopramenzionati.

La Funzione Contabilità e Bilancio della Direzione Amministrazione e Finanza verifica il rispetto di tali limiti in occasione delle segnalazioni trimestrali.

Alla Funzione Risk Management sono assegnati i controlli di secondo livello e la responsabilità del monitoraggio nel continuo e dell'informativa del superamento dei limiti a Direzione e Consiglio di Amministrazione.

Per evitare indebite influenze sui processi decisionali da parte di soggetti e strutture in potenziale conflitto d'interesse, l'acquisto di partecipazioni in imprese non finanziarie, qualificate e non qualificate, è preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio sindacale.

La policy, infine, dettaglia le regole di classificazione degli investimenti indiretti in equity a fini di vigilanza.

Il documento di Risk Appetite Framework fa riferimento a quanto disciplinato nella policy interna in materia di partecipazioni.

RISCHI E CONFLITTI D'INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI

Per Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati s'intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della struttura possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, nell'esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

Per la gestione di tale rischio è stata definita una specifica "Procedura in materia di operazioni con soggetti collegati, operazioni con parti correlate, operazioni con esponenti aziendali e di interessi degli amministratori", che indica precisi limiti prudenziali, per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, differenziati per tipologia di parte correlata, da una minima ad un massimo percentuale dei Fondi Propri, tenendo conto dei fattori di ponderazione e di ammissibilità delle tecniche di mitigazione dei rischi di cui alla disciplina di concentrazione degli stessi. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti d'interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di parti correlate qualificabili come imprese non finanziarie. In generale i limiti all'assunzione di rischi verso parti correlate e soggetti connessi fissati dalla banca nella propria normativa interna sono molto più stringenti dei limiti massimi consentiti dalla normativa di vigilanza.

La Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale della Direzione Crediti assicura l'identificazione e il censimento dei soggetti collegati e ne tiene aggiornati l'elenco e il sistema informativo adottato.

L'assunzione di attività di rischio nei confronti dei Soggetti collegati deve essere contenuta entro i limiti indicati nella normativa interna "definiti prudenzialmente in misura ancora più ristretta rispetto ai limiti della normativa di Vigilanza", riferiti ai Fondi Propri e a ciascuna parte correlata e soggetti a questa connessi.

I controlli di tali limiti sono espletati dalla Funzione Contabilità e Bilancio della Direzione Amministrazione e Finanza con cadenza trimestrale, sulla base delle segnalazioni di vigilanza prodotte. La Funzione Risk Management è responsabile dei controlli di secondo livello al fine di garantire il rispetto dei limiti, secondo quanto previsto dalla normativa interna in materia.



RISCHIO PAESE

Il Rischio Paese si riferisce al *“rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di Rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche”*.

La Funzione Risk Management misura la dimensione del portafoglio di crediti verso soggetti non residenti accertandosi che non venga superato il limite massimo verso soggetti non residenti in Italia, previsto nel *Risk Appetite Framework*.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il Rischio di trasferimento è definito come *“il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione”*. Si tratta in sintesi di verificare se i propri affidati, almeno i più rilevanti, siano esposti al rischio di mancata conversione valutaria (e non al più classico rischio di cambio).

Sulla base dell’attuale struttura del portafoglio crediti, l’esposizione a tale rischio è poco significativa.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l’esposizione verso questa classe di affidati non superi determinate soglie definite come limiti operativi nel documento di *Risk Appetite Framework*.

La responsabilità dei controlli di primo livello è assegnata alla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese e alla Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello.

RISCHIO SU PRESTITI IN VALUTA ESTERA

Per Rischio su prestiti in valuta estera si intende il rischio legato alla concessione di alti livelli di prestiti in valuta estera in funzione di movimenti sfavorevoli dei tassi di cambio.

Il controllo del Rischio su prestiti in valuta estera è responsabilità della Direzione Crediti per i controlli di primo livello e della Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l’esposizione in valuta estera non superi determinate soglie definite come limiti operativi nel documento di *Risk Appetite Framework*.

In riferimento a tale rischio, il Consiglio di Amministrazione impone, inoltre, che l’erogazione di prestiti in valute diverse dall’euro sia limitata alle seguenti divise: Dollaro USA, Sterlina UK, Franco Svizzero.

RISCHIO INFORMATICO

Il Sistema Informativo della Banca può essere distinto in due macrocomponenti:

- *sistemi informativi dipartimentali di proprietà*: relativi principalmente all’area finanza, all’area crediti e alle componenti infrastrutturali, gestiti direttamente dalla Banca;
- *sistemi informativi esternalizzati*: sistema informativo Mainframe e sistema informativo dipartimentale Internet Banking (IB), che coprono le funzionalità delle principali aree operative bancarie, gestiti in outsourcing dal Consorzio Servizi Bancari (CSE).



Per la completa gestione e valutazione del rischio informatico si integrano le rilevazioni aziendali con l'analisi del rischio informatico condotta sull'outsourcer CSE e valutata dal referente per i sistemi informativi esternalizzati (RAE), che è responsabile del controllo su tale funzione e assume il ruolo di "utente responsabile" nel processo di analisi del rischio informatico.

La Funzione Internal Audit verifica periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e la sicurezza del sistema informativo aziendale, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. La pianificazione degli interventi ispettivi assicura nel tempo un'adeguata copertura delle varie applicazioni, infrastrutture e processi di gestione; la frequenza e il contenuto dei controlli tengono conto del complessivo profilo di rischio del processo o sistema oggetto di verifica, con particolare riguardo ai rischi di sicurezza.

Sistemi informativi dipartimentali di proprietà

Al riguardo la Banca ha definito, per i sistemi informativi dipartimentali di proprietà, il "*Regolamento sulla gestione del Rischio Informatico*", con l'obiettivo di delineare un approccio orientato all'identificazione dei rischi informatici e delle interdipendenze tra questi, le unità di business, i processi operativi aziendali e al conseguente sviluppo di processi gestionali e soluzioni organizzative che consentano di affrontare tali rischi e le relative interdipendenze.

L'analisi del rischio si applica su un perimetro di osservazione costituito dall'insieme dei beni da proteggere (asset, nella terminologia adottata) rappresentato dai dati e dai sistemi, nonché dalle risorse umane, infrastrutturali e tecnologiche quali mezzi idonei a trattare quei dati, con lo scopo di proteggere gli asset aziendali in termini di riservatezza, integrità, disponibilità e conformità; tale analisi è svolta con frequenza annuale e/o in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

L'analisi misura il rischio residuo come rischio informatico, ottenuto come il prodotto tra la gravità delle conseguenze, ovvero l'impatto che un evento pericoloso determinerebbe, e la probabilità che tale evento (minaccia) si realizzi, mitigato dall'efficacia delle contromisure esistenti che consentono un abbattimento totale o parziale della minaccia stessa, collocandolo in una classe di rischio compresa tra 1 e 6, dove 1 identifica il rischio minimo e 6 il rischio massimo a cui corrispondono le classi di rischio da 1 (favorevole) a 6 (sfavorevole).

L'obiettivo è per un rischio di Classe 1 e la soglia massima di sostenibilità (limite) è la Classe 3.

Sistemi informativi esternalizzati

Relativamente ai servizi ICT esternalizzati, come già detto, la Banca ha individuato la figura del referente per l'attività esternalizzata (RAE), rappresentato dal Direttore Operativo pro-tempore, il quale partecipa, in qualità di utente responsabile, all'analisi del rischio svolta dal fornitore di servizi.

Relativamente ai servizi ICT esternalizzati, la nostra Banca aderisce da tempo a un gruppo di banche utenti del CSE per l'esecuzione, con periodicità annuale, di attività del piano di audit presso l'Outsourcer Informatico, avvalendosi del supporto di primarie società di consulenza.

Le attività sono focalizzate sull'analisi della struttura dei controlli generali e della sicurezza dei sistemi informativi dell'Outsourcer CSE, mediante:

- Verifiche sui controlli generali e sulla sicurezza;



- Follow-up delle attività correttive pianificate da CSE a fronte delle carenze rilevate negli anni precedenti;
- Vulnerability Assessment e Penetration Test.

All'interno del Gruppo Bancario sono stati istituiti, inoltre, appositi presidi organizzativi e tecnici finalizzati ad assicurare la sicurezza e la protezione dei dati sotto ogni aspetto, garantendo l'esecuzione dei processi aziendali nei casi di emergenza (Disaster Recovery), con una serie di controlli e test periodici e con una costante attività di aggiornamento in funzione dell'evoluzione delle prescrizioni normative. Rientrano in tale ambito la Policy sulla Protezione dei dati Personali e la nomina del Data Protection Officer (DPO – Responsabile della protezione dei dati).

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONE

Per Rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

In data 26 luglio 2019 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la "*Policy per la valutazione del significativo trasferimento del rischio in una operazione di cartolarizzazione (SRT Policy)*" che definisce le linee guida alle quali la Banca deve attenersi per ottemperare ai requisiti normativi in materia di riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito (Significant risk transfer) nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti performing o non performing, nonché la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali per tali tipologie di operazione.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio – Governo societario

Il governo dei rischi è assicurato attraverso l'attività degli Organi della Banca, di specifici Comitati, delle Funzioni di Controllo, della Direzione Generale con le sue Direzioni/Funzioni.

Al **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo è attribuita la funzione di supervisione strategica e quella di gestione. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione.

Il Consiglio di Amministrazione:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assume consapevolezza dei rischi a cui la Capogruppo si espone, conosce ed approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- cura che sia predisposto un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo Consiglio;
- qualora emergano carenze o anomalie promuove con tempestività idonee misure correttive;
- definisce ed approva le linee generali del processo ICAAP/ILAAP, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- definisce annualmente nel documento *Risk Appetite Framework* la propensione al rischio della Banca rispetto agli indirizzi strategici che intende seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno e la gestione e governo del rischio di liquidità ai fini ICAAP/ILAAP, ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni;
- approva ed aggiorna, con cadenza almeno biennale, il Piano di Recovery, assicurando la coerenza dello stesso con il modello di business e le caratteristiche della Banca, con il RAF e con il processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di gestione e governo del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Il Collegio Sindacale, direttamente o avvalendosi delle Funzioni che svolgono attività di controllo interno, nel rispetto delle attribuzioni degli altri Organi aziendali, tra l'altro verifica periodicamente:

- l'efficacia e l'adeguatezza di tutte le strutture e Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, con particolare riguardo al controllo dei rischi e al controllo di conformità, e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;

- l'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) e di gestione e governo del rischio di liquidità (ILAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, al fine di espletare al meglio i propri compiti in materia di assunzione, monitoraggio e valutazione dei rischi, nonché di impostazione e verifica del sistema dei controlli interni della Banca e del Gruppo, si avvale dell'ausilio del **Comitato Consiliare sui Rischi**. Esso svolge funzioni consultive e, ove necessario, istruttorie a supporto del Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, esso svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione ed approvazione degli indirizzi strategici, del budget e delle politiche di governo dei rischi in termini di coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF) e l'ICAAP/ILAAP;
- nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio, come richiesto dalla Circolare n. 263, Titolo V, Cap. 7, possa definire ed approvare gli obiettivi di rischio (Risk appetite) e la soglia di tolleranza (Risk tolerance);
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF);
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- nella verifica di rispondenza al Risk Appetite Framework (RAF) del sistema di remunerazione variabile ed incentivazione della Banca.

Il Comitato, inoltre, a mezzo dei soli suoi componenti indipendenti:

- compie tutte le attività ad esso assegnate dalla Procedura in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
- esprime i previsti pareri nelle decisioni concernenti l'acquisizione da parte della Banca di quote di partecipazione in imprese, secondo le regole stabilite nella Politica in materia di partecipazioni.

Il Comitato, su richiesta del Consiglio di Amministrazione, fornisce pareri consultivi e non vincolanti in materia di rischi e di controlli interni e relaziona al Consiglio, in corso di seduta, sull'attività espletata relativa alle materie oggetto di esame e rientranti nel proprio perimetro di attività.

Il Comitato Consiliare sui Rischi nel 2019 si è riunito 11 volte.

Il Comitato Etico – come previsto dal Codice Etico – è composto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, che assume la carica di Presidente del Comitato, dal Presidente del Comitato Consiliare sui Rischi e dal Direttore Generale, vigila sul rispetto delle norme contenute nel Codice Etico e annualmente relazione al Consiglio di Amministrazione. Ha inoltre il compito di sollecitare, tramite le Funzioni o gli Organi aziendali preposti, gli eventuali procedimenti disciplinari per i casi di violazione dei doveri previsti nel Codice Etico. Tutte le Funzioni aziendali sono tenute a vigilare sul rispetto del Codice Etico e a segnalare eventuali casi di violazione al Comitato.

L'Organismo di Vigilanza (ex D.Lgs. 231/2001) ha il compito di contribuire a prevenire la commissione dei reati di cui al medesimo Decreto (e successive integrazioni/modifiche), attraverso la verifica dell'adeguatezza del Modello Organizzativo adottato dal Gruppo, che viene sottoposto a periodiche revisioni per esigenze di adeguamento a variazioni intervenute nella normativa di riferimento ovvero a modifiche dei processi organizzativi aziendali. Nel corso del 2019 l'Organismo si è riunito 4 volte.

Tra i compiti riconosciuti all'Organismo vi è quello di vigilare sui processi affinché sia ampia e diffusa la conoscenza del Codice Etico, del Codice di Comportamento, del Modello Organizzativo e, in genere, di tutta la normativa interna presso i soggetti individuati dall'art. 5 del D.Lgs. n. 231/2001 e di segnalare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale le eventuali carenze al riguardo, suggerendo le iniziative idonee a dare la massima diffusione a tale conoscenza. Esso riceve le eventuali informative che denunciano violazioni o sospette violazioni dei modelli organizzativi o segnalano anomalie o situazioni di criticità o di rischio e, dopo averle sottoposte a verifica, relaziona per iscritto al Consiglio di Amministrazione, inoltrando le informazioni di cui dispone, utili alla contestazione e all'instaurazione dell'eventuale procedimento disciplinare e suggerendo le altre iniziative che ritiene opportune.

Il **Direttore Generale**, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, ha la responsabilità del mantenimento del sistema di gestione e di controllo dei rischi aziendali. Per l'efficace gestione dei rischi il Direttore Generale si avvale del Comitato Interno Controlli e Rischi, che ha il compito di esaminare, formulare osservazioni e – ove necessario – proporre al Direttore Generale modifiche nelle strategie in materia di rischi aziendali. Il Direttore Generale convoca detto Comitato Interno Controlli e Rischi, anche in sessione straordinaria qualora occorra, e lo presiede.

Il Direttore Generale approva il Sistema complessivo dei Tassi Interni di Trasferimento (sistema, criteri, ambiti di applicazione, mantenimento e integrazione nel governo dell'azienda) sulla base dei principi relativi alla definizione del sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed in coerenza con lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie, allo scopo di mantenere un equilibrio economico, finanziario e della liquidità strutturale nel rispetto dei sistemi di misurazione dei rischi adottati.

Con riferimento all'Internal Capital Adequacy Assessment Process/ Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ICAAP/ILAAP), dà attuazione a tale processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e soddisfi i requisiti previsti dalle disposizioni.

Sono presenti altresì il Comitato di Direzione e il Comitato Interno su Controlli e Rischi.

Il **Comitato di Direzione**, cui partecipano il Direttore Generale, che lo presiede e lo convoca, i Vice Direttori Generali ed i Direttori Centrali, vigila sul generale andamento della gestione strategica ed operativa e propone interventi e/o azioni correttive, quando ritenuto necessario. Tale Comitato si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Il parere del Comitato, in particolare, è obbligatorio, ancorché non vincolante, sulle seguenti materie:

- proposta del Piano Strategico Aziendale;
- individuazione e proposta degli obiettivi di budget;
- interventi di revisione organizzativa;
- attivazione di nuove tipologie di prodotti;
- opportunità di sviluppare o abbandonare particolari aree di business.



Il Comitato di Direzione, inoltre, si pone come punto di raccordo, nella gestione dei rischi finanziari, fra la fase strategica e la fase operativa; fornisce indicazioni, anche vincolanti, sulla gestione della liquidità, sul *mismatching* di scadenza dell'attivo e del passivo del bilancio e sugli investimenti in strumenti finanziari in coerenza con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione.

In dettaglio:

- valuta l'acquisizione o la vendita di strumenti finanziari nell'ambito dei limiti direzionali delegatigli dal Consiglio di Amministrazione;
- valuta, periodicamente a consuntivo, il profilo di rischio/rendimento dell'aggregazione costituita dalla somma dei portafogli per ciò che riguarda titoli, interbancario, cambi e derivati, confrontandolo con quanto stabilito a budget.

Il Comitato di Direzione, inoltre, verifica la tempestiva esecuzione delle decisioni prese e propone interventi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica.

Il Comitato Interno su Controlli e Rischi, cui partecipano il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i Direttori Centrali, il Responsabile della Funzione Segreteria Affari Legali, il Responsabile della Funzione Risk Management, il Responsabile della Funzione Conformità-Antiriciclaggio, il Responsabile della Funzione Internal Audit ed il Responsabile della Funzione Personale, esamina, sulla base di apposite relazioni predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo, l'andamento dei rischi aziendali ed il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni. Tale Comitato si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Più in dettaglio, il Comitato propone al Direttore Generale:

- strategie e regole di comportamento riguardanti la misurazione e il controllo dei rischi cui è esposta la Banca, nonché il generale sistema dei controlli interni;
- eventuali interventi a fronte degli esiti delle misurazioni dei rischi, nonché delle risultanze dei controlli interni.

Esso, in particolare, esamina e formula osservazioni e proposte sul processo di autovalutazione dell'ICAAP/ILAAP e sul relativo resoconto e propone interventi di mitigazione dei rischi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica e ne monitora la tempestiva esecuzione.

Il Comitato Interno su Controlli e Rischi, ove lo ritenga necessario ed opportuno, può presentare proprie relazioni su specifici argomenti al Comitato Consiliare sui Rischi e/o al Collegio Sindacale.

In staff al Consiglio di Amministrazione sono poste le tre Funzioni di Controllo: Funzione Conformità, Funzione Risk Management e Funzione Internal Audit.

Come già rappresentato nel paragrafo "*Obiettivi e politiche di gestione del rischio*" sezione "*Rischio di Compliance*" la **Funzione Conformità** presidia, secondo un approccio basato sul rischio, il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale e del Gruppo ed è direttamente responsabile per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La Funzione provvede anche all'istruttoria delle operazioni sospette di abusi di mercato e all'eventuale proposta di segnalazione.

La Funzione di Conformità svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta per singola verifica che abbia dato esito sfavorevole e comunque semestralmente su tutta l'attività espletata.

Nell'ambito della Funzione di Conformità è collocata la Funzione Antiriciclaggio quale struttura autonoma. Per la descrizione della stessa si rinvia a quanto riportato nell'ambito della gestione del Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

L'attività della **Funzione Risk Management** è finalizzata alla misurazione e al controllo dei rischi assunti dalla Banca. Tale attività si svolge attraverso:

- il contributo alla definizione del profilo di rischio assumibile dalla Banca (Risk Appetite Framework);
- il monitoraggio degli indicatori di risk appetite con cadenza almeno mensile, l'individuazione del profilo di rischio della Banca ed il confronto con le soglie di tolleranza e con la risk capacity. La Funzione ha inoltre il compito di monitorare l'efficacia delle attività di rientro del risk profile entro le soglie di tolleranza previste;
- lo sviluppo dei modelli di misurazione delle varie classi di rischio e la verifica, nel continuo, del loro grado di robustezza sotto il duplice profilo del rigore metodologico e della capacità interpretativa dei rischi;
- la verifica del rispetto dei limiti di rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Relativamente al processo di valutazione degli strumenti finanziari, la Funzione valida i modelli di calcolo del *fair value*, verifica i criteri di assunzione dei dati di mercato (tassi, spread, prezzi) e svolge il processo di validazione dei *fair value* degli strumenti finanziari. Tra le responsabilità della Funzione rientra la conduzione dei test di *impairment* previsti dai Principi Contabili Internazionali e la verifica di efficacia delle coperture.

La Funzione sviluppa inoltre i modelli di Asset and Liability Management volti a consentire l'analisi del margine d'interesse, il controllo del rischio di tasso e del rischio di liquidità. Relativamente al controllo della liquidità, la Funzione sviluppa i modelli per la misurazione della liquidità operativa e strutturale, definisce i criteri per la conduzione degli stress test. Sul fronte del rischio operativo, la Funzione raccoglie le informazioni sulle perdite operative, ne cura l'invio al DIPO (Database Italiano delle Perdite Operative) e analizza il relativo flusso di ritorno.

La Funzione Risk Management svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta mensilmente ed annualmente ed in caso di necessità tempestivamente.

Alla **Funzione Internal Audit** sono affidati i controlli di terzo livello che hanno lo scopo di sovrintendere la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni (SCI), controllare la regolarità operativa delle Unità periferiche e centrali e l'ottemperanza ai limiti delegati. La Funzione Internal Audit svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta per singola verifica, trimestralmente in via sintetica, semestralmente ed annualmente e, in caso di necessità, tempestivamente.

Di seguito si riportano le ulteriori informazioni previste dall'art.435 comma 2 del Regolamento 575/2013 non già indicate nel presente paragrafo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è composto da 13 membri eletti dall'Assemblea tra i Soci aventi diritto al voto e che abbiano presentato la loro candidatura, formulata con le modalità previste dal Regolamento assembleare.

Ai sensi dell'art. 30 del vigente Statuto sociale il Consiglio si rinnova per un terzo ogni esercizio.

Tutti i Consiglieri sono in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente ed accertati dal Consiglio.

Nel 2019 il Consiglio ha avuto la seguente composizione con indicazione del numero degli incarichi di amministrazione ricoperti da ciascun amministratore in altre società:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Carica	Data ultima nomina/riconferma	Scadenza	Amm.ri in possesso del requisito di indipendenza	Età	Numero Incarichi
DOTT. VITO PRIMICERI	** PRESIDENTE	23-apr-17	31-dic-19		76	4
DOTT. CARMELO CAFORIO	* VICE PRESIDENTE	23-apr-17	31-dic-19		81	
PROF. ADALBERTO ALBERICI	AMMINISTRATORE	23-apr-17	31-dic-19	x	73	1
DOTT. BENEDETTO CAVALIERI	AMMINISTRATORE	14-apr-19	31-dic-21	x	82	2
PROF.SSA SIMONA COSMA	AMMINISTRATORE	29-apr-18	31-dic-20	x	45	
DOTT. ANTONIO COSTA	* AMMINISTRATORE	29-apr-18	31-dic-20		50	
DOTT. SILVANO DUGGENTO	** AMMINISTRATORE	14-apr-19	31-dic-21	x	76	
DOTT. GIUSEPPE FERRO	* AMMINISTRATORE	14-apr-19	31-dic-21		66	2
AVV. CESARE PEDONE	** AMMINISTRATORE	23-apr-17	31-dic-19	x	71	
AVV. ALBERTO PETRAROLI	* AMMINISTRATORE	29-apr-18	31-dic-20		72	
DOTT. ANTONIO TAMBORRINO	AMMINISTRATORE	29-apr-18	31-dic-20	x	80	2
DOTT. ANTONIO VENTURI	* AMMINISTRATORE	29-apr-18	31-dic-20		59	4 di cui 1 ricoperto in società del Gruppo BPP
AVV. VITANTONIO VINCI	* AMMINISTRATORE	14-apr-19	31-dic-21		63	1 (ricoperto in società del Gruppo BPP)

* Componenti del Comitato Esecutivo per l'esercizio 2019.

** Componenti del Comitato Consiliare sui Rischi per l'esercizio 2019.

Con l'Assemblea dei Soci del 25 maggio 2020 sono stati confermati i Consiglieri Prof. Adalberto Alberici, il Dott. Carmelo Caforio, il Dott. Cesare Pedone e il Dott. Vito Antonio Primiceri.



Gli Amministratori sono eletti dall'Assemblea tra i soci aventi diritto al voto e che abbiano presentato la loro candidatura, formulata con le modalità previste dal Regolamento assembleare e depositata presso la sede legale della Banca entro il decimo giorno antecedente alla data fissata per l'Assemblea in prima convocazione. Il Regolamento di Assemblea disciplina le modalità e gli ulteriori requisiti soggettivi per la candidatura dei soci al fine di assicurare un adeguato grado di diversificazione del Consiglio in termini di competenze, esperienze, età e genere. Nell'art. 30 del Regolamento di Assemblea sono altresì disciplinati i limiti al cumulo degli incarichi che possono essere assunti dagli Amministratori, i quali, proponendo la propria candidatura, devono preventivamente valutare di poter dedicare il tempo necessario per assicurare un diligente ed efficace svolgimento dei propri compiti, anche tenendo conto degli incarichi di analoga natura ricoperti presso altre società e di altre attività professionali svolte.

La richiesta di candidatura deve essere corredata dal curriculum professionale riportante una esaustiva informativa sulle caratteristiche personali e professionali del candidato nonché l'elenco delle cariche ricoperte in altre società e una dichiarazione attestante l'inesistenza di cause di ineleggibilità o di incompatibilità nonché il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa, anche regolamentare, ivi compreso, ove presente, il requisito di indipendenza secondo le regole contenute nello Statuto Sociale.

Le candidature per le cariche e i curricula, relativi agli amministratori e ai sindaci che intendano candidarsi o ricandidarsi, sono a disposizione dei soci presso la Sede Legale della Banca e resi noti dal Presidente, in forma sintetica, in Assemblea, prima della votazione.

I criteri che hanno governato e governano la selezione degli Amministratori sono oggi rappresentati dal documento denominato "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese", approvato dal Consiglio di Amministrazione e pubblicato sul sito internet della Banca (www.bpp.it), da cui risulta che specifica attenzione è posta al profilo professionale dei candidati, ritenuto opportuno in funzione e in rapporto di diretta correlazione con i piani strategici e l'evoluzione operativa. I candidati alla carica di amministratore, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza che regolano la materia, e in relazione a quanto previsto nel predetto documento, devono indicare le proprie caratteristiche personali e professionali che assumono rilievo in relazione alle specifiche esigenze aziendali ed ai profili di idoneità preventivamente individuati.

La composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, anche in termini di eterogeneità di esperienze, formazione, competenze, e area territoriale di provenienza, viene sottoposta a verifica nell'ambito dell'annuale processo di autovalutazione compiuto dall'Organo in applicazione delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario delle banche contenute nella Circolare della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, n. 285.

L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione vede presenze equamente differenziate tra professori universitari in materie economiche, finanziarie e bancarie, commercialisti, revisori dei conti, avvocati, nonché imprenditori espressione delle diverse realtà locali ove opera in prevalenza la Banca.

Tutti i Consiglieri, per formazione professionale e per attività espletata, sono soggetti abituati a gestire processi decisionali anche complessi; più in dettaglio, il Consiglio in carica alla data di pubblicazione della presente informativa è composto da:

- tre professori universitari, di cui un docente di Economia Bancaria e di Corporate Governance nelle imprese finanziarie, un docente di Economia Aziendale e un docente di Economia degli intermediari finanziari e Risk Management;



- due esponenti dell'area forense con esperienza pluriennale in materia di diritto civile e finanziario;
- tre professionisti (due dei quali commercialisti e il terzo agronomo - esperto in politiche di sviluppo rurale -), anch'essi con esperienze particolarmente significative in materia di gestione aziendale e controllo dei rischi;
- tre qualificate espressioni della professione bancaria, con esperienze di settore pluriennali, maturate in ruoli di vertice. Di queste, una è particolarmente qualificata in materia di controlli per aver maturato una lunga esperienza presso Banca d'Italia;
- due esponenti dell'imprenditoria regionale, portatori di particolari conoscenze delle dinamiche socio-economiche e di mercato che connotano in maniera prevalente il territorio in cui è attiva la Banca.

Consolidata e diffusa risulta essere, pertanto, l'esperienza dei Consiglieri con specifico riferimento all'attività bancaria e finanziaria.

Opportunamente differenziata ed eterogenea è la provenienza dei membri del Consiglio per formazione, cultura e area territoriale d'origine. Sono presenti in Consiglio componenti che, in quanto rappresentativi del corpo sociale e del territorio di prevalente operatività della Banca, forniscono un imprescindibile contributo in termini di conoscenza delle dinamiche economiche, imprenditoriali, sociali, oltre che in merito alla valutazione delle opportunità offerte dallo stesso territorio in cui si concentra l'attività della Banca e dei rischi ai quali la stessa è esposta.

Il flusso di informazioni sui rischi, indirizzato all'Organo di gestione, ovvero al Consiglio di Amministrazione, contiene il livello e l'andamento dell'esposizione della Banca a tutte le tipologie di rischio, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, le tipologie di operazioni innovative e i relativi rischi. Esso è fornito al Consiglio di Amministrazione con periodicità mensile e/o semestrale e/o annuale a seconda della rilevanza del rischio trattato. Al riguardo si veda quanto già rappresentato nei paragrafi precedenti.



Ambito di applicazione

Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., Società Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, è responsabile della redazione e della pubblicazione del presente documento.

Come detto in premessa, il Gruppo Banca Popolare Pugliese comprende la Capogruppo **Banca Popolare Pugliese S.C.p.A.** con sede in Parabita (Lecce) e con capitale sociale interamente versato pari ad euro 184,26 milioni al 31 dicembre 2019 e la partecipata **Bpp Service S.p.A.** con sede in Parabita (Lecce) e con capitale sociale interamente versato pari ad euro 1,36 milioni, interamente detenuto dalla Capogruppo.

Come già indicato in premessa, l'incidenza della partecipata Bpp Service S.p.A. sui dati economici e patrimoniali del Gruppo è molto marginale e, come detto, ricorrendo i presupposti previsti dalla normativa vigente (art. 19 del Regolamento UE n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e Circolare della Banca d'Italia n. 115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5), previa comunicazione all'Autorità di Vigilanza, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2016, non sono effettuate le segnalazioni a livello consolidato. Ciò considerato l'informativa contenuta nel presente documento riguarda infatti la Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Con riferimento alla redazione del Bilancio Consolidato del Gruppo, Bpp Service S.p.A. è consolidata con metodo integrale. Non vi sono altre società controllate e/o collegate non incluse nel consolidamento.

Si segnala inoltre che non esiste alcun tipo d'impedimento, attuale e prospettico, che ostacoli il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.



Fondi propri

La Banca riserva da sempre una grande attenzione all'adeguatezza dei propri mezzi patrimoniali in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità, anche in relazione alla sempre crescente rilevanza assunta dal patrimonio regolamentare.

La normativa di riferimento che regola il calcolo dei Fondi Propri e dei requisiti prudenziali è contenuta nel Regolamento UE/575/2013 e nella Direttiva 2013/36/UE recepiti entrambi nella normativa italiana attraverso l'emanazione della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013.

I regolamenti citati prevedono una scomposizione dei Fondi Propri in:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta composto da:
 - Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2")

La composizione dei Fondi Propri della Banca è costituita per intero da elementi del Capitale Primario di Classe 1 non avendo emesso né altri strumenti di capitale computabili (AT1) né prestiti subordinati computabili nel Capitale di Classe 2 (Tier 2).

La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare anche per il quarto trimestre 2019 il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane allo 0% (comunicato stampa del 20/09/2019).

Con l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2018, dell' IFRS9, sono state emanate con Regolamento UE n. 2017/2395 le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto di prima applicazione dell'IFRS 9 riferite ai soli incrementi delle perdite attese sui Fondi Propri delle Banche. Tali norme transitorie prevedono che tali effetti di prima applicazione possono essere portati in riduzione dei Fondi Propri in cinque anni (dal 2018 al 2022) in via crescente cd "Phase-in provisioning IFRS9". La nostra Banca ha aderito al cd "Phase-in provisioning IFRS9". Si rimanda al paragrafo "Introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9" per ulteriori dettagli.

Informativa quantitativa

Le tavole che seguono sono strutturate secondo:

- le indicazioni contenute nel Regolamento di esecuzione UE n. 1423 del 20 dicembre 2013. Tale Regolamento stabilisce le norme tecniche in merito all'informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti (Regolamento UE n. 575/2013);
- l'Orientamento EBA 2018/01 recepito nel 22° aggiornamento della circolare 285/2013 della Banca d'Italia.



Riconciliazione Fondi Propri con Patrimonio netto

Patrimonio netto	€/1000	Fondi Propri	€/1000 voce fondi propri
Capitale Sociale	184.256	Capitale Sociale	184.256 CET 1/TCR
		Aumento di capitale non computabile	(59) CET 1/TCR
Riserve da valutazione	23.266	Riserve da valutazione	23.266 CET 1/TCR
Riserva sovrapprezzo di emissione	44.879	Riserva sovrapprezzo di emissione	44.879 CET 1/TCR
Riserve	73.088	<u>Riserve</u>	<u>111.307</u> CET 1/TCR
		Voce 140) Riserve	73.088 CET 1/TCR
		Regime transitorio IFRS 9 - phase in	38.219 CET 1/TCR
Risultato d'esercizio	8.258	<u>Risultato d'esercizio computabile</u>	<u>8.173</u> CET 1/TCR
		Risultato d'esercizio	8.258
		Riserve non distribuibili	(85)
		dividendo proposto	-
Azioni Proprie	(6.708)	Azioni Proprie	(6.708) CET 1/TCR
		Residuo plafond per riacquisto/annullamento azioni proprie	(79) CET 1/TCR
Totale	327.040	Totale	365.036
		Rettifiche di valore supplementari su att.fin. al Fair Value	(297) CET 1/TCR
		Altre immobilizzazioni immateriali - Elementi negativi del CET 1	(1.201) CET 1/TCR
		Totale Fondi Propri	363.538

Movimentazione Fondi Propri		VAR.
Capitale di Classe 1 al 31/12/2018 CET1 (Tier1)	348.579	
-- variazione Capitale Sociale e Sovrapprezzo azioni	- 466	
-- altre variazione di Cet 1 (var. Plafond Acq azioni)	720	
-- variazioni per acquisto annullamento azioni proprie	- 2	
-- variazione filtri prudenziali	309	
-- variazione altre riserve	15.993	
-- utile del periodo	3.213	
-- variazioni elementi negativi del patrimonio di base	- 4.808	
Capitale di Classe 1 al 31/12/2019	363.538	14.959
Capitale di Classe 2 CET2 al 31/12/2018 (Tier2)	-	
- termine periodo transitorio		
Capitale di Classe 2 al 31/12/2019	-	0
Totale Fondi Propri al 31/12/2018	348.579	
Totale Fondi Propri al 31/12/2019	363.538	
Variazione	14.959	14.959



I Fondi Propri al 31/12/2019 si attestano a 363,54 milioni di euro, in aumento di 14,96 milioni rispetto ai 348,58 del 31/12/2018.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	Banca Popolare Pugliese
2	Identificativo unico	IT0001036760
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni emesse da società cooperative art. 29 Crr 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro) alla più recente data di riferimento per la segnalazione	184,26
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	184,26
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole /dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "Step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiori)	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = non applicabile

**Informativa sulla natura e sugli importi di elementi specifici riguardanti i fondi propri**

Capitale primario di classe 1 (CET1) strumenti e riserve		Importo	Articolo Regolamento 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	229.077	26, par. 1, 27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	229.077	Elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: tipo di strumento 2		Elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: tipo di strumento 3		Elenco ABE ex art. 26, par. 3
2	Utili non distribuiti		26, par. 1 lett. C)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	86.407	26, par. 1
3a	Fondo per rischi bancari generali	9.947	26, par. 1 lett. F)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		486, par. 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	8.173	26, par. 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	333.604	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valori supplementari	-	297
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-	1.201
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, par. 1, lett. c), 38
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		33, par. 1, lett. a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		36, par. 1, lett. D), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		32, par. 1
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito		33, par. 1, lett. b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		36, par. 1, lett. E), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	6.787	36, par. 1, lett. f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		36, par. 1, lett. g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% a al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		36, par. 1 lett. H), 43, 45, 46, 49, par. 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% a al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		36, par. 1, lett. i), 43, 45, 47, 48, par. 1, lett. B) 49 par. 1, 2 e 3, 79
20	Disposizioni transitorie IFRS9	38.219	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% quando l'ente opta per la deduzione		36, par. 1 lett. K)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		36, par. 1, lett. K), punto i), 89, 90, e 91
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazione (importi negativi)		36, par. 1, lett. K) punto ii), 243, par. 1, lett. B) 244, par. 1, lett. B)
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		36, par. 1, lett. K), punto iii), 370, par. 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3)		36, par. 1, lett. C), 38, 48, par. 1, lett. A)
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		48, par. 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti.		36, par. 1, lett. i), 48, par. 1, lett. B)
24	Campo vuoto nell'UE		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		36, par. 1, lett. C), 38, 48, par. 1, lett. A)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		36, par. 1 lett. A)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		36, par. 1, lett. I)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)		36, par. 1 lett. J)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	29.934	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	363.538	



Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		Importo	Articolo Regolamento 575/2013
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 4, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1		486, par. 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		486, par. 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		Importo	Articolo Regolamento 575/2013
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		52, par. 1, lett. B), 56, lett. A), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		56, lett. B), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		56, lett. C), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		56, lett. D), 59, 79
41	Campo vuoto nell'UE		
42	Deduzioni ammissibili degli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		56, lett. E)
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	363.538	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		Importo	Articolo Regolamento 575/2013
46	Strumenti di capitale e le relative riserve di sovrapprezzo azioni	-	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	486, par. 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		87,88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		486, par. 4
50	Rettifiche di valore su crediti		62, lett. C) e d)
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		Importo	Articolo Regolamento 575/2013
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		63, lett. B), punto i), 66 lett. A), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		66, lett. B), 68
54	strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		66, lett. C), 69, 70, 79
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		66, lett. D), 69, 79
56	Campo vuoto nell'UE		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	363.538	
60	Totale attività ponderate per il rischio	2.091.783	



Coefficients e riserve di capitale		Importo	Articolo Regolamento 575/2013
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	17,38	92, par. 2, lett. A)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	17,38	92, par. 2, lett. b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	17,38	92, par. 2, lett. c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7	CRD 128,129,130,131,133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institution (G-SII - Institution (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	-	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		CRD 128
69	(non peritente nella normativa UE)		
70	(non peritente nella normativa UE)		
71	(non peritente nella normativa UE)		
Importi inferiori alla soglia di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.236	36, par. 1, lett. H), 46, 45, 56, lett. C), 59, 60, 66, lett.c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	36, par. 1, lett. i), 45, 48
74	Campo vuoto nell'UE		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	26.582	36, par. 1, lett. C), 38, 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		62
79	Massimale per l'inclusione delle rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, par. 3, 486, par. 2 e 5
81	- Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, par. 3, 486, par. 2 e 5
82	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, par. 4, 486, par. 3 e 5
83	- Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, par. 4, 486, par. 3 e 5
84	- Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		484, par.5, 486, par. 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, par.5, 486, par. 4 e 5

Si segnala che Il 25 aprile 2019 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il Regolamento (UE) 2019/630 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 in merito alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate.

In sintesi, le nuove norme, che non vanno a modificare i criteri contabili di valutazione degli NPL, impongono alle banche UE di dedurre dai loro elementi del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 o CET1) il cosiddetto "importo di copertura insufficiente per le esposizioni non-performing", determinato per ciascun rapporto, come differenza tra:

- il valore lordo ponderato per uno specifico fattore di svalutazione di cui si dirà nel seguito;
- la somma di tutti gli accantonamenti e le altre rettifiche relative.

Il fattore di svalutazione citato varia a seconda che l'NPL sia garantito o non garantito e aumenta proporzionalmente all'aumentare degli anni di permanenza del credito nel comparto NPL.

La logica alla base del meccanismo descritto è che quanto più tempo un'esposizione è stata classificata come non-performing e tanto meno è garantita, tanto più l'esposizione deve essere coperta da accantonamenti contabili o patrimoniali.

Di seguito un tabella che riassume i fattori di svalutazione:

Anni	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite	
		Garanzie immobiliari	Garanzie Elegibili CRR
dopo 1 anno	0%	0%	0%
dopo 2 anni	35%	0%	0%
dopo 3 anni	100%	25%	25%
dopo 4 anni		35%	35%
dopo 5 anni		55%	55%
dopo 6 anni		70%	80%
dopo 7 anni		80%	100%
dopo 8 anni		85%	
dopo 9 anni		100%	

Le nuove regole si applicano in modo uniforme a tutte le banche nell'Unione Europea.

Al fine di favorire la transizione verso il nuovo regime prudenziale, il Regolamento trova applicazione alle esposizioni originate dopo il 26 aprile 2019, data della sua entrata in vigore. Si rappresenta che per il 31 dicembre 2019, tale Regolamento non ha impatti sul capitale primario di classe 1 considerato che il primo scaglione di rettifiche minime è applicabile dopo il secondo anno dall'entrata in vigore del Regolamento.

Per l'informativa sui coefficienti patrimoniali si veda anche la successiva Sezione "Requisiti di Capitale".

Per l'informativa sui valori dei Fondi Propri e dei coefficienti patrimoniali nel caso in cui la Banca non avesse applicato le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9, si rimanda al paragrafo "Disposizioni transitorie IFRS 9 – ex Regolamento UE n. 2017/2395".

Leva Finanziaria

Per rischio di Leva Finanziaria eccessiva si intende il rischio risultante dalla vulnerabilità di un ente dovuta alla leva finanziaria, attuale o potenziale, che può richiedere misure correttive non previste dal suo piano di impresa, tra cui la dismissione immediata di attività, con conseguenti perdite o rettifiche di valore alle restanti attività.

Il coefficiente di Leva Finanziaria (Leverage Ratio), è calcolato, ai sensi dell'articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, quest'ultima intesa quale totale dell'attivo (come da bilancio pubblicato), al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e le esposizioni fuori bilancio.

La Funzione Risk Management è incaricata del controllo del limite di leva finanziaria e della stima del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il calcolo dell'indicatore regolamentare e la stima del rischio di leva finanziaria eccessiva sono due momenti distinti del processo di controllo. Il primo rileva il valore della leva corrente, il secondo è invece una stima del dato prospettico in un contesto stressato e risulta funzionale al contenimento del rischio dell'indicatore sotto la soglia minima di vigilanza (pari a 3%).

Ai fini di controllo del rischio, la Banca stima con il *metodo interno* il rischio di leva finanziaria eccessiva ipotizzando condizioni di stress, in termini di diminuzione potenziale del coefficiente di leva conseguente a variazioni avverse e congiunte delle sue determinanti principali, e verificando trimestralmente il rispetto della diminuzione potenziale massima fissata come limite operativo nel "*Risk Appetite Framework*". A tali fini, la variazione di leva potenziale, prevista dal modello interno, è calcolata nel modo seguente:

$$\Delta\lambda = \frac{VAR_{99\%} + \Delta U - \lambda_0 \cdot (VAR_{99\%} + \Delta U + \Delta L)}{A_0 + VAR_{99\%} + \Delta U + \Delta L}$$

dove:

$VAR_{99\%}$ = Var 99% del portafoglio titoli a 10 gg

λ_0 = coefficiente di leva finanziaria corrente;

A_0 = esposizione corrente (denominatore del coefficiente di leva);

ΔU = variazione (avversa) di alcuni elementi di conto economico;

ΔL = variazione (se positiva) della raccolta da clientela e banche.

Le stime di variazione avversa delle variabili sono effettuate secondo i criteri seguenti:

ΔU E' un aggregato di segno negativo ottenuto sommando 3 componenti: (i) Credit Var 95,0% al netto dei fondi rischi su past-due e inadempienze probabili; (ii) 20% delle commissioni nette; (iii) 20% dei costi operativi;

ΔL Aumento a 12 mesi della raccolta stimato al 99 percentile della regressione lineare con profondità 1 anno.



L'individuazione dei fattori di rischio legati all'operatività della Banca è svolta ogni 3 mesi e comunque in concomitanza con radicali modifiche dell'operatività e/o degli strumenti finanziari presenti in portafoglio.

La Banca misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'obiettivo di prevenire il mancato rispetto della soglia regolamentare, di valutare l'esposizione al rischio assunto e verificarne la conformità al sistema dei limiti e alla propensione al rischio dichiarata dal Consiglio nel documento di *Risk Appetite Framework*.

Per tale indicatore è fissato un obiettivo di rischio (*risk appetite*) del 2% e al 31/12/2019 il valore si è attestato a 1,25%.

Disclosure e calcolo dell'indicatore di Leva Finanziaria

Modello LRSum – Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

€/1000	Importi applicabili	31/12/2019	31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	4.258.262	4.058.321
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-	-
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	- 163	- 190
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	97.589	97.134
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo esentate escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013	- 4.712	- 4.000
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	25.579	34.843
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	4.376.555	4.186.108

Modello LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

€/1000		31/12/2019	31/12/2018
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	4.279.262	4.088.821
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	3	
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	4.279.259	4.088.821
UE-4	obbligazioni garantite	-	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.438.095	1.310.701
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	16.233	13.350
UE-7	enti	168.783	149.777
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	710.546	665.478
UE-9	esposizioni al dettaglio	1.120.752	1.105.355
UE-10	imprese	399.625	462.620
UE-11	esposizioni in stato di default	176.714	196.584
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	248.511	184.956

**Modello LRCOM – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria**

Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
€/1000		31/12/2019	31/12/2018
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	4.258.262	4.058.321
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	25.253	34.464
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	4.283.515	4.092.785
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	163	190
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile		
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)		
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)		
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti		
10	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)		
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	163	190
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita		
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)		
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT		
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013		
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente		
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)		
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	0	0
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	585.072	536.241
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	- 487.483	- 439.108
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	97.589	97.133
(Esposizio			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	- 4.712	- 4.000
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di classe 1	363.538	348.579
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	4.376.555	4.186.108
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	8,31%	8,33%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	0	0
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	0	0

L'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2019 si è attestato a 8,31%, al di sopra della soglia regolamentare del 3%. Per l'informativa sul valore della leva finanziaria nel caso in cui la Banca non



avesse applicato le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9, si rimanda al paragrafo successivo “Disposizioni transitorie IFRS 9 – ex Regolamento UE n. 2017/2395”.

Disposizioni transitorie IFRS 9 – ex Regolamento UE n. 2017/2395

Come anticipato, a seguito dell'entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2018 del principio contabile IFRS9 e per attenuare l'impatto che l'applicazione avrebbe generato sui Fondi Propri delle Banche, in data 12/12/2017 è stato emanato il Regolamento UE n. 2017/2395 che stabilisce norme transitorie (recepite nell'articolo 473/bis CRR 575/2013) che prevedono un meccanismo di introduzione graduale degli effetti negativi generati dal suddetto principio.

La Banca, con comunicazione all'Organo di Vigilanza del 30/01/2018, ha aderito al cd "*Phase-in provisioning IFRS9*" sia nella componente statica che dinamica.

La norma in questione prevede da una parte:

- una componente statica che vede la computabilità delle riserve negative di FTA (First Time Adoption – prima applicazione) afferenti al solo incremento delle perdite attese (al netto dell'effetto fiscale) in modo graduale nel computo del CET1 con una percentuale che va dal 5% del primo anno (2018) al 75% dell'ultimo anno (2022) e con computabilità piena dall'01/01/2023, dall'altra, al fine di neutralizzare l'applicazione di detta norma transitoria che altrimenti genererebbe l'aumento del CET1 e un alleggerimento inappropriato dei requisiti patrimoniali (oltre al beneficio sui Fondi Propri si registrerebbe una diminuzione dell'RWA dovuta alle maggiori rettifiche), un fattore di correzione da applicare sugli accantonamenti per perdite attese su crediti, cd "Scaling Factor" che neutralizza tale doppio beneficio;
- una componente dinamica che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018, lungo il periodo transitorio (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Informativa quantitativa

Nella seguente Tabella vengono riportati i valori dei Fondi propri regolamentari, dei coefficienti patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria della Banca al 31 dicembre 2019 con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie sopra citate.

Modello per il confronto dei Fondi Propri e dei Coefficienti patrimoniali e di Leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti (cfr "Orientamento EBA GL/2018/01" – circ. Banca d'Italia 285 17/12/2013 22°agg.)

Modello quantitativo		31/12/2019
Capitale disponibile (importi)		€/1000
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	363.538
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	325.319
3	Capitale di classe 1	363.538
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	325.319
5	Capitale totale	363.538
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	325.319
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.091.783
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.103.867
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,38%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,46%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,38%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,46%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,38%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,46%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.376.555
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,306%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,433%

In conformità alle raccomandazioni di Banca d'Italia del 27 marzo 2020 e considerata la perdurante situazione di emergenza Covid-19, di cui non si conoscono ancora gli effetti ed impatti futuri, il Consiglio di Amministrazione, ha deliberato di proporre all'Assemblea la destinazione integrale degli utili conseguiti nel 2019 al rafforzamento dei mezzi propri.



Requisiti di Capitale

I requisiti patrimoniali sono calcolati secondo quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e, nello specifico del nostro Istituto, applicando il metodo standardizzato.

Detta normativa prevede dei coefficienti minimi:

- CET1 pari al 4,50%;
- Tier 1 pari al 6%;
- Total Capital Ratio (TCR) pari all'8%.

La normativa stabilisce, inoltre, un buffer di capitale aggiuntivo (Capital Conservation Buffer) del 2,50%, il mancato rispetto del quale porterebbe ad una limitazione nella distribuzione di dividendi e l'impossibilità di assumere obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali.

Con lettera del 12/10/2018, l'Organo di Vigilanza ci ha informato che, a conclusione del procedimento avviato in data 26/07/2018 a seguito del processo di revisione prudenziale (SREP), la Banca è tenuta ad osservare i seguenti requisiti a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,543%. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 5,043% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di Primo Pilastro e 0,543% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP e relativi al Secondo Pilastro), il restante 2,5% sarà la componente di riserva di conservazione di capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all' 9,227 %, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 6,727% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di Primo Pilastro e 0,727% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP e relativi al Secondo Pilastro);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,47%, comprensivo del 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 67-ter TUB, nella misura del 8,97% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di Primo Pilastro e 0,97% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP e relativi al Secondo Pilastro).

I ratio della Banca al 31 dicembre 2019, così come si evince dalla seguente tabella, si attestano su valori ben al di sopra dei requisiti richiesti.

**Informativa quantitativa***Requisiti patrimoniali e ratio di Vigilanza*

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.338.796	4.151.527	1.822.110	1.792.308
1. Metodologia standardizzata	4.328.123	4.146.558	1.814.210	1.790.218
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	10.673	4.969	7.900	2.090
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			145.769	143.385
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			7	11
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			322	90
1. Metodologia standard			322	90
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			21.244	21.087
1. Metodo base			21.244	21.087
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			-	-
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			167.343	164.573
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.091.783	2.057.164
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,38	16,94
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			17,38	16,94
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,38	16,94



Eccedenze/deficienze patrimoniali su Requisiti regolamentari

Fondi Propri Banca Popolare Pugliese

Capitale Primario di Classe 1	363.538
Capitale di Classe 1	363.538
Capitale di Classe 2	-
Totale Fondi Propri	363.538
Totale Requisiti Patrimoniali	167.343
RWA	2.091.783

Requisiti in materia di Fondi Propri	% Minima regolamentare	Buffer Conservation Capital	Requisiti Patrimoniali ai fini della distribuzione dell'utile	Requisiti aggiuntivi SREP	Requisiti ai fini adeguatezza patrimoniale (SREP)	Requisiti Totali	Requisito minimo per distribuzione utile	Requisito minimo per adeguatezza patrimoniale (SREP)	Requisiti Totali	Fondi Propri BPP	ecced./def. su Requisito minimo per distribuzione utile	ecced./def. su Requisito minimo per adeguatezza patrimoniale (SREP)	ecced./def. su Requisito Totale
Capitale Primario di Classe 1	4,50%	2,500%	7,00%	0,54%	5,04%	7,54%	146.425	105.489	157.783	363.538	217.113	258.049	205.755
Capitale di Classe 1	6,00%	2,500%	8,50%	0,73%	6,73%	9,23%	177.802	140.714	193.009	363.538	185.736	222.824	170.529
Capitale di Classe 2										-			
Totale Fondi Propri	8,00%	2,500%	10,50%	0,97%	8,97%	11,47%	219.637	187.633	239.928	363.538	143.901	175.905	123.610

**Requisiti patrimoniali per rischio di credito per categorie di esposizioni**

PORTAF.	Struttura regolamentare	Valore dell'esposizione	Equivalente creditizio	Valore ponderato	Requisito Patrimoniale	fattore medio ponderazione
51	- Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	1.685.432	1.663.580	41.582	3.327	2,50%
52	- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	174.283	172.737	91.513	7.321	52,98%
53	- Enti Territoriali	61.084	25.273	5.055	404	20,00%
156	- Organismi del settore pubblico	43.046	8.978	2.387	191	26,59%
56	- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	7.363	7.330	-	-	0,00%
57	- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	0,00%
58	- Esposizioni verso o garantite da imprese	497.887	357.246	344.240	27.539	96,36%
59	- Esposizioni al dettaglio	1.283.327	1.008.198	712.189	56.975	70,64%
60	- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	0,00%
61	- Esposizioni organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	2.673	2.673	2.673	214	100,00%
62	- Esposizioni garantite da immobili	647.854	644.836	239.960	19.197	37,21%
1300	<i>di cui garantite da immobili residenziali</i>	498.007	496.803	172.216	13.777	34,66%
1302	<i>di cui garantite da immobili non residenziali</i>	149.847	148.032	67.744	5.420	45,76%
63	- Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	0,00%
158	- Esposizioni in stato di default	180.967	173.153	188.951	15.116	109,12%
65	- Esposizioni ad alto rischio	58.584	55.337	83.006	6.640	150,00%
159	- Esposizioni in strumenti di capitale	18.944	18.944	18.944	1.516	100,00%
185	- Altre esposizioni	196.529	189.837	83.710	6.697	44,10%
1200	- Posizioni verso cartolarizzazioni	10.673	10.673	7.900	632	74,02%
Totale Rischio di credito e di controparte		4.868.647	4.338.796	1.822.110	145.769	42,00%

La Banca, coerentemente con le disposizioni di vigilanza prudenziale, valuta, attraverso il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi individuati come rilevanti per la propria operatività.

Il processo ICAAP prevede le seguenti fasi:

- Individuazione dei rischi;
- Misurazione/valutazione/ dei rischi;
- determinazione del Capitale interno complessivo attuale e prospettico e in condizioni di stress;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- autovalutazione del processo ICAAP.

Al riguardo, come già rappresentato nella Sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio", la Banca predispone ed invia a Banca d'Italia annualmente apposito Resoconto.

Con riferimento al Resoconto ICAAP-ILAAP 2019 ed alle correlate attività sopra rappresentate, la Banca d'Italia con comunicazione del 20 marzo 2020 ha prorogato i termini per l'invio al 30 giugno 2020 e con lettera del 17 aprile 2020 ha comunicato le modalità con le quali considerare gli effetti del COVID-19¹¹. Il 21 aprile 2020, inoltre, è stato emanato il 32 ° aggiornamento della Circolare 285 di Banca d'Italia relativamente alle “*Disposizioni in materia di rischio di tasso (IRRBB) e stress test degli enti*”, che, tra le altre, amplia il set di rischi da sottoporre a valutazione ICAAP a cui occorrerà adeguarsi entro 60 giorni dalla pubblicazione della Circolare relativamente ai sistemi di risk management e entro il Resoconto 2021 per gli altri aspetti di novità. Il Resoconto ICAAP-ILAAP 2019 che sarà inoltrato a fine giugno 2020 recepirà tali richieste e novità normative.

Individuazione dei Rischi

L'individuazione dei rischi consiste sia nell'individuare tutti i rischi rilevanti ai quali la Banca risulta esposta in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, sia nella definizione delle fonti di generazione di tali rischi.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità di identificare e documentare i rischi, sia quelli elencati dalla normativa sia eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la specifica operatività della Banca e con le relative scelte gestionali, specificando la metodologia applicata per la loro misurazione/valutazione.

I rischi sono stati individuati nel *Risk Appetite Framework* di cui si è detto nel paragrafo “Obiettivi e politiche di gestione del rischio”.

Misurazione/Valutazione dei rischi

Per la misurazione dei rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito e controparte;
- rischio di mercato;
- rischio per CVA¹²;
- rischio operativo,

per i quali è previsto un requisito patrimoniale, sono state adottate le metodologie quantitative standard.

Per la misurazione dei seguenti rischi di secondo pilastro:

- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso d'interesse;
- rischio residuo;

sono stati adottati modelli di calcolo per la determinazione del capitale interno.

¹¹ Con riferimento al COVID-19 si rinvia a quanto rappresentato nella Relazione sulla Gestione del Bilancio al 31.12.2019.

¹² Dal 2014 è previsto in aggiunta al requisito di credito e di controparte il requisito denominato Credit Value Adjustment (CVA) (ALL. 10), previsto dall'art. 381 del CRR 575/2013, che rappresenta un requisito aggiuntivo di “aggiustamento della valutazione del credito” e che riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte dell'ente.

Gli altri rischi (Rischio di Conformità, Rischio Reputazionale, Rischio Strategico, Rischio di Riciclaggio, Rischio connesso con l'assunzione di partecipazione, Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, Rischio derivante da cartolarizzazione, Rischio Paese, Rischio di Trasferimento, Rischio su Prestiti in Valuta Estera e Rischio Informatico) sono oggetto di valutazione e controllo al fine della loro attenuazione/eliminazione. Per tale ragione, si pongono sotto esame continuo i relativi sistemi di controllo ai fini del relativo miglioramento per le attività di mitigazione.

Per il rischio di liquidità è previsto uno specifico processo di governo e gestione (ILAAP) con valutazione dell'esposizione al rischio, in termini di capacità di reperire fondi sul mercato e di disponibilità di riserve di liquidità adeguate, e la pianificazione del livello di riserve e delle fonti di finanziamento.

Definizione del Capitale Interno Complessivo attuale e prospettico

Ai fini di determinare il capitale interno complessivo, considerate le linee guida normative, la struttura patrimoniale e le scelte aziendali in merito ai sistemi di misurazione dei rischi, è adottato l'approccio *building block* semplificato.

Tale approccio consiste nel sommare ai requisiti regolamentari, a fronte dei rischi di Primo Pilastro, il capitale interno relativo agli altri rischi di Secondo Pilastro specificati in precedenza.

Questa fase prevede la determinazione del capitale interno complessivo anche previsionale sulla base delle evoluzioni attese e l'esecuzione di *stress test* finalizzati a valutare la vulnerabilità ad eventi (esogeni/endogeni) eccezionali ma plausibili.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene confrontato il capitale complessivo, coincidente con i Fondi Propri, con il capitale interno complessivo, determinato come precedentemente descritto.

Viene verificato, altresì, il rispetto degli obiettivi e degli indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione nel *Risk Appetite Framework* rappresentati nel paragrafo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio".

Autovalutazione del processo ICAAP

Vengono valutate l'adeguatezza e l'efficacia del processo adottato per individuare eventuali aree di miglioramento sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo e le eventuali azioni correttive.



Rischio di credito: rettifiche

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato il “Regolamento del credito” contenente un corpo di norme destinato a:

- individuare le fasi di lavorazione delle richieste di affidamento, definendone finalità, regole, modalità e criteri generali di classificazione e valutazione ;
- individuare le modalità di reperimento delle informazioni a supporto dei processi di istruttoria/valutazione;
- definire le modalità di utilizzazione delle informazioni ai fini della valutazione attuale e prospettica non solo dei soggetti singoli ma anche dei gruppi;
- definire l’iter di delibera;
- descrivere le attività relative al perfezionamento del credito;
- individuare criteri e modalità di “Gestione proattiva del credito” rivolti a prevenire e anticipare situazioni di criticità;
- fissare le responsabilità delle macro aree operative finalizzate alla corretta gestione e classificazione del rischio connesso alle posizioni problematiche;
- promuovere un’adeguata conoscenza e consapevolezza del processo, dei principi, delle logiche contabili e della normativa di riferimento, volta ad ottimizzare ed efficientare la gestione del credito non performing;
- definire, in funzione della relativa complessità organizzativa, un modello di presidio dell’intero comparto dei crediti non performing.

Inoltre, in conformità alle specifiche Disposizioni di Vigilanza, il Regolamento definisce i criteri per l’assegnazione dell’attributo di “forborne” ai contratti di credito rimodulati per cui si individua una forma di concessione (forbearance) e disegna, anche sulla base di meccanismi di trigger e alert stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, il processo di riconoscimento dei “crediti deteriorati”, per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate impegni irrevocabili e revocabili ad erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria “non performing” come definita nel regolamento di esecuzione (UE n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards - ITS) e la relativa classificazione, come nel seguito dettagliato:

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Inadempienze probabili (Unlikely to Pay)



Rientrano nella definizione le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto per cui, a giudizio della Banca, sia improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore), salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Tra le inadempienze probabili va incluso, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito oggetto di misure di forbearance (concessioni agevolative accordate dalla Banca in presenza di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore).

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Rientrano nella definizione, le esposizioni per cassa e fuori bilancio – (finanziamenti, titoli, derivati, ecc) verso quei debitori (diversi da quelli segnalati a sofferenza o ad inadempienze probabili) che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni. La presenza di scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo.

Esposizioni oggetto di concessioni (forbearance)

Esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in stato di difficoltà finanziaria e che la Banca non avrebbe concesso se il debitore non si fosse trovato in tale difficoltà.

Una "concessione" pertanto assume la qualificazione di "misura di forbearance" e la posizione l'attributo di "forborne" solo quando la concessione si associa a una situazione di difficoltà finanziaria della controparte.

Una posizione qualificata come forborne può essere classificata fra i crediti in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni "forborne performing") o fra i crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti "forborne non performing").

L'attributo di forborne è associato alla singola esposizione e non determina una categoria a sé stante di attività deteriorata.

Approcci e metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti e titoli generiche e specifiche

Con riferimento alla classificazione, l'IFRS 9 prevede l'allocazione delle attività finanziarie in tre "stage" (stadi) di qualità creditizia:

- Stage 1: attività finanziarie che non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale o con un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio.
- Stage 2: attività finanziarie che hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale (a meno che abbiano basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio), ma che non hanno evidenze oggettive di riduzione di valore.
- Stage 3: attività finanziarie con oggettiva evidenza di perdita alla data di riferimento del bilancio, ovverosia crediti deteriorati.

La Banca si è dotata di specifiche regole codificate all'interno di circolari organizzative per definire i casi di significativo incremento del rischio lato portafoglio titoli e portafoglio crediti. In sintesi, gli elementi alla base di tali regole sono la presenza di misure di forbance, presenza di determinate pregiudizievoli sulla posizione o sui garanti, il numero di giorni di sconfinco, peggioramento dei rating (interni o esterni).

La classificazione in uno dei diversi stadi, prevede l'applicazione di regole differenti di calcolo delle perdite attese.

Per i crediti classificati in stage 1, sono formulate stime di perdite attese relative ai 12 mesi successivi alla data di redazione del bilancio. Per i crediti classificati in stage 2 sono invece considerate le perdite attese per tutti gli eventi di default che possono verificarsi lungo l'intera vita attesa dello strumento (lifetime expected credit losses).

Lato titoli di debito, è adottata la sola regola della low risk exemption corrispondente alla soglia di investment grade.

La determinazione delle rettifiche di valore dello stage 1 e dello stage 2, si basa sul modello implementato dal CSE e validato dalla Funzione Risk Management. Il modello è alimentato dalle curve di PD (probabilità di default) per i segmenti di clientela Retail e Corporate ed i moltiplicatori di LGS (Loss Given Default a sofferenza) da applicare ai rapporti con garanzia ipotecaria fornite dalla Funzione Risk Management.

Le curve di PD sono costruite mediante prodotto tra matrici di transizione che considerano tutte le classi di rating e le classi di credito deteriorato fino allo stato "assorbente" (sofferenze).

Il procedimento di calcolo delle curve di PD prevede diverse fasi:

- costruzione di una matrice di transizione "point in time" volta ad intercettare la dinamica recente della migrazione tra classi di rischio (la matrice PIT è tratta dai rating osservati negli ultimi 12 mesi);
- costruzione di una matrice di transizione "through the cycle" volta ad intercettare le dinamiche storiche di lungo periodo, costituita dalla possibilità di condizionare la matrice PIT corrente alla dinamica storica dei tassi di decadimento pubblicati da Banca d'Italia;
- costruzione delle matrici prospettive (future) per i successivi 3 anni partendo dalla matrice "point in time" e applicando le correzioni forward looking stimate da modello econometrico fornito da Prometeia che considera un approccio multi-scenario, prevedendo uno scenario base e due scenari alternativi (uno favorevole e uno avverso);
- raccordo (smoothing) tra la matrice prospettica al terzo anno con la matrice TTC applicata a partire dall'ottavo anno;

- prodotto tra le matrici di transizione per il calcolo delle probabilità di default multi-periodali (la curva di default riferita ad una determinata classe di rating esprime le probabilità che gli affidati appartenenti a tale classe risultino insolventi nel tempo).

Per la stima della LGD multi-periodale sulle posizioni ipotecarie, si è fatto riferimento alla dinamica del debito residuo di un ipotetico prestito a tasso fisso con rata mensile costante e durata 30 anni.

In fase di calibrazione annuale, i parametri del modello sono resi coerenti con l'evidenza storica di lungo periodo dei recuperi osservati sulle posizioni ipotecarie chiuse dalla Banca.

Al fine di rendere il modello più conservativo, è stato previsto un valore minimo di LGD del 10% (floor) che approssima la LGD media storica della Banca sulle posizioni ipotecarie con esposizioni fino a 10.000 euro.

La dinamica attesa dei default per i 3 anni successivi alla data di redazione del bilancio è stata stimata da CSE mediante modello econometrico. Una metodologia matematica volta a produrre spostamenti dei punti di ingresso nelle classi di rating coerenti con la dinamica dei tassi di decadimento stimati da modello econometrico ha consentito di condizionare le matrici di transizione al fine di ottenere curve di default forward looking.

Per quanto riguarda invece i titoli di debito, la PD è ricavata a livello di singoli ISIN partendo dai prezzi di mercato e, ove presenti, dai CDS spread specifici dell'emittente. L'LGD invece è funzione della seniority del titolo.

I crediti classificati invece in stage 3 sono oggetto di valutazione analitica che considera sempre il concetto di perdita attesa di tipo life time.

In particolare, per i crediti classificati a scaduti/sconfinanti deteriorati (Past Due) e ad Inadempienze Probabili, la Funzione Risk Management definisce le soglie di esposizione sotto le quali le posizioni di credito deteriorato vanno assoggettate a svalutazione analitica di tipo collettivo che prende in considerazione serie storiche interne di PD ed LGD opportunamente differenziate per classi omogenee di rischio. Il calcolo delle soglie è eseguito mediante un algoritmo che tiene conto della frequenza dei passaggi a sofferenze osservata tra le varie classi di credito deteriorato

La valutazione analitica delle posizioni oltre soglia dei Past Due, delle Inadempienze probabili, e di tutte le posizioni classificate a Sofferenza è elaborata dalle Funzioni della Direzione Controllo e Recupero in applicazione dei criteri preventivamente fissati dal Consiglio di Amministrazione.

La stima dei flussi di recupero attesi di tali posizioni viene di norma effettuata sulla base del presumibile valore di recupero forzato dei beni mobili o immobili acquisiti in garanzia e di quelli oggetto di esecuzione giudiziale o comunque utilmente aggredibili, tenendo conto delle passività delle controparti, nonché dell'eventuale presenza di garanzie sussidiarie. Il valore iniziale degli immobili, sulla base del quale eseguire la stima di recupero secondo la logica del valore di realizzo coattivo, è quello commerciale rilevato dalla perizia di stima iniziale, con gli eventuali aggiornamenti, ovvero, se disponibile, dalla consulenza tecnica d'ufficio ovvero dai dati OMI e da ultimo, in assenza di questi, dalle situazioni patrimoniali.

I crediti in sofferenza sono soggetti a valutazione analitica, secondo i criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Tali criteri di valutazione, soggetti a periodica revisione in relazione alle specifiche strategie aziendali, sono applicati inizialmente al momento della classificazione.

Nel corso della gestione delle posizioni in sofferenza, la valutazione è oggetto di revisione ogni volta che, a seguito di specifiche indagini o di fatti e circostanze appresi direttamente o per il tramite dei legali esterni incaricati, sulla base dello stato della pratica, della tipologia della procedura attivata,



della presunta durata della stessa, di eventuali accordi conclusi con i soggetti obbligati, si configurano le condizioni per modificare in modo prudenziale le stime di recupero dei crediti.

I criteri da applicare nella valutazione delle posizioni in sofferenza, che differiscono in ragione della tipologia del credito (chirografario/ipotecario), della procedura concorsuale (Fallimento, Concordato,..), e del tipo di esecuzione (immobiliare/mobiliare), tengono comunque presente qualunque informazione che possa portare a un ulteriore abbattimento dei flussi finanziari stimati (aste deserte, presenza di privilegi di terzi), o a un loro incremento (presenza di garanzie sussidiarie di Enti o Società bancarie o assicurative).

I tempi utilizzati per determinare l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi sono determinati sulla base di una stima dei tempi medi di recupero per tipo di procedura, che si avvale sia di rilevazioni statistiche esterne sia di analisi dei dati storici effettivi.

La stima dei flussi di cassa viene di norma effettuata in base al valore stimato di recupero dei beni dati in garanzia e di quelli oggetto di esecuzione giudiziale o, comunque, aggredibili, tenendo conto delle passività del debitore.

I criteri di determinazione dei valori di recupero sono periodicamente oggetto di aggiornamento sulla base delle evoluzioni del quadro normativo di riferimento.

Per i crediti classificati tra le inadempienze probabili viene formulata una valutazione analitica per le posizioni con rischio superiore alla relativa soglia di riferimento prestabilita.

La valutazione analitica si effettua inizialmente in sede di classificazione e poi di norma ogni tre mesi, con scadenze che coincidono con la fine del trimestre solare, e comunque al verificarsi di ogni evento rilevante che interviene nel periodo di gestione. Essa si compie sulla base delle informazioni sul presumibile valore di realizzo del patrimonio immobiliare, tenendo conto della natura del credito, delle garanzie esistenti, delle esposizioni verso terzi e degli incassi attesi laddove siano fondati su elementi certi e documentati e delle prospettive di regolarizzazione e di ripristino in bonis una volta superati i presupposti che ne hanno determinato la classificazione, o di passaggio a sofferenza in caso contrario.

Esposizioni creditizie lorde e nette per tipologia di esposizione

€/000	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni scadute non deteriorate		Altre Attività		Totale	
	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lordo	Netto
Portafogli/qualità												
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	226.516	79.107	89.970	58.567	20.702	18.467	95.266	93.825	2.885.486	2.876.836	3.317.939	3.126.802
1.1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	125.232	125.151	125.232	125.151
1.2. Crediti verso clientela	226.516	79.107	89.970	58.567	20.702	18.467	95.266	93.825	2.760.253	2.751.684	3.192.707	3.001.650
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	212.981	212.742	212.981	212.742
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	61.531	61.531	61.531	61.531
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	226.516	79.107	89.970	58.567	20.702	18.467	95.266	93.825	3.159.998	3.151.109	3.592.451	3.401.075

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa nette e "fuori bilancio" verso clientela**

€/000 Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	79.107	147.409								
A.2 Inadempienze probabili	58.567	31.403								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	18.461	2.234	5	1						
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.046.935	10.190	11.216	12						
Totale	3.203.070	191.236	11.221	13						
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni non deteriorate	8.320									
B.2 Esposizioni non deteriorate	474.854	71	25							
Totale	483.174	71	25							
Totale 2019	3.686.244	191.307	11.246	13						
Totale 2018	3.938.180	219.856	12.243	41	1					

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

€/000 Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	184.789	128	1.573		406					
Totale	184.789	128	1.573		406					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni non deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate										
Totale										
Totale 2019	184.789	128	1.573		406					
Totale 2018	166.307	332	1.621	1	424		25			

Ammontare lordo medio - esercizio 2019 - delle esposizioni deteriorate

Andamento crediti deteriorati 2019	MEDIA €/MILIONI
INCAGLI	90,78
PAST DUE	19,61
SOFFERENZE	244,62
TOTALE DETERIORATI	355,00

**Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

€/000 Esposizioni/Controparti	Amministrazioni		Società Finanziarie		Società finanziarie (di cui Imprese di assicurazioni)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	474	1.083	124	217	-	-	52.234	92.188	26.274	53.922
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.806	4.277	824	342
A.2 Inadempienze probabili	-	-	4.211	2.968	-	-	32.801	19.050	21.555	9.786
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1.040	1.040	-	-	16.390	7.328	8.758	3.541
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	978	78	2.742	1	-	-	7.521	830	9.956	1.390
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	34	5	16	2
A.4 Esposizioni non deteriorate	749.434	830	118.979	42	61.506	-	712.526	5.145	1.473.483	4.184
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	22.948	1.427	10.240	281
Totale A	750.886	1.986	126.056	2.828	61.506	-	806.082	117.213	1.531.268	69.222
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni non deteriorate	5.642	-	-	-	-	-	2.244	-	433	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	87.896	1	3.048	1	-	-	298.604	57	85.331	12
Totale B	93.538	1	3.048	1	-	-	300.848	57	85.764	12
Totale 2019	844.424	1.987	129.104	2.829	61.506	-	1.106.930	117.270	1.617.032	69.234
Totale 2018	1.163.597	3.453	128.700	5.777	62.021	8	1.113.357	125.718	1.544.770	84.949

Esposizioni per vita residua contrattuale

€/000 Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata
										Indeterminata
Attività per cassa	385.305	4.483	24.741	67.332	102.790	129.589	234.044	1.478.491	997.575	27.120
A.1 Titoli di Stato	-	-	131	-	6.422	10.461	46.996	521.500	135.001	-
A.2 Altri titoli di debito	2.308	-	-	7.671	2.081	4.650	16.110	126.300	28.985	-
A.3 Quote di O.I.C.R.	2.764	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	380.233	4.483	24.610	59.661	94.287	114.478	170.938	830.691	833.589	27.120
- Banche	2.945	-	9.807	16.675	-	-	-	-	-	24.390
- Clientela	377.288	4.483	14.803	42.986	94.287	114.478	170.938	830.691	833.589	2.730
Passività per cassa	2.018.593	4.096	14.813	15.297	99.053	264.991	391.245	871.016	144.073	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.009.609	3.958	10.781	14.845	81.108	259.600	376.391	482.647	129.011	-
- Banche	11.511	-	-	-	-	147.896	200.588	224.495	-	-
- Clientela	1.998.098	3.958	10.781	14.845	81.108	111.704	175.803	258.152	129.011	-
B.2 Titoli di debito	947	138	4.032	452	17.899	5.339	14.746	385.623	-	-
B.3 Altre passività	8.037	-	-	-	46	52	108	2.746	15.062	-
Operazioni "fuori bilancio"	284.363	11.584	283	1.890	1.663	4.086	15.911	17.993	37.048	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	11.495	-	-	-	-	-	10.030	-	-
- Posizioni lunghe	-	468	-	-	-	-	-	10.030	-	-
- Posizioni corte	-	11.027	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	293	-	-	-	8	14	457	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	6	12	-	-	-	-
- Posizioni corte	293	-	-	-	2	2	457	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	282.626	86	283	1.890	1.653	4.056	15.393	7.455	36.612	-
- Posizioni lunghe	107.599	86	283	1.890	1.653	4.056	15.393	7.455	36.612	-
- Posizioni corte	175.027	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.444	3	-	-	2	16	61	508	436	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate**

Causali/Categorie	Sofferenze	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Inadempienze probabili	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Esposizioni scadute	di cui: esposizioni oggetto di concessione
A. Rettifiche complessive iniziali	168.487	-	36.539	10.676	2.861	53
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	47.813	8.037	18.910	9.208	1.805	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	2.249		6.240		1	
B.2 altre rettifiche di valore	30.281	5.093	11.673	9.013	1.786	
B.3 perdite da cessione	880					
B.4 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.403	2.944	473	42	18	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni			524	153		
B.6 Altre variazioni in aumento	-		-			
C. Variazioni in diminuzione	68.891	3.217	24.046	7.975	2.431	46
C.1 Riprese di valore da valutazione	10.985	1.130	6.940	2.742	686	11
C.2 Riprese di valore da incasso	7.067	31	2.953	2.282	860	
C.3 Utili da cessione						
C.4 write-off	33.629	1.723	-			
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-		14.135	2.951	779	35
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni			18			
C.7 Altre variazioni in diminuzione	17.210	333			106	
D. Rettifiche complessive finali	147.409	4.820	31.403	11.909	2.235	7
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Per quanto riguarda i rapporti con Banche, si rilevano rettifiche per 0,13 milioni relative a posizioni tutte classificate in bonis. Non si rilevano esposizioni deteriorate verso banche.

Viene, infine, fornita specifica disclosure in merito alle proprie esposizioni *non-performing* e *forborne* secondo gli schemi di compilazione standard richiesti dalle linee guida EBA 2018/10, , recepite nel 31° aggiornamento della Circ. 285 di Banca d'Italia del 26 marzo 2020, , per la parte applicabile alle banche meno significative.

Tabella 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Controparte	Costo ammortizzato		Fondo svalutazione		Utilizzo totale coperto da garanzie ipotecarie	
	Non performing	Performing	Non performing	Performing	Non performing	Performing
Altre Società Finanziarie	2.080	-	1.040	-	-	-
Società Non Finanziarie	29.839	24.375	11.610	1.427	14.252	21.607
Famiglie	13.684	10.521	4.086	281	8.596	8.308
Totale complessivo	45.603	34.896	16.736	1.708	22.848	29.916



Tabella 3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

		Valore contabile lordo/importo nominale											
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non Scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
1	Prestiti e Anticipazioni	2.273.744	2.264.745	8.999	337.187	5.320	13.630	17.653	35.053	93.719	71.637	100.175	337.187
2	Banche Centrali	24.390	24.390	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni Pubbliche	16.901	16.900	1	2.608	8	55	408	144	1.970	-	23	2.608
4	Enti Creditizi	29.420	29.420	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre Società Finanziarie	33.283	33.280	3	7.207	-	-	-	12	5.797	201	1.197	7.207
6	Società Non Finanziarie	692.309	690.888	1.421	208.084	3.420	5.590	9.038	20.473	51.197	53.954	64.412	208.084
7	di cui PMI	276.008	274.587	1.421	93.542	3.420	4.024	6.070	11.533	31.717	13.008	23.770	93.542
8	Famiglie	1.477.441	1.469.867	7.574	119.288	1.892	7.985	8.207	14.424	34.755	17.482	34.543	119.288
9	Titoli di debito	919.989	919.989	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni Pubbliche	733.362	733.362	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti Creditizi	133.085	133.085	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre Società Finanziarie	26.954	26.954	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Società Non Finanziarie	26.588	26.588	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori Bilancio	485.463			8.320								8.320
16	Banche Centrali	-			-								-
17	Amministrazioni Pubbliche	87.896			5.642								5.642
18	Enti creditizi	10.529			-								-
19	Altre Società Finanziarie	3.048			-								-
20	Società Non Finanziarie	298.659			2.245								2.245
21	Famiglie	85.331			433								433
22	Totale	3.679.196	3.184.734	8.999	345.507	5.320	13.630	17.653	35.053	93.719	71.637	100.175	345.507

Tabella 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	Valore Contabile lordo - valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative di fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti						Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore			Cancellazioni parziali cumulate	Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
	di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3				
1 Prestiti e Anticipazioni	2.273.744	1.962.873	310.871	337.187	-	337.187	9.542	2.351	7.191	181.047	-	181.047	16.689	1.557.588	110.905
2 Banche Centrali	24.390	24.390	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni Pubbliche	16.900	16.852	48	2.608	-	2.608	311	311	-	1.156	-	1.156	-	1.524	474
4 Enti Creditizi	29.420	29.211	209	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre Società Finanziarie	33.283	33.191	92	7.207	-	7.207	5	5	-	2.835	-	2.835	76	5.024	3.179
6 Società Non Finanziarie	692.308	555.917	136.391	208.085	-	208.085	5.042	679	4.363	114.646	-	114.646	14.916	259.770	65.094
7 di cui PMI	276.008	216.177	59.831	93.439	-	93.439	1.558	220	1.338	56.402	-	56.402	95	-	-
8 Famiglie	1.477.443	1.303.312	174.131	119.287	-	119.287	4.184	1.356	2.828	62.410	-	62.410	1.697	1.291.270	42.158
9 Titoli di debito	919.989	915.204	4.785	-	-	-	787	728	59	-	-	-	-	-	-
10 Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Amministrazioni Pubbliche	733.362	733.362	-	-	-	-	519	519	-	-	-	-	-	-	-
12 Enti Creditizi	133.085	133.085	-	-	-	-	128	128	-	-	-	-	-	-	-
13 Altre Società Finanziarie	26.954	26.954	-	-	-	-	37	37	-	-	-	-	-	-	-
14 Società Non Finanziarie	26.588	21.803	4.785	-	-	-	103	44	59	-	-	-	-	-	-
15 Esposizioni fuori Bilancio	485.463	479.101	6.362	8.320	-	8.320	-	-	-	71	28	43	-	-	-
16 Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Amministrazioni Pubbliche	87.896	87.896	-	5.642	-	5.642	-	-	-	1	1	-	-	-	-
18 Enti creditizi	10.529	10.529	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 Altre Società Finanziarie	3.048	2.899	149	-	-	-	-	-	-	2	1	1	-	-	-
20 Società Non Finanziarie	298.659	293.502	5.157	2.244	-	2.244	-	-	-	56	24	32	-	-	-
21 Famiglie	85.331	84.275	1.056	434	-	434	-	-	-	12	2	10	-	-	-
22 Totale	3.679.196	3.357.178	322.018	345.507	-	345.507	10.329	3.079	7.250	181.118	28	181.090	16.689	1.557.588	110.905

Tabella 9: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

		a	b
Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso			
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	2.968	888
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari		
3	Immobili residenziali	2.968	888
4	Immobili non residenziali		
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)		
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito		
7	Altro		
8	Totale		

Rischio di credito: attività non vincolate

Le operazioni per le quali la Banca Popolare Pugliese vincola una parte delle proprie attività finanziarie sono riferibili principalmente alle seguenti tipologie:

- Deposito di garanzie presso sistemi di compensazione (MIC);
- Deposito di garanzia presso Controparti Centrali.

Dette garanzie vengono poste in essere, per esempio nell'operatività sul MIC, in quanto condizione standard per l'accesso a detto mercato e per le operazioni con BCE - TLTRO II e III.

Con riferimento alle disposizioni emanate dall'EBA, conseguenti alla pubblicazione del Regolamento (UE) 575/2013, integrato dal regolamento delegato 2017/2295, le banche indicano la quantità dei beni vincolati e non vincolati suddivise per tipo di attività.

Nell'ambito delle operazioni di politica monetaria, la Banca nel 2018 ha ottenuto da Banca d'Italia l'accesso all'utilizzo della piattaforma ABACO, che consente l'utilizzo di prestiti stanziabili in Banca Centrale Europea (BCE) idonei al funding collateralizzato, con lo scopo ultimo di incrementare la disponibilità per le operazioni di finanziamento infragiornaliero, di mercato aperto e di rifinanziamento marginale.

Template A - Attivi dell'ente segnalante		Valore mediano			
		Valore contabile attività vincolate	Fair Value attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair value attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'ente segnalante	938.806	-	3.252.502	-
020	Finanziamenti a vista	-	-	372.775	-
030	Titoli di capitale	-	-	20.649	20.639
040	Titoli di debito	556.444	555.495	601.791	605.651
050	di cui: obbligazioni Garantite	-	-	-	-
060	di cui: titoli garantiti da attività	-	-	19.191	19.191
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	502.846	502.608	502.261	505.363
080	di cui: emessi da società finanziarie	49.097	49.097	80.027	80.785
090	di cui: emessi da società non finanziarie	4.973	4.973	19.503	19.503
100	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	382.272	-	2.068.698	-
110	di cui: crediti ipotecari	250.395	-	786.033	-
120	Altre attività	90	-	227.948	-



Template B - Garanzie ricevute dall'ente segnalante

		Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati		non vincolati	
		di cui: EHQLA e HQLA		Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		010	030	040	060
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	-	-	-	-
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Titoli di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	-	-
170	di cui: obbligazioni garantite	-	-	-	-
180	di cui: titoli garantiti da attività	-	-	-	-
190	di cui: emessi da Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-
200	di cui: emessi da Società Finanziarie	-	-	-	-
210	di cui: emessi da Società non Finanziarie	-	-	-	-
220	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	-	-	-	-
250	Totale di attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	-	-	-	-

Template C - Fonti di Gravame

	Valore mediano		
	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati	
	010	030	
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	570.842	906.726

**Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI (External Credit Assessment Institutions)**

Per le ponderazioni delle esposizioni in base al merito creditizio e ai fini del “Calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito”, la Banca si avvale delle valutazioni rilasciate dalle seguenti Agenzie esterne di rating:

Portafoglio	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso enti	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso imprese	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni al dettaglio	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni in stato di default	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	Moody's Investors Service	Solicited
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni in strumenti di capitale	Moody's Investors Service	Solicited
Altre posizioni	Moody's Investors Service	Solicited

Con riferimento alla modalità di acquisizione/gestione delle informazioni ECAI, la Banca Popolare Pugliese riceve flussi informatici con le valutazioni Moody's, che si interfacciano con le anagrafiche degli strumenti finanziari e successivamente con l'applicativo dipartimentale titoli.

Non ci sono state modifiche rispetto all'esercizio precedente.



Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: *metodologia standardizzata*

	0%	20%	35%	50%	75%	100%	105%	150%	250%	1250%	TOTALE	VAL_POND	REQ_PATR
Amministrazioni e Banche Centrali	1.412.334	-	65.726	-	95.326	78.317	-	997	10.680	-	1.668.580	41.582	3.327
Amministrazioni e Banche Centrali	-	-	-	-	-	14.881	-	-	26.701	-	41.582	-	-
Intermediari Vigilati	-	42.670	-	38.338	664	41.065	-	-	-	-	172.737	91.513	7.321
Intermediari Vigilati	-	8.553	-	44.169	217	38.573	-	-	-	-	91.513	-	-
Enti territoriali	-	25.273	-	-	-	-	-	-	-	-	25.273	5.055	404
Enti territoriali	-	5.055	-	-	-	-	-	-	-	-	5.055	-	-
Organismi del settore Pubblico	-	8.239	-	-	-	739	-	-	-	-	8.978	2.387	191
Organismi del settore Pubblico	-	1.648	-	-	-	739	-	-	-	-	2.387	-	-
Banche multilaterali	-	-	-	761	2.439	4.129	-	-	-	-	7.330	-	-
Banche multilaterali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	4.255	-	-	-	-	352.991	-	-	-	-	357.246	344.240	27.539
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	344.240	-	-	-	-	344.240	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	1.008.198	-	-	-	-	-	1.008.198	712.189	56.975
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	712.189	-	-	-	-	-	712.189	-	-
Organismi di Investimento collettivo (OICR)	-	-	-	-	-	2.673	-	-	-	-	2.673	2,673	214
Organismi di Investimento collettivo (OICR)	-	-	-	-	-	2,673	-	-	-	-	2,673	-	-
Esposizioni garantite da Immobili	-	-	486.803	148.032	-	-	-	-	-	-	644.836	239.960	29.197
Esposizioni garantite da Immobili	-	-	172.216	67.744	-	-	-	-	-	-	239.960	-	-
Esposizioni in stato di default	250	-	-	-	-	140.806	-	32.097	-	-	173.153	188.951	15.116
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	140.806	-	48.146	-	-	188.951	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	18.944	-	-	-	-	18.944	18.944	1.516
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	18,944	-	-	-	-	18,944	-	-
Altre esposizioni	39.122	33.717	944	803	27.477	87.493	-	261	-	-	189.837	83.710	6.697
Altre esposizioni	-	6.748	-	-	-	76.966	-	-	-	-	83.710	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	55.337	-	-	55.337	83.006	6.640
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	83.006	-	-	83.006	-	-
Cartolarizzazioni	-	3.891	-	-	-	-	6.783	-	-	0	10.673	7.900	632
Cartolarizzazioni	-	778	-	-	-	-	7.122	-	-	0	7.900	-	-
VALORE NOMINALE	1.456.261	113.790	563.472	237.935	1.134.105	727.158	6.783	88.711	10.680	0	4.338.796	1.822.110	146.769
VALORE PONDERATO	-	22.777	172.216	111.913	712.406	637.823	7.122	131.151	26.701	0	1.822.110	-	-
REQUISITO PATRIMONIALE	-	1.822	13.777	8.953	56.992	51.026	570	10.492	2.136	0	146.769	-	-



Tecniche di attenuazione del rischio di credito

La tipologia di garanzia acquisita a protezione del credito può essere di tipo reale (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio, ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare) o di tipo personale rappresentate soprattutto da fidejussioni rilasciate da Banche, Consorzi di garanzia fidi ed Istituzioni Pubbliche.

Le garanzie devono inoltre rispondere a criteri di ammissibilità:

- generali (certezza giuridica, tempestività di realizzo, requisiti organizzativi e di informativa al pubblico);
- specifici (differenti per le diverse forme di CRM);
- oggettivi (che attengono al garante).

La Banca si è dotata di un'analitica regolamentazione interna al fine di acquisire, valutare e monitorare le garanzie a mitigazione dei rischi di credito, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Le garanzie acquisite, pur correlate alla tipologia di affidamento, sono principalmente di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e di natura personale. Non vi sono garanzie personali trattate come derivati sui crediti. I garanti ammessi, per queste ultime, come da normativa, sono i governi e le Banche Centrali, gli Enti del settore pubblico, le Banche e SIM.

Le garanzie reali finanziarie sono oggetto di acquisizione, controllo e monitoraggio da parte delle strutture preposte. L'utilizzo di un flusso informatico permette la rilevazione immediata delle garanzie per le quali il valore dei titoli in pegno risulta inferiore, tempo per tempo e nei limiti dello stop-loss previsto dalla normativa interna, rispetto al valore della garanzia prestata. In questi casi la Banca si attiva immediatamente al fine di richiedere al garante la ricostituzione del valore dei titoli o la sostituzione della garanzia.

Il controllo di primo livello sulle posizioni è eseguito dalla Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale della Direzione Crediti, la verifica formale della documentazione acquisita viene eseguita dalla Funzione Back Office.

Il controllo di 2° e 3° livello è eseguito rispettivamente dalle Funzioni Conformità, che effettua una verifica su un campione statisticamente significativo, e dalla Funzione Internal Audit.

Compete alla Funzione Back Office della Direzione Amministrazione e Finanza individuare i titoli che hanno i requisiti che consentono l'applicazione di coefficienti di mitigazione del rischio di credito, secondo la normativa di Vigilanza in vigore e le griglie di classificazione definite dalla Funzione Risk Management.

Gli strumenti finanziari oggetto di garanzia pignorativa sono valutati coerentemente con la Policy del fair value.

Per le garanzie reali ipotecarie il controllo dei requisiti per l'accesso alla ponderazione agevolata avviene già in fase di erogazione del finanziamento, previa verifica dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza (generali e specifici) da parte delle Funzioni preposte. Il controllo di 1° livello per la verifica del corretto iter di acquisizione delle garanzie è demandato alla Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale, che provvede a segnalare e monitorare eventuali anomalie riscontrate; i



controlli di livello successivo sono demandati alla Funzione di Conformità, che effettua una verifica su un campione statisticamente significativo, e alla Funzione Internal Audit.

La Funzione Risk Management quantifica il rischio residuo sulla base del risultato della verifica di ammissibilità del campione di garanzie ipotecarie e finanziarie valutate dalla Funzione Conformità, la cui composizione è stata definita in base ad un algoritmo, per determinare una percentuale di "esposizioni non correttamente ponderate" da poter applicare all'intera popolazione delle stesse garanzie. Gli esiti dell'attività di monitoraggio sono riportati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi. I tassi di non ammissibilità delle garanzie immobiliari (residenziali e non residenziali) e finanziarie sono oggetto di monitoraggio all'interno degli indicatori del Risk Appetite Framework (RAF) approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Le procedure di controllo e monitoraggio sono effettuate nel rispetto della specifica normativa fissata in tema di adeguata sorveglianza dell'immobile.

In linea con la normativa di Vigilanza, sugli immobili a garanzia di esposizioni in bonis e deteriorate di importo lordo inferiore a 300 mila euro viene eseguita una rivalutazione annuale di tipo statistico.

Questo tipo di rivalutazione prevede l'aggiornamento dell'ultimo valore di perizia disponibile applicando coefficienti di rivalutazione stimati sulla base di segmenti immobiliari, individuati considerando fattori tipici del territorio e trend di mercato, a cura della società CRIF Spa.

Al fine di monitorare l'adeguatezza del valore degli immobili a garanzia rispetto all'esposizione dei finanziamenti ipotecari garantiti, secondo quanto stabilito nel Regolamento del Credito, dopo l'aggiornamento statistico del valore degli immobili, la Banca ha provveduto a verificare, per i rapporti con esposizione residua superiore ad euro 100ml, l'esito della rivalutazione.

Con riferimento alle esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro, come prescritto dalla normativa in materia di Credit Risk Mitigation, si provvede a rivedere la perizia ogni tre anni.

La Banca Capogruppo affida, attraverso l'utilizzo dell'applicativo FOWEB "Gestione Perizie" del CSE, il servizio di valutazione immobiliare a Provider convenzionati (Crif Real Estate Service, ReValuta spa, Cerved Group), che consente di:

- richiedere una valutazione immobiliare tramite uno dei Provider convenzionati, i quali a loro volta assegnano l'incarico ai rispettivi valutatori, assicurando, in questo modo, la piena "indipendenza" del perito dal processo di concessione e di monitoraggio del credito;

- assicurare l'aderenza completa dei rapporti di valutazione alle Linee Guida ABI, grazie ai processi certificati dei Provider che curano l'onere dell'aggiornamento alla normativa di riferimento.

Inoltre, in linea con quanto stabilito nelle circ. 285 e 288 di Banca d'Italia, dove è specificato che, in caso di incarico assegnato a periti esterni, la Banca mantiene comunque il controllo e la responsabilità dell'attività di valutazione, la Banca ha definito un processo interno di verifica nel continuo della qualità dell'attività di valutazione degli immobili.

In accordo con le Linee guida ABI, la Banca adotta il criterio per il riesame della valutazione cd. "a tavolino" cioè "attraverso un'analisi dei dati presenti nel rapporto di valutazione, che possono essere o non essere confermati in modo indipendente", e attraverso un confronto tra il valore dell'immobile riportato nell'originaria perizia ed il valore dello stesso determinato con una nuova perizia di tipo "desk".



Il riesame è affidato ad una società di valutazione immobiliare terza rispetto a quelle della cui attività la Banca si avvale nell'ordinario processo di concessione dei finanziamenti.

Alla ricezione del documento di riesame, in tutti i casi in cui il valore della perizia desk dovesse risultare inferiore o superiore di oltre il 20% rispetto a quello da perizia originaria, si sottopone l'immobile ad una valutazione più puntuale con perizia drive-by a cura di un perito di fiducia della Banca.

Se oltre il 10% delle perizie del campione così riesaminate dovessero confermare valori inferiori o superiori di oltre il 20% rispetto al valore di perizia originario, la Banca valuta l'opportunità di rivedere le politiche interne di valutazione degli immobili.

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati adeguati "scarti" prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e agli strumenti di copertura prestati.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche che si occupano del recupero del credito.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Nel periodo in esame non è stata rilevata l'esistenza di vincoli contrattuali atti a minare la validità giuridica delle garanzie ricevute.



Portafoglio Regolamentare	Esposizione con attenuazione del rischio	Garanzie Reali	Garanzie Personali	Garanzie Immobiliari
Amministrazioni e Banche Centrali	1.663.580	-	-	-
Intermediari Vigilati	172.737	-	-	-
Enti territoriali	25.273	-	-	-
Organismi del settore Pubblico	8.978	-	-	-
Banche multilaterali	7.330	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	357.246	13.019	57.173	-
Esposizioni al dettaglio	1.008.198	37.162	111.208	-
Organismi di Investimento collettivo (OICR)	2.673	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili residenziali	496.803	1.005	65.664	496.803
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	148.032	803	761	148.032
Esposizioni in stato di default	173.153	1.151	4.166	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	18.944	-	-	-
Altre esposizioni	189.837	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	55.337	52	688	-
Cartolarizzazioni	10.673	-	-	-
VALORE NOMINALE	4.338.796	53.192	239.661	644.836

Esposizione al rischio di controparte

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Tra le operazioni finanziarie esposte a rischio di controparte troviamo:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC);
- i "pronti contro termine" attivi e passivi su titoli e merci;
- le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamento con margini (SFT).

Gli strumenti derivati in portafoglio al 31/12/2019 si riferiscono ad operazioni pregresse con volumi marginali.

Annualmente, attraverso apposita analisi e istruttoria, si provvede all'individuazione di specifici massimali di affidamento per singola controparte e del livello di assorbimento di tale massimale per tipologia di operazioni. Tale analisi e le relative proposte vengono curate dalla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese e dalla Direzione Amministrazione e Finanza e sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, che delibera i relativi limiti.

Nella gestione e nel controllo dei rischi di controparte intervengono la Direzione Amministrazione e Finanza (nelle Funzioni Finanza, Back Office e Contabilità e Bilancio), la Direzione Crediti (nella Funzione Segreteria Crediti) la Funzione Risk Management e la Funzione Internal Audit.

L'amministrazione e il controllo degli affidamenti e dei livelli sono attribuiti alla Funzione Back Office e alla Funzione Risk Management che verificano periodicamente che l'esposizione al rischio di controparte sia contenuta all'interno dei limiti aziendali, segnalando alle Direzioni/Funzioni competenti l'eventuale sfioramento dei suddetti limiti e avviando le procedure di gestione dello sconfinamento.

Per la misurazione del rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca applica, relativamente alle transazioni previste e regolate dalla normativa di Vigilanza, le seguenti metodologie:

- per i derivati OTC, il metodo del valore corrente;
- per le operazioni SFT, il metodo semplificato di Credit Risk Mitigation (CRM);
- per le operazioni con regolamento a lungo termine, il metodo del valore corrente.

Il requisito aggiuntivo per rischio di controparte (Credit Value Adjustment - CVA) previsto dall'art. 381 del CRR 575/2013, che rappresenta un requisito di "aggiustamento della valutazione del credito" e che riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, assume il valore di 0,007 milioni di euro.



Portafoglio derivati al 31 dicembre 2019 - Fair value

Derivati al 31 dicembre 2019	Fair value positivo	Fair value negativo
Derivati di negoziazione		293
derivati di copertura		920



Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono state individuate dalla Banca come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (c.d. de-risking).

Come detto, la Banca si è dotata della "Policy per la valutazione del significativo trasferimento del rischio in una operazione di cartolarizzazione (SRT Policy)" che definisce le linee guida alle quali la Banca deve attenersi per ottemperare ai requisiti normativi in materia di riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito (Significant risk transfer - SRT) nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti performing o non performing, nonché la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali per tali tipologie di operazione.

In particolare, in ogni operazione di cartolarizzazione svolta il processo interno finalizzato al perfezionamento dell'operazione è stato condotto e presidiato dalla Direzione della Banca e dal Consiglio di Amministrazione.

Nel seguito si riportano, quindi, le operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca nel 2018 e nel 2019.

Operazione "Pop NPLs 2018 S.r.l."

In data 31 ottobre 2018 è stata perfezionata, ai sensi della Legge 130/1999, dalla Banca l'operazione di cessione di un portafoglio crediti non-performing NPL (sofferenze) di tipo multi-originator, realizzata con ulteriori 16 istituti creditizi, supportata dallo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GaCS"), che ha visto la cessione e successiva cancellazione dal bilancio della cedente di un portafoglio di crediti in sofferenza con un valore contabile lordo alla data di cessione pari a 46,80 milioni di euro (54,63 milioni di euro comprensivo dei write-off) ad una SPV denominata "Pop NPLs 2018 S.r.l.". A fronte di tale cessione sono state sottoscritte notes per 17,31 milioni di euro (di cui Senior 15,21 milioni di euro, Mezzanine 1,79 milioni di euro e Junior 0,315 milioni di euro).

Al 31 dicembre 2019 il valore di bilancio della nota Senior oggetto di garanzia dello Stato "GACS" è pari a 13,47 milioni di euro. Le tranches Mezzanine e Junior sono state, invece, oggetto di cessione e svalutazione totale per la parte rimanente. Il mutuo a ricorso limitato di originari 607 mila euro, presenta un'esposizione netta di bilancio pari a 551 mila euro.

Operazione "Pop NPLs 2019 S.r.l."

In data 10 dicembre 2019 è stata perfezionata, ai sensi della Legge 130/1999, dalla Banca l'operazione di cessione di un portafoglio crediti non-performing NPL (sofferenze) di tipo multi-originator, realizzata con ulteriori 11 istituti creditizi, supportata dallo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GaCS"), per cui si è in attesa della concessione della stessa, che ha visto la cessione, e successiva cancellazione dal bilancio della cedente, ad una SPV denominata "Pop NPLs 2019 S.r.l." di un portafoglio di crediti in sofferenza con un valore contabile complessivo lordo di euro 23,3 milioni che comprensivo delle partite nel tempo stralciate (write-off) si attesta a euro 29,2 milioni.



Per finanziare l'acquisto del portafoglio NPL, in data 23 dicembre 2019, la SPV ha emesso le seguenti tranches di titoli:

Tranche	Data emissione	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione	Scadenza	di cui Banca Popolare Pugliese
Senior Notes (Class A) <i>Asset Backed Floating Rate Notes</i>	23-dic-19	173.000.000	Euribor 6m + 0,30%	feb-45	6.500.000
Mezzanine Notes (Class B) <i>Asset Backed Floating Rate Notes</i>	23-dic-19	25.000.000	Euribor 6m + 9,5%	feb-45	937.500
Junior Notes (Class J) <i>Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes</i>	23-dic-19	5.000.000	12% + <i>Class J Notes Variable Return (any additional return)</i>	feb-45	187.854
Totale		203.000.000			7.625.354

Successivamente alla data di emissione si è provveduto a cedere ad investitori terzi ed indipendenti il 95% delle tranches di notes Mezzanine e Junior, in modo da rispettare i criteri di cancellazione contabile dei crediti ceduti (derecognition).

In data 23 Dicembre 2019, infatti, si è perfezionata la cessione delle tranches Mezzanine e Junior a JP Morgan Securities plc, che ha sottoscritto il 94,61% del valore nominale delle Notes Mezzanine (pari a 23.653.322 euro) ad un prezzo pari al 15,96% del relativo importo in linea capitale per 3.775.070 euro e il 94,61% del valore nominale delle Junior Notes (pari ad 4.730.726 euro) ad un prezzo pari allo 0,20% del relativo importo in linea capitale per 9.461 euro.

Trattandosi entrambe di cartolarizzazione multi-originator i dati relativi all'operazione POP NPLS 2018 e POP NPLS 2019 sono ripartiti pro-quota, in proporzione al peso della Banca nell'intera operazione, tra operazioni "proprie" e "di terzi", come espone nelle tabelle successive.

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil/ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil/ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil/ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil/ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil/ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil/ripr. di valore	Esposiz. netta	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal Bilancio																		
Cartolarizzazione esposizioni deteriorate (sofferenze) "Pop Npls 2018" - quota "propria"	400	0	-	-	-	-												
A.1 POP NPLS 2018/TS ABS 20331231 SEN	400	0	-	-	-	-												
A.2 POP NPLS 2018/TV ABS 20331231 MEZ																		
A.3 POP NPLS 2018/TS ABS 20331231 JUN MUTUO A RICORSO LIMITATO	16	-	-	-	-	-												
Cartolarizzazione esposizioni deteriorate (sofferenze) "Pop Npls 2019" - quota "propria"	191	1	0	-	-	-												
A.1 POPNPLS2019.45A FRB	191	1	0	-	-	-												
A.2 POPNPLS2019.45B FRB			0	-	-	-												
A.3 POPNPLS2019.45J FRB MUTUO A RICORSO LIMITATO	9	-	-	-	-	-												
B. Oggetto di parziale cancellazione dal Bilancio																		
C. Non cancellate dal Bilancio																		



Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A.1 BANCAJA FTA 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	1.053	-																
A.2 FTA DE ACTIVOS UCI 10 04/2036 TV - mutui ipotecari	593	-																
A.3 FTA DE ACTIVOS UCI 9 03/35 TV - mutui ipotecari	429	-																
A.4 HIPOCAT 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	1.107	-																
A.5 RURAL HIPOTECARIO GLOBAL 1 39 FRN - mutui ipotecari	695	-																
A.6 CLARIS FN 2005 TV 2037 - mutui ipotecari e commerciali	13	-																
Cartolarizzazione esposizioni deteriorate (sofferenze) "Pop Npls 2018" - quota "di terzi"																		
A.1 POP NPLS 2018/TS ABS 20331231 SEN	13.067	8																
A.2 POP NPLS 2018/TV ABS 20331231 MEZ																		
A.3 POP NPLS 2018/TS ABS 20331231 JUN MUTUO A RICORSO LIMITATO	535	-																
Cartolarizzazione esposizioni deteriorate (sofferenze) "Pop Npls 2019" - quota "di terzi"																		
A.1 POPNPLS2019 45A FRB	6.581	25			7													
A.2 POPNPLS2019 45B FRB																		
A.3 POPNPLS2019 45J FRB MUTUO A RICORSO LIMITATO	295	-																

L'acquisto di titoli obbligazionari emessi da terzi in relazione ad operazioni di cartolarizzazione, diverse da quelle delle operazioni NPLS 2018 e NPLS 2019, si riferisce agli investimenti di tesoreria effettuati dalla Banca sino all'esercizio 2007. Per tali operazioni la Banca si è dotata di un sistema di monitoraggio e reporting. Con riferimento alle politiche contabili, tali titoli sono iscritti nel portafoglio "Crediti" (infra voce 40) dell'attivo dello stato patrimoniale e seguono, pertanto, le disposizioni previste nello IFRS9.

Il requisito patrimoniale a fronte delle esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione è pari a 569,77 mila euro.



Rischio di mercato

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza viene calcolato secondo la metodologia standard.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, al 31 dicembre 2019, è pari a 322 mila euro, così ripartito:

Rischi	€/000
Rischio generico sui titoli di debito	322
Rischio generico su titoli di capitale	0
Rischio generico su titoli di O.I.C.R.	-
Rischio specifico su titoli di debito	-
Rischio specifico su titoli di capitale	-
Rischio di posizione part. A o.i.c.v.m.	-
Rischio di regolamento	-
Rischio di concentrazione	-
Opzioni – metodo delta plus	-
Totale Requisito	322

Rischio operativo

Ai fini della quantificazione del requisito, la Banca ha adottato, in linea con le previsioni normative, il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach), secondo il quale il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante¹³ stabilito dall'art. 316 della CRR 575/2013¹⁴. La misurazione viene effettuata da parte della Funzione Contabilità e Bilancio.

Il Capitale Interno a fronte del rischio operativo è pari a 21,24 milioni.

Indicatori	€/000
Indcatore rilevante 2017	141.693
Indcatore rilevante 2018	142.097
Indcatore rilevante 2019	141.092
Media indcatore rilevante 2017/2019	141.627
B.I.A.	15%
Capitale Interno per Rischio Operativo	21.244

¹³ Per gli enti che applicano i principi contabili stabiliti dalla direttiva 86/635/CEE, sulla base delle voci contabili del conto profitti e perdite degli enti di cui all'articolo 27 di tale direttiva, l'indicatore rilevante è pari alla somma degli elementi (con il suo segno positivo o negativo) di seguito riportati: Interessi e proventi assimilati, Interessi e oneri assimilati, Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso, Proventi per commissioni/provvigioni, Oneri per commissioni/provvigioni, Profitto (perdita) da operazioni finanziarie e Altri proventi di gestione.

Gli enti correggono i predetti elementi tenendo conto dei seguenti requisiti:

- gli enti calcolano l'indicatore rilevante al lordo di accantonamenti e di spese operative. Gli enti includono nelle spese operative le provvigioni versate per i servizi forniti in outsourcing da terzi che non sono l'impresa madre o filiazioni dell'ente né filiazioni di un'impresa madre che è anche l'impresa madre dell'ente. Gli enti possono utilizzare le spese per i servizi forniti in outsourcing da terzi per ridurre l'indicatore rilevante soltanto se sostenute da un'impresa sottoposta a vigilanza ai sensi del presente regolamento o di disposizioni equivalenti;
- gli enti non utilizzano i seguenti elementi nel calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i) profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii) proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii) proventi derivanti da assicurazioni.
- quando la rivalutazione di titoli del portafoglio di negoziazione rientra nel conto profitti e perdite, gli enti possono includere tale rivalutazione. Quando gli enti applicano l'articolo 36, paragrafo 2, della direttiva 86/635/CEE, essi includono la rivalutazione contabilizzata nel conto profitti e perdite.

¹⁴ In luogo del requisito patrimoniale che sino al 2014 è stato calcolato in funzione del margine di intermediazione.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

In tale perimetro rientrano le quote di OICR e i titoli di capitale non a finalità di negoziazione.

In particolare, le Quote di OICR sono classificate, ai fini di bilancio, nel portafoglio “Attività finanziare obbligatoriamente valutate al fair value”. I titoli di capitale sono classificati, invece, nel portafoglio “Attività finanziare obbligatoriamente valutate al fair value” a meno che non sia stata esercitata, in fase di iscrizione iniziale, l’opzione di designazione irrevocabile a patrimonio netto delle variazioni di fair value (cd OCI). In caso di esercizio dell’opzione sono classificate nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizioni per debitori /emittenti

	Voci/Valori	Valore di Bilancio
Titoli di capitale		493
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		493
di cui: società non finanziarie		
Quote di O.I.C.R.		2.764
Totale		3.257

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	2019			Totale di Bilancio
	Livello1	Livello2	Livello3	
Titoli di capitale		230	17.107	17.337

Tra i titoli di capitale le partecipazioni sono quelle di seguito riportate

PARTECIPATA	ATTIVITA' SVOLTA	AZIONI O QUOTE	N.RO AZIONI O QUOTE	VALUTA	VALORE NOMINALE UNITARIO	VALORE NOMINALE COMPLESSIVO	VALORE DI BILANCIO (€)	INTERESSENZA%
BANCA DI CREDITO PELORITANO S.p.A. - Messina	Creditizia	Azioni	190	EUR	5.000,00	950.000	955.337	6,33%
BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA Soc. Coop. Per azioni - Altamura (BA)	Creditizia	Azioni	167.968	EUR	2,58	433.357	230.116	0,28%
UNIONE FIDUCIARIA S.p.A. - Milano	Finanziaria	Azioni	7.738	EUR	5,50	42.559	50.463	0,72%
SOCIETA' COOPERATIVA FRA LE BANCHE POPOLARI "L. Luzzatti" a r.l. - Roma	Non finanziaria	quote	5	EUR	516,46	2.582	50.814	1,99%
S.I.A. S.p.A. - Milano	Non finanziaria	Azioni	18.358	EUR	0,13	2.387	1	0,01%
CSE CONSORZIO SERVIZI BANCARI Soc. Consortile a .r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)	Strumentale	quote	5.000.000	EUR	1,00	5.000.000	14.900.809	10,00%
PROMEM SUD-EST S.p.A. - Bari	Non finanziaria	Azioni	50	EUR	83,35	4.167	1	3,09%
S.W.I.F.T. - La Hulpe (Belgio)	Non finanziaria	Azioni	7	EUR	125,01	875	1	0,01%
FIERA DI GALATINA E DEL SALENTO S.p.A. in liquidazione - Galatina (LE)	Non finanziaria	Azioni	10	EUR	235,00	2.350	1	0,64%
GAL TERRA D'ARNEO S.r.l. -Veglie (LE)	Non finanziaria	quote	1	EUR	12.900,00	12.900	1	9,92%
GAL TERRE DEL PRIMITIVO S.c.a.r.l. - Manduria (TA)	Non finanziaria	quote	3.395	EUR	1,00	3.395	1	2,46%
GAL TERRA D'OTRANTO S.c. a r.l. - Otranto (LE)	Non finanziaria	quote	1	EUR	10.000,00	10.000	1	7,54%
GAL SERRE SALENTINE S.r.l. - Racale (LE)	Non finanziaria	quote	1	EUR	10.000,00	10.000	1	8,05%
GAL VALLE D'ITRIA S.c. a r.l. - Locorotondo (BA)	Non finanziaria	quote	9	EUR	500,00	4.500	0	0,32%
CITTADELLA DELLA RICERCA S.c.p.a. in liquidazione - Brindisi	Non finanziaria	Azioni	100	EUR	26,50	2.650	1	0,67%
GREEN HUNTER Group S.p.A. -Milano	Non finanziaria	Azioni	111.000	EUR	1,00	111.000	460.715	3,18%
AMICO.SOLE S.r.l.- Agrate Brianza (MB)	Non finanziaria	quote	1	EUR	25.000,00	25.000	363.500	5,00%
DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' JONICO SALENTINO SCARL -Lecce	Non finanziaria	quote	1	EUR	300,00	300	300	1,82%
POLITECNICO DEL MADE IN ITALY Soc. Consortile a r.l.- Lecce	Non finanziaria	quote	1	EUR	30.000,00	30.000	15.000	18,40%
LUIGI LUZZATTI SPA	Strumentale	Azioni	8.500	EUR	10,00	85.000	85.000	4,79%
CBI S.c. p.A	Strumentale	Azioni	691	EUR	2,00	1.382	1.382	0,15%
Totale							17.113.446	

valori all'unità di euro



Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è costituita dal mismatching di duration tra le forme di raccolta e quelle di impiego e gli effetti in termini di ridefinizione dei tassi, oggetto di costante attenzione e monitoraggio. Al riguardo risultano rilevanti: le differenze tra le date di scadenza e/o repricing delle poste attive e passive all'interno di uno specifico scaglione temporale (*bucket* di scadenze), la reattività dei tassi contrattuali alle mutate condizioni di mercato, la presenza di operazioni di copertura del rischio, la facoltà di rimborsi anticipati riconosciuta agli affidati e la presenza di opzioni *cap* e/o *floor*.

Tale rischio è rilevato e monitorato dalla Funzione Risk Management che con frequenza mensile, presenta al Comitato Interno su Controlli e Rischi, al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione una reportistica da cui si evince:

- la misura complessiva del margine d'interesse atteso per i successivi 12 mesi;
- la componente "certa" del margine d'interesse e quella "esposta" alle oscillazioni dei tassi di mercato;
- gli sbilanci (gap) tra i volumi di attivo e passivo in scadenza sulle diverse fasce temporali;
- il valore economico della posizione finanziaria complessiva della Banca;
- il gap di duration tra attivo e passivo;
- gli interessi attivi attesi dal portafoglio titoli.

Il compito principale di tali sistemi è quello di analizzare l'impatto che mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato determinano sul margine d'interesse e sul valore economico della Banca.

Il sistema di ALM e la procedura a supporto (ERMAS di Prometeia) permettono l'elaborazione congiunta di informazioni sugli strumenti tipici con schemi di cash flow mapping e parametri di rischio-rendimento, in stretta aderenza alla modellistica di pricing utilizzata per il calcolo del fair value.

Il sistema legge la situazione dei conti alla data di riferimento, calcola il valore attuale di ogni operazione e stima gli interessi maturandi nei 12 mesi successivi sulla base del tasso in vigore alla data di analisi. Il meccanismo opera su tutte le poste di bilancio (compresi gli strumenti derivati) e costituisce un'importante fonte di informazioni per stimare gli effetti che una possibile variazione dei tassi di mercato produrrebbe sulla redditività e sul valore delle poste finanziarie del bilancio.

Riguardo alla valorizzazione del portafoglio titoli, si precisa che per ogni strumento finanziario viene verificata la presenza di quotazioni significative e individuato il relativo modello di pricing, poi realizzato utilizzando gli strumenti informatici a disposizione. Gran parte delle attività di valutazione risultano automatizzate, con l'utilizzo di appropriate curve di tassi e di credit spread, insieme alle caratteristiche di ogni titolo attinte da fonti di varia natura (Bloomberg, sistema informativo interno, regolamenti d'emissione, contratti, ecc.). Per i titoli strutturati e per i contratti derivati sono presenti modelli di valutazione specifici.

Per particolari tipologie di titoli (es. ABS), la Banca si è dotata di specifiche procedure di valutazione e monitoraggio. La Banca ha inserito all'interno del RAF i seguenti limiti di risk appetite:

- la variazione del valore economico dell'intero bilancio ad uno shift di tassi di +100 bps;
- la diminuzione di valore del banking book ad uno shift di tassi di +/-200 bps (su tale indicatore sono previste anche la soglia di tolerance e quella di capacity);
- la variazione di valore del banking book ottenuta con modello stocastico;
- il margine d'interesse a rischio.

La quantificazione del rischio in oggetto è eseguita utilizzando un modello interno di duration gap, definito dalla Funzione Risk Management, con metodologie di shifted-beta gap che combinano le stime di ritardo (shift) nel repricing delle poste a vista con i coefficienti di assorbimento delle variazioni di tasso da parte delle singole forme tecniche (beta), con schemi di cash-flow mapping, applicati in parallelo, contrattuali e comportamentali.

Prospettivamente il modello viene replicato dopo aver considerato tutte le poste patrimoniali, allocate nelle diverse scadenze, con incrementale variazioni previste a budget. Lo stress test si realizza con la variazione parallela di +/-200 bps e verificando la variazione di valore del portafoglio bancario.

Per superare i limiti connessi all'ipotesi di shift unico e istantaneo della curva dei tassi, la Funzione Risk Management ha sviluppato e adottato un modello stocastico basato sulla simulazione, attraverso metodo Monte Carlo, di un numero molto elevato di possibili livelli di tasso statisticamente ammissibili.

Tale modello, utilizzato ai fini dello stress test, simulando un numero elevato di spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti per scadenza, permette di ottenere quindi una distribuzione delle variazioni di valore del capitale economico associate a ogni scenario di tasso.

Nella tabella che segue le evidenze dei modelli alla data del 31.12.2019:

Modello comportamentale (shifted beta gap)		
	Scenari di tasso	Delta valore
RIALZO	Stress test : +200 bps	6.538,17
	Calcolo del capitale interno: 99° percentile (variazioni logaritmiche)	(10.610,08)
RIBASSO	Stress test : -200 bps	10.731,06
	Calcolo del capitale interno: 1° percentile (variazioni logaritmiche)	10.750,52
Duration Gap		(0,079)
Modello base (Circolare n. 285 Banca d'Italia)		
	Scenari di tasso	Delta valore
RIALZO	Stress test : +200 bps	(20.359,73)
	Calcolo del capitale interno: 99° percentile (variazioni assolute)	(18.214,32)
RIBASSO	Stress test : -200 bps	10.731,07
	Calcolo del capitale interno: 1° percentile (variazioni assolute)	10.750,52
Duration Gap		0,254

Politiche di remunerazione e incentivazione

A. Informazioni relative al processo decisionale

Il documento “Politiche di remunerazione ed incentivazione approvate dall’Assemblea dei Soci” del 2015 è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 allo scopo di adeguarlo alla normativa di vigilanza entrata in vigore il 23-10-2018 con la pubblicazione del 25° aggiornamento alla Circolare 285.

Il processo di elaborazione delle Politiche, nonché il processo di identificazione del personale più rilevante e di esclusione di alcuni dipendenti dalla lista dei risk takers, è stato seguito congiuntamente dalle Funzioni Personale ed Organizzazione con partecipazione delle Funzioni Aziendali di Controllo: Risk Management e Conformità.

Nel 2019 il Consiglio di amministrazione nel corso di 2 sedute ha valutato le Politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea, le norme interne in materia e ha deliberato gli interventi di Politica Retributiva (fissa e variabile).

Si approfondiscono di seguito criteri, metodi e forme di decisione in materia retributiva.

B. Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance

La Banca riconosce che la “politica retributiva” – intesa come l’insieme di scelte e strumenti tesi all’individuazione del livello quanti-qualitativo di ricompensa economica per singoli individui e/o gruppi di risorse – per un verso costituisce uno strumento per attrarre e mantenere risorse di profilo adeguato alle necessità aziendali e, per altro verso, è tesa ad evitare conflitti di interesse all’interno della Banca o verso i clienti e deve essere coerente con i codici di condotta, con i valori e con la strategia di business di lungo termine. Essa non è focalizzata esclusivamente sugli obiettivi commerciali, ma considera anche gli altri elementi attraverso cui si esprimono i valori aziendali.

Il compenso dei componenti del **Consiglio di Amministrazione** è volto a remunerare l’impegno professionale e le responsabilità assunte da chi ricopre detto incarico, è determinato dall’Assemblea dei soci ed è costituito da una parte fissa e da un’eventuale parte variabile, oltre che dal rimborso delle spese sostenute per l’espletamento dell’incarico.

Per i **Dipendenti**, ferma restando l’applicazione del CCNL, le politiche di remunerazione sono collegate al ruolo ricoperto nell’organizzazione aziendale; esse, comunque, scaturiscono dalla filosofia retributiva complessiva della Banca e intendono perseguire il duplice obiettivo di “attrarre e mantenere nell’azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell’impresa” e di “creare valore per gli azionisti coerentemente con le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con le sue strategie di lungo periodo”. Al fine di perseguire tali finalità, la Retribuzione Globale Annuale (RGA) è composta da una parte fissa (RAL), non inferiore ai minimi fissati dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria, e da un’eventuale parte variabile. La parte fissa è preponderante rispetto alla parte variabile al fine di evitare il diffondersi di politiche di governo dell’impresa focalizzate su risultati di breve periodo. La definizione di una componente fissa superiore

al minimo fissato dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria è collegata alla professionalità maturata dal soggetto, alla sua esperienza, alla sua anzianità di servizio o alle responsabilità assunte. La componente variabile della remunerazione del personale più rilevante (ad esclusione delle funzioni di controllo) viene adeguata ai risultati raggiunti, ponderati con il livello dei rischi assunti. L'erogazione della stessa viene, in particolare, correlata al raggiungimento di predeterminati obiettivi di redditività, di liquidità e di solidità patrimoniale che vincolano l'attivazione del sistema premiante nel suo complesso (cosiddetti meccanismi di "entry gate").

La parte variabile della remunerazione dei Dirigenti di vertice viene determinata anche con riferimento all'equilibrio tra rischi assunti e reddito prodotto, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*.

La remunerazione variabile del personale non rilevante è assegnata sulla base delle performance realizzate dalla rete filiali (sistema di Mbo) e sulla base di una valutazione discrezionale collegiale dei contributi individuali dei singoli dipendenti (gratifiche una tantum). Il Premio Aziendale di Produttività (VAP) viene erogato secondo le regole definite dal Contratto Integrativo Aziendale stipulato nel 2009 con le organizzazioni sindacali aziendali.

Per gli **Agenti in Attività Finanziaria**, la componente fissa viene denominata "remunerazione ricorrente" ed è rappresentata dalle provvigioni sulla produzione realizzata; la remunerazione variabile viene definita "non ricorrente" ed è rappresentata dai bonus collegati al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi e qualitativi che mettano in evidenza il contributo fornito e il contenimento dei rischi aziendali. Gli Agenti in attività finanziaria, per la natura della collaborazione, non appartengono alla categoria del personale rilevante.

C. Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

La quota variabile – per tutte le categorie di percettori – è sempre una frazione della remunerazione fissa, come illustrato nella sezione che segue.

La remunerazione variabile è assegnata, come innanzi ricordato, a condizione che sia realizzata la compatibilità dei risultati commerciali o di performance individuale con i livelli di redditività, di patrimonializzazione e di liquidità dell'Azienda. A tale scopo sono definiti dal Consiglio di Amministrazione:

- **Clausole di entry gate**, che determinano le condizioni che devono verificarsi per consentire l'erogazione della retribuzione variabile; le clausole *entry gate* del personale più rilevante sono più impegnative rispetto a quelle del restante personale; le clausole di entry gate devono essere tutte rispettate per poter accedere alle fasi successive di determinazione del livello massimo di retribuzione variabile assegnabile. Di norma sono utilizzati i seguenti indicatori:
 - Utile realizzato/Utile a budget;
 - Limiti previsti dal RAF.
- **Clausole di bonus pool**, che determinano, una volta realizzati gli obiettivi di *entry gate*, l'ammontare massimo che la Banca mette a disposizione per le erogazioni di retribuzione variabile; tra di esse assumono rilievo anche i modelli di calcolo dell'excess return che permettono di apprezzare il maggior profitto realizzato rispetto al rendimento di attività prive di rischio;

- **Obiettivi**, costituiti dal reddito corretto per il rischio, dagli indici di liquidità, dai volumi e dai flussi, da indicatori di rischio e di qualità. L'assegnazione del premio richiede, pertanto, il raggiungimento di obiettivi articolati all'interno di una scheda bilanciata di valutazione che, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, affianca ad obiettivi economico-finanziari e di gestione del rischio la verifica di altri aspetti di carattere qualitativo e professionale.
- **Clausole di malus**: che determinano l'assoggettamento della remunerazione variabile a condizioni che sospendono, riducono o annullano l'erogazione del bonus in caso di comportamenti comunque sanzionati dall'Azienda.
- **Clausole di claw back**: che determinano l'assoggettamento della remunerazione variabile a clausole che prevedono la restituzione nel caso in cui la Banca rilevi comportamenti illegittimi o fraudolenti.

D. Rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva /2013/36/UE

Le caratteristiche dell'Azienda, la relativa struttura proprietaria, il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, nonché una gestione orientata alla mitigazione del rischio sono i fattori che portano a preferire un sistema retributivo che privilegia la componente fissa della remunerazione, favorendo lo sviluppo di percorsi professionali sostenibili nel tempo e disincentivando comportamenti orientati al breve termine. Il rapporto tra remunerazione variabile e fissa è pertanto contenuto e lo si evince dalla seguente tabella:

50%	Componenti il Consiglio di Amministrazione
20%	Presidente del Consiglio di Amministrazione
50%	Direttore Generale
50%	Vice Direttore Generale
50%	Direttori Centrali
33%	Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo
50%	Altri appartenenti al personale più rilevante
40%	Restante personale dipendente
30%	Agenti in attività finanziaria

E. Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

In considerazione dei criteri innanzi esposti che caratterizzano il prudente profilo delle politiche di incentivazione della BPP, non sono corrisposte stock option ed il ricorso agli strumenti finanziari per il pagamento di quote variabili di remunerazione è limitato al 25% e al solo personale rilevante in caso di variabile superiore a 35 mila euro.

F. I principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria



Per i dirigenti di vertice gli obiettivi assegnati variano in relazione al ruolo ricoperto in Azienda.

Ai dirigenti di vertice sono assegnati obiettivi di volumi, di redditività, di redditività corretta per il rischio, oltre a obiettivi di tipo qualitativo riferiti alla gestione aziendale. Gli obiettivi di volume e di redditività sono comuni ai direttori centrali, ognuno dei quali ha anche obiettivi quantitativi che sintetizzano il contributo dato dal settore aziendale presidiato.

Parametri e motivazioni per l'assegnazione di remunerazione variabile al personale non rilevante sono state già illustrate nel paragrafo "Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance".

G. Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività

Remunerazione degli Organi con funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo

Aree di attività	num.	Remunerazioni fisse e ricorrenti	Remunerazioni variabili e non ricorrenti	Totale Remunerazioni
CdA Banca Pop. Pugliese	14	633	88	721
CdA BPP Service S.p.A	3	16	0	16
Totale CdA	17	649	88	737
Collegio Sindacale Banca Pop. Pugliese	3	230	0	230
Coll. Sind. BPP Service S.p.A	3	16	0	16
Totale Collegio Sindacale	6	246	0	246
Totale Gruppo BPP O.S.G.C.	23	895	88	983

Remunerazione dei Dipendenti, Collaboratori, Addetti a reti distributive esterne

Aree di attività	num.	Remunerazioni fisse e ricorrenti	Remunerazioni variabili e non ricorrenti	Totale Remunerazioni
Rete Commerciale Banca Pop. Pugliese	481	19.536	1.279	20.815
Agenti Attività Finanziaria	115	5.649	304	5.953
Recuperatori Bpp Service S.p.A.	4	85	0	85
Totale Rete	600	25.270	1.583	26.853
Direzione Generale BPP	401	16.757	952	17.709
Direzione Bpp Service S.p.A	8	258	3	261
Totale Direzione	409	17.015	955	17.970
Co.Co.Co. Gruppo BPP	11	110	0	110
Tot.Pers.esclusi O.S.G.C.	1.020	42.395	2.538	44.933
Totale complessivo Personale Gruppo BPP	1.043	43.290	2.626	45.916

H. Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio

- i) gli importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile e il numero dei beneficiari

BPP	Numero Beneficiari	Retribuzione fissa 2019	Retribuzione variabile erogata nel 2019				Patto di Stabilità	Incentivo esodo
			Sistema incentivante – MBO (Competenza 2018)	Premio Aziendale (Competenza 2018)	Bonus discrezionali (Competenza 2018)	Retribuzione variabile di competenza di anni precedenti		
Amministratori con incarichi esecutivi	6 <small>Al 31.12.2019</small>	267	0	0	0	45	0	0
Altri Amministratori	7 <small>al 31.12.2019 (+ 1 cessato 2018)</small>	366	0	0	0	43	0	0
Alta Dirigenza	6 <small>(al 31/12/19)</small>	1.057	0	0	0	170	0	0
Restante "Personale più Rilevante"	5 <small>(al 31/12/19 + 1 cessato 2019)</small>	481	0	11	11	0	17	0
Totali BPP	26 <small>(24 al 31.12.2019 + 2 cessati)</small>	2.171	0	11	11	258	17	0
Gruppo BPP	26	2.171	0	11	11	258	17	0

ii) gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie

La retribuzione variabile è stata interamente erogata in forma monetaria.

iii) gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite

Bonus	Competenza 2016			Competenza 2017			Competenza 2018		
	Num.	Attribuito	Non ancora attribuito	Num.	Attribuito	Non ancora attribuito	Num.	Attribuito	Non ancora attribuito
Alta Dirigenza BPP	5	45	23	5	23	45	6	0	78

iv) gli importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance

Bonus	Competenza 2015			Competenza 2016			Competenza 2017		
	Num.	Pagato	Ridotto	Num.	Pagato	Ridotto	Num.	Pagato	Ridotto
Alta Dirigenza BPP	5	20	0	5	22	0	5	22	0

Le disposizioni interne in materia di bonus all'Alta Dirigenza condizionano il pagamento delle quote differite (40%) dei bonus maturati annualmente al raggiungimento negli anni successivi degli obiettivi di budget e di accostamento ai livelli di Appetite degli indicatori del RAF.

Tali obiettivi sono stati raggiunti nel 2018 e pertanto nel 2019 sono stati erogati i bonus differiti relativi agli esercizi 2015-2016-2017.

- i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari ;



- gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona.

Durante l'esercizio 2019, con riguardo al personale rientrante nelle categorie Alta Dirigenza e restante personale più rilevante di Banca Popolare Pugliese, è stato effettuato un solo pagamento di trattamento di fine rapporto per complessivi 122mila euro.

I. Numero di persone remunerate con più di 1 milione di euro per esercizio

Non sono presenti "high earners", ovvero personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale.

J. Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'Organo di gestione o dell'Alta Dirigenza

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Banca Popolare Pugliese					
Carica ricoperta al 31.12.2019	Num.	Remunerazione erogata nel 2019			
		Di competenza esercizi precedenti	Di competenza esercizio 2019		
			Quale componente CDA	Quale componente di comitati interni e organismi	Indennità di carica
PRIMICERI VITO ANTONIO - Presidente del CDA e Componente di Comitati interni	1				160
CAFORIO CARMELO - Vice Presidente del CDA e Presidente del Comitato Esecutivo	1	7			80
VINCI VITANTONIO - Componente del CDA e Vice Presidente del Comitato Esecutivo	1	7	25	12	
COSTA ANTONIO - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	1	7	25	12	
PETRAROLI ALBERTO - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	1	7	25	12	
FERRO GIUSEPPE - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	1	7	25	12	
VENTURI ANTONIO - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	1	7	25	12	
ALBERICI ADALBERTO -Componente del CDA e Presidente dell' Orgnismo di Vigilanza	1	7	25	15	
PEDONE CESARE - Componente del CDA e Presidente del Comitato Consiliare dei Rischi	1	7	25	23	
DUGGENTO SILVANO - Componente del CDA e Componente del Comitato Consiliare dei Rischi	1	7	25	18	
CAVALIERI BENEDETTO - Componente del CDA	1	7	25		
TAMBORRINO ANTONIO - Componente del CDA	1	7	25		
COSMA SIMONA In carica dal 24/07/2018	1	3	25		
SPAGNUOLO GUIDO - Componente del CDA in carica sino al 28/04/2018	1	2	0		



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPP Service S.P.A				
Carica ricoperta al 31.12.2019	Num.	Remunerazione erogata nel 2019		
		Di competenza esercizi precedenti	Di competenza esercizio 2019	
			Quale componente CDA	Quale componente di comitati interni e organismi
VINCI Vitantonio - Presidente CDA	1		1	12
VENTURI Antonio - Vice Presidente CDA	1		1	
BUSCICCHIO Mauro - Componente del CDA	1		1	

ALTA DIRIGENZA Banca Popolare Pugliese			
Carica ricoperta al 31.12.2019	Num.	Remunerazione erogata nel 2019	
		Di competenza esercizi precedenti	Di competenza esercizio 2018
BUSCICCHIO Mauro - Direttore Generale	1	37	270
CUCUGLIATO Cosima- Vice Direttore Generale	1	29	170
NASSISI Claudio Rosario- Vice Direttore Generale	1	29	170



Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Vito Antonio Primiceri, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013, che:

- i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Banca e descritti nel documento "Informativa al pubblico da parte degli enti al 31 dicembre 2019", sono in linea con il profilo e la strategia dell'Ente;
- in particolare il paragrafo "Adeguatezza Patrimoniale", nell'ambito dell'informativa sui requisiti di capitale del citato documento, descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo, in relazione alla strategia aziendale adottata;
- in particolare il paragrafo "Rischio di Liquidità", descrive sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo e la sua adeguatezza in relazione alla strategia aziendale adottata.

Parabita, 25 maggio 2020

Banca Popolare Pugliese

Il Presidente

Dott. Vito Antonio Primiceri